



**POLITECNICO
DI TORINO**

RAPPORTO SCUOLE APERTE, SOCIETÀ PROTETTA

Versione 3 del 28/07/2020



“OGNUNO PROTEGGE TUTTI”



Rapporto “Scuole aperte, società protetta”

Estensori

Prof.^{ssa} Arianna ASTOLFI, Associato di Fisica Tecnica Ambientale, Politecnico di Torino
Prof.^{ssa} Angelica ARACE, Associato di psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Università di Torino

Arch. Lucia BAIMA, Assegnista di ricerca FULL|The Future Urban Legacy Lab, Politecnico di Torino
Dott. Enrico BAYMA, Dirigente Area Educativa del Comune di Torino
Arch. Mauro Berta, Ricercatore di Progettazione Architettonica, Politecnico di Torino
Dott.^{ssa} Maria Cristina BERTUZZI, Unione Nazionale Consumatori, sezione Marche- "Associazione amici disabili”

Dott. Fabio BIANCO, Consigliere delegato ai Lavori Pubblici, Città Metropolitana di Torino
Prof.^{ssa} Silvia BODOARDO, Associato di Fondamenti Chimici delle Tecnologie, Politecnico di Torino
Avv. Corrado CANAFOGLIA – Coordinatore Unione Nazionale Consumatori, sezione Marche, "Associazione amici disabili”

Renato Campajola, Membro AES, Docente a contratto del Conservatorio di Torino
Prof. Maurizio CARANDINI - Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Valenza A di Valenza (AL)

Dott.^{ssa} Elena CHIORINO, Assessore all'Istruzione, Lavoro, Formazione professionale, Diritto allo Studio universitario della Regione Piemonte
Prof.^{ssa} Claudia DE GIORGI, Ordinario di Architettura e Design, Politecnico di Torino
Dott.^{ssa} Antonietta DI MARTINO, Assessore all'Istruzione del Comune di Torino
Arch. Roberto Dini, Ricercatore di Progettazione Architettonica, Politecnico di Torino
Dott.^{ssa} Valeria FERRERO, Referente Fondazione Marisa Bellisario Piemonte
Prof.^{ssa} Debora FINO, Ordinario di Impianti Chimici, Politecnico di Torino
dott. ssa Anna GRANATA, ricercatrice di Pedagogia interculturale, Università degli Studi di Torino
Dott.^{ssa} Silvia IMPERI, Associazione Culturale Arto', Presidente
Dott. Fabrizio MANCA, Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte
Dott.^{ssa} Patrizia MANGANI, API Infanzia Torino, Presidente
Dott.^{ssa} Sila MOCHI, Co-fondatrice e coordinatrice di Inclusione Donna
Dott. Giuseppe NOTA, Direttore della Divisione Servizi Educativi del Comune di Torino
Avv. Diana PALOMBA, *Féminin Pluriel* Italia, Presidente
Arch. Federica PATTI, Co-fondatrice Gruppo Scuola Patrimonio Urbano
Ing. Paolo PIERI, RSPP, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino
Ing. Alice RAVIZZA, Prof. a contratto Politecnico di Torino
Prof.^{ssa} Paola RICCHIARDI, Associato di Pedagogia Sperimentale, Università degli Studi di Torino
Prof. Matteo ROBIGLIO, Ordinario di Progettazione Architettonica, Politecnico di Torino
Prof. Davide Rolfo, Associato di Progettazione Architettonica, Politecnico di Torino

Arch. Marco ROSSO, Dirigente della Direzione Edilizia Scolastica, Città Metropolitana di Torino
Prof. Stefano SACCHI, Ordinario di Scienze politiche, Politecnico di Torino (Politiche lavoro e welfare)
Prof. Guido SARACCO, Rettore del Politecnico di Torino
Prof.^{ssa} Chiara SARACENO, già Ordinario di Sociologia, *Honorary fellow* del Collegio Carlo Alberto di Torino, Co-coordinatrice Alleanza per l'Infanzia
Dott.^{ssa} Brigitte SARDO, API Donna, Presidente
Arch. Claudio SCHIARI, Dirigente della Direzione Coordinamento Edilizia – Edilizia Scolastica 1, Città Metropolitana di Torino
Prof. Marco SIMONETTI, Associato di Fisica Tecnica Ambientale, Politecnico di Torino
Arch. Louena SHTREPI, Ricercatore di Fisica Tecnica Ambientale, Politecnico di Torino
Dott.ssa Maria Luisa SPREAFICO, Ricercatore Confermato di Geometria, Politecnico di Torino
Prof.^{ssa} Anita TABACCO, Ordinario di Analisi matematica del Politecnico di Torino
Prof.^{ssa} Laura TOMATIS, Docente, Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte
Prof.^{ssa} Elena VIGLIOCCO, Ricercatore di Progettazione Architettonica, Politecnico di Torino

Gli elaborati degli estensori fanno riferimento anche al Rapporto Imprese Aperte Lavoratori Protetti i cui estensori sono qui reperibili (http://www.impreseaperte.polito.it/estensori_e_valutatori).

Prima della pubblicazione sono state informate del Rapporto le OO.SS. delle sigle CGIL, CISL, UIL, SNALS-CONFSAL, GILDA, ANIEF, ANP e DIRIGENTI SCUOLA – DI.S.CONF nelle loro rappresentanze torinesi e piemontesi ricevendone pareri preliminari. Hanno invece svolto una funzione di valutatori del rapporto il Comitato Educhiamo (ECA; <https://www.comitatoeduchiamo.com/>) e un gruppo di oltre 200 strutture educative private piemontesi per bimbi in età 0-6 anni. Altri valutatori sono stati: Elena Savoia, M.D., M.P.H., deputy director of the Emergency Preparedness, Research, Evaluation & Practice Program (EPREP) at Harvard T.H. Chan School of Public Health; la Dott.ssa Maria Teresa Ingicco, dirigente scolastico Liceo "G. F. Porporato" Pinerolo (TO) Italia; l'Arch. Andrea Giraldi PhD Associazione di promozione sociale La Città Bambina – Firenze.

PREMESSA	6
SALUTE	9
DIDATTICA E PROGETTI EDUCATIVI, IN PRESENZA E DA REMOTO: DA DOVE PARTIAMO E COSA SI PUÒ FARE	10
INCLUSIONE	16
1. LA DIMENSIONE DEL PROBLEMA	18
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO GENERALE E MISURE ADOTTATE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA COVID-19	20
3. IL SISTEMA FAMIGLIA-LAVORO-WELFARE	26
a. Metodi operativi per la fase 2 e 3	27
b. Ulteriori prestazioni di welfare pubblico e aziendale	28
4. PRINCIPI GENERALI DEL PROGETTO "SCUOLE E NIDI APERTI"	29
a. Il metodo di lavoro	31
5. ANALISI SPECIFICA	32
a. Analisi dell'organizzazione del lavoro (ad es. attività in presenza, turnazione e modalità di svolgimento dell'attività)	33
b. Individuazione delle attività amministrative e gestionali che possono essere eseguite con lo smart-working	33
c. Per le attività amministrative e gestionali che devono essere eseguite in persona, suddivisione dei lavoratori in gruppi	33
d. Individuazione dei percorsi dei gruppi di lavoratori individuati	34
e. Individuazione dei percorsi degli studenti e dei docenti	34
f. Classificazione dei luoghi	34
g. Analisi del lay-out dei luoghi classificati	35
h. Analisi delle modalità di trasporto	35
i. Individuazione delle attività in appalto	36
j. Analisi dei rischi secondari	36
6. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	36
a. Segmentazione della frequenza scolastica	37
b. Distanze interpersonali	42
c. Revisione lay-out e percorsi	44
d. Gestione sistemi di ricambio dell'aria	44
e. Buone pratiche di igiene	44
f. Organizzazione della amministrazione scolastica, degli ingressi e degli spazi (possibili azioni) 46	
g. Organizzazione della didattica in presenza, degli ingressi e degli spazi (possibili azioni)	46
h. Uso di dispositivi	48

i.	Sorveglianza sanitaria e prioritizzazione del rientro del personale sui luoghi di lavoro	50
j.	Eventuale utilizzo di tecnologie digitali o di analisi logistico-organizzativo	51
k.	Trasporti	51
l.	Formazione e in-formazione dei lavoratori	51
m.	Formazione e informazione per gli allievi e le loro famiglie	51
n.	Pulizia e sanificazione luoghi e attrezzature	52
o.	Supporto psicologico	54
p.	Costituzione di un Commissione della scuola	56
q.	Aggiornamento dei Documenti di Valutazione Rischi	57
r.	Il concetto di <i>early lockdown</i>	57
7.	PRESUPPOSTI PER LA RIAPERTURA	58
a.	Sostegni economici e materiali alle Istituzione Scolastiche	58
b.	La fase di transizione: bonus babysitter e altre forme di assistenza domestica	59
8.	PROTOCOLLI SPECIFICI PER SERVIZI EDUCATIVI 0-6 ANNI	60
9.	APPLICAZIONE DELLE BUONE PRASSI A CASI STUDIO (BETA TESTING)	64
	Allegato 1. Classificazione dei luoghi	65
	Allegato 2. Esempi commentati di layout	65
	Banchi 60 x 40 cm	69
	Banchi 70 x 50 cm	69
	Banchi di piccole dimensioni	73
	Allegato 3: Aule scolastiche flessibili e sicure	74
	Allegato 4: una mascherina per tutti gli alunni 6+	75
	Allegato 5: Linee guida Design-oriented per la ripresa delle attività in sicurezza nelle scuole durante l'emergenza COVID19	78
	Allegato 6: cura e comunità	91
	Allegato 7: procedure e metodi per la refezione scolastica	115
1.	Premessa	115
2.	Layout: esempio di layout di piccola aula riconvertita	115
3.	Alternative per la somministrazione dei pasti	116
3.1.	servizio in multiporzione self-service	117
3.2.	servizio in monoporzion e sigillata self-service	118
3.3.	servizio in monoporzion e o multiporzione con servizio al tavolo	118
3.4.	Pasti su carrello	118
3.5.	Pasti serviti dagli educatori	119
4.	Attività di riordino e pulizia	121
	Appendice 1: proposte operative per i dirigenti scolastici	121
	Appendice 2: risultati dei beta test nella fascia di età 0-6	121
	Appendice 3: progetto Nessuno Indietro	121

PREMESSA

La scuola ed i servizi educativi per la prima infanzia sono altrettanto cruciali delle attività produttive per la ripresa del Paese. È importante sottolineare al riguardo due elementi:

- Il sistema educativo risponde a problemi di conciliazione famiglia-lavoro per i genitori, ma soprattutto ai diritti costituzionali dei bambini e dei ragazzi a ricevere un’istruzione e ad avere accesso alle risorse per il pieno sviluppo delle proprie capacità. Esigenze e diritti che sono stati, forse inevitabilmente, compresi in queste settimane con conseguenze negative che hanno allargato le disuguaglianze sociali tra bambini e tra ragazzi: la sospensione delle attività educative e dell’istruzione ha causato infatti una alterazione significativa della vita sociale e relazionale di bambini e ragazzi, con un’interruzione dei processi di crescita autonoma e di acquisizione di conoscenze e competenze che servizi educativi, scuola e contesto sociale di riferimento, abitualmente sostengono attraverso la relazione con adulti e coetanei.
- Per questo è necessario prendere in considerazione, nel passaggio alle fasi 2 e 3, sia il sistema scolastico, dall’obbligo in su, sia il sistema educativo per la fascia 0-6 anni, che ormai fa parte a pieno titolo del ‘sistema istruzione’ anche a livello normativo (cfr. D. Lgs.65/2017). La letteratura internazionale è unanime nel sottolineare l’importanza di esperienze educative extra familiari precoci per tutti i bambini, ma soprattutto per i più svantaggiati economicamente e socialmente, o con qualche disabilità. Proprio in virtù del sopracitato pieno riconoscimento del valore educativo e formativo di nidi e scuole dell’infanzia (cfr. D. Lgs.65/2017), risulta imprescindibile dapprima una riflessione sulle modalità più funzionali per “tenere insieme” da un lato la sicurezza (safety), in termini di contenimento del rischio di contagio, e dall’altro il benessere socioemotivo dei minori, delle famiglie, degli educatori e degli insegnanti, e successivamente la qualità dei contesti e dei processi di apprendimento che immaginiamo possano realizzarsi all’interno di servizi educativi e di scuole in cui gli spazi, i tempi e le modalità di fruizione subiranno, almeno fino a quando l’emergenza sanitaria rimarrà tale, una profonda alterazione. Tutto ciò al fine di evitare il più possibile che le inevitabili misure di tutela della salute rappresentino un rischio di “retromarcia” rispetto al lavoro di riflessione scientifica e di traduzione operativa di buone prassi educative finalizzate a rendere i servizi educativi e la scuola luoghi “accoglienti” sia per la promozione del benessere e dello sviluppo di tutti i bambini e di tutte le bambine e sia per il contrasto al disagio e alle povertà educative, in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030.

Rispetto all'ambiente lavorativo di contesti aziendali e lavorativi, in cui la produttività e la tutela della salute devono essere perseguiti congiuntamente, la scuola presenta la peculiarità di avere quali obiettivi cardine: la **socializzazione** e la stimolazione dello sviluppo cognitivo, relazionale, emotivo (soprattutto per i più piccoli), assicurare il **Successo Formativo** a tutti e a ciascuno (**universalità** del diritto costituzionale all'istruzione), erogare in modo efficiente ed efficace la **Didattica**, garantire l'**Integrazione** e l'**Inclusione Sociale**, tutelare la **Salute** di operatori scolastici e studenti.

Sul piano metodologico, descritto nel prossimo capitolo 4 "Principi generali del progetto SCUOLE E NIDI APERTI, l'applicazione delle misure anti Covid19 alla scuola prevede una FASE 0 di studio dei contesti finalizzata a:

1. Identificare i **destinatari**

- **stakeholder interni**: : dirigenti scolastici, docenti, educatori, amministrativi, tecnici e ausiliari (c.d. personale ATA, che comprende anche cuochi, aiutanti di cucina, guardarobieri ed infermieri dei Convitti, nonché gli addetti alle aziende agrarie annessi agli istituti tecnici e professionali); analoghe figure nei servizi educativi; studenti, senza e con disabilità, DSA (disturbi specifici di apprendimento) e BES (bisogni educativi speciali); studenti/pazienti lungodegenti in ospedali o presso il proprio domicilio per gravi patologie; studenti adulti dei CPIA (italiani e stranieri immigrati che frequentano i corsi per l'alfabetizzazione nella lingua italiana o per il conseguimento della licenza media); studenti delle sezioni di scuola in carcere;
- **stakeholder esterni**: famiglie, educatori del Comune o di cooperative che affiancano il docente nel sostegno e cura degli alunni con disabilità, operatori delle ditte appaltanti i servizi di ristorazione, dirigenti sindacali per le trattative di istituto e le assemblee dei lavoratori, dipendenti di aziende private che si occupano del trasporto degli studenti (viaggi di istruzione), persone che transitano occasionalmente e a vario titolo (ad es., acquisto di beni e servizi, collaborazioni con esperti esterni incaricati di progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa, ospiti partecipanti a seminari, convegni, conferenze, corsi di formazione, ecc.).

2. Analizzare in modo approfondito il **contesto interno**:

- **edilizia scolastica** (proprietà, tipologia e stato immobili, dimensione aule, spazi esterni, palestre, aule magne, teatri, laboratori, refettori);
- organizzazione dei **servizi amministrativi** (spazi, addetti, strumenti, dispositivi e applicazioni informatiche anche per lavoro da remoto, orari di lavoro, ufficio tecnico per gestione laboratori istituti tecnici e professionali);
- caratteristiche **dell'utenza scolastica**: n. alunni per classi di età, n. alunni con disabilità, n. alunni con BES (bisogni educativi speciali), n. alunni con DSA (disturbi specifici di apprendimento);

- **organizzazione didattica** (numero di classi funzionanti, organici docenti, posti comuni, di sostegno e di potenziamento, ITP – insegnanti tecnico pratici, educatori nei Convitti, distribuzione dei docenti nelle classi e nei plessi);
 - **orario scolastico** (sezioni di scuola dell’infanzia e classi della scuola primaria a tempo pieno/tempo ridotto, classi con rientro pomeridiano nella scuola secondaria di I e II grado);
 - **organizzazione del lavoro del personale docente**, in classe, in attività obbligatorie funzionali all’insegnamento (riunioni collegiali, consigli di classe, ricevimento genitori, programmazione didattica), in funzioni di staff e vicarie del dirigente, ovvero strumentali per lo sviluppo di progetti;
 - **organizzazione del lavoro del personale ATA**
 - **dotazione di materiale didattico e ludico** (nidi e scuole d’infanzia in particolare, ma in generale per tutti gli ordini di scuola)
 - **dotazioni informatiche per la didattica**, connessioni di rete, wireless, cloud, laboratori, lavagne, pc, *tablet* per insegnamento innovativo in presenza e a distanza.
3. Analizzare il **contesto esterno**, relazioni con enti locali, attori culturali, sociali ed economici del territorio, percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento – PCTO (ex alternanza scuola lavoro), stage e visite aziendali, apprendistato formativo, progetti di internalizzazione (indirizzi ESABAC, Cambridge, Spagnolo, Cinese/Istituto Confucio, Erasmus plus, anno scolastico all’estero, esperienze di PCTO con imprese straniere, scambi, collaborazioni e condivisione progetti con altri sistemi scolastici stranieri); relazioni con i fornitori dei servizi essenziali strumentali alla erogazione dei servizi (come, ad esempio, il trasporto pubblico, compreso il trasporto scolastico degli alunni con disabilità, e il servizio di ristorazione scolastica...).
4. Analizzare esigenze, condizione e aspettative degli *stakeholder interni ed esterni*.
5. Definire la **mappatura di tutti processi scolastici**:
- identificare per ciascun processo i rischi di contagio da COVID-19 (valutazione dei rischi o *risk management*);
 - analizzare per ogni rischio il relativo potenziale di danno conseguente, in termini sia di gravità che di probabilità che lo stesso si verifichi (matrice dei rischi);
 - Identificazione di adeguate azioni preventive a fronte dei potenziali rischi.

Il lavoro di mappatura sull’attività scolastica necessita di un lavoro di regia che non può prescindere dalle istituzioni scolastiche territoriali e regionali (Ufficio scolastico territoriale e regionale), insieme al coinvolgimento dei portatori di interessi, famiglie, lavoratrici lavoratori e loro rappresentanze.

Dispositivi

A seconda dell'età dei bambini occorrerà fare delle valutazioni specifiche. Più gli allievi sono piccoli, più è difficile immaginare che riescano ad adottare comportamenti consapevoli di prevenzione, primo tra tutti portare le mascherine, per la cui produzione dovranno necessariamente essere previste taglie di dimensioni più contenute rispetto a quelle standard per adulti. È inverosimile pensare che i bambini in età pre-scolare possano efficacemente adeguarsi all'uso di una mascherina. Il consapevole utilizzo di una mascherina è ipotizzabile possa essere acquisito nell'arco delle scuole primarie (ex elementari).

Viene a soccorso di questa valutazione, la constatazione che i bambini mostrano una inferiore tendenza a infettarsi ed infettare rispetto agli adulti¹ e quanto meno presentano sintomi più lievi di questi ultimi, avendo una minore tendenza a diventare sintomatici². Qualche caso di complicazioni infiammatorie simili alla malattia di Kawasaki³ è stato registrato, ma questo esito è da considerarsi molto poco frequente (<1% dei casi secondo quanto registrato dai pediatri dell'Ospedale Giovanni XXIII di Bergamo), ben identificabile e trattabile. Questo ha spinto, ad esempio, alcuni Paesi del Nord a considerare e attuare l'apertura delle scuole, incluse le scuole dell'infanzia⁴. Una recente rassegna sul tema ammonisce però che la rilevanza dei bambini nella trasmissione del virus SARS-CoV-2 rimane incerta⁵.

Distanziamento

Nei nidi e, generalmente, nei primi anni della scuola dell'infanzia, i bambini gattonano, vanno presi in braccio, hanno bisogno di essere aiutati a camminare, devono spesso essere cambiati. La necessità di cura passa attraverso il contatto fisico. Il distanziamento è difficile se non impossibile da applicare.

Nelle scuole dell'obbligo del primo e del secondo ciclo di istruzione (primarie e secondarie di primo e secondo grado) le possibilità di configurazioni spaziali utili al distanziamento possono essere differenti a seconda della tipologia edilizia e delle pertinenze. Importante considerare che a partire dal 1975 in Italia è prevista la presenza di spazi all'aperto nelle scuole, spazi che potrebbero essere interessati dalla erezione di strutture prefabbricate allo

¹ Ad esempio, uno studio del Chinese Centers for Disease Control and Prevention ha mostrato che dei 72,314 casi di infezione registrati all'11 febbraio scorso solo il 2% era associato a bambini e ragazzi di età inferiore a 19 anni. (Wu Z, McGoogan JM. Characteristics of and important lessons from the coronavirus disease 2019 (COVID-19) outbreak in China: summary of a report of 72 314 cases from the Chinese center for disease control and prevention. JAMA. 2020.)

² Bi Q, Wu Y, Mei S, et al. Epidemiology and transmission of COVID-19 in Shenzhen China: analysis of 391 cases and 1,286 of their close contacts. medRxiv 2020. Available at: <https://doi.org/10.1101/2020.03.03.20028423>. Accessed March 4, 2020.

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Sindrome_di_Kawasaki

⁴ La Danimarca ha riaperto le scuole dell'infanzia (3-6 anni) e le primarie (6-12 anni) il 14 aprile. Francia e Spagna prevedono di riaprirle nella seconda metà di maggio.

⁵ Zimmermann, Petra MD, PhD*,†,‡; Curtis, Nigel FRCPCH, PhD†,‡,§ Coronavirus Infections in Children Including COVID-19, The Pediatric Infectious Disease Journal: May 2020 - Volume 39 - Issue 5 - p 355-368 doi: 10.1097/INF.0000000000002660

scopo di aumentare gli spazi disponibili per ospitare studenti ancorché distanziati. Tali soluzioni, praticabili ove non fosse possibile l' utilizzo di spazi limitrofi adeguati, dovrebbero comunque tenere in considerazione aspetti di salvaguardia ambientale, sia in termini di occupazione di suolo verde, che di suolo piantumato e risparmio energetico. Inoltre per i prefabbricati nei cortili devono essere tenuti in considerazione i vincoli di costo per le opere di predisposizione e allacciamento alle utenze (impianti elettrici, riscaldamento, servizi igienici) ed i tempi per la loro realizzazione.

Nelle scuole secondarie di secondo grado, in particolare negli indirizzi di liceo musicale e coreutico, in quelli dell'istruzione tecnica e professionale, per gli indirizzi con una forte componente di attività di laboratorio, la gestione delle lezioni pratiche in presenza richiederebbe procedure di turnazione che garantiscano la distanza o, in alternativa, la suddivisione in gruppi su più locali; per altro, nei laboratori specialistici è difficile perseguire questa seconda ipotesi, per la mancanza di attrezzature sufficienti o per la non adattabilità degli ambienti (si pensi alla sicurezza antincendio dei laboratori di chimica...).

In un'ottica sistemica potrebbe essere opportuno valutare la possibilità di esplorare anche l'utilizzo di edifici pubblici (caserme, università, sale comunali, teatri, cinematografi, ecc.), laddove disponibili, per ospitare classi di studenti delle scuole per garantire una loro frequentazione in presenza più ampia rispetto a quella che, a seguito del distanziamento, potrà essere garantita presso la propria scuola. Tali edifici dovrebbero essere identificati con criteri di:

- Sicurezza per l'accesso
- Fruibilità per la didattica
- Disponibilità in orari adeguati alla didattica
- Vicinanza alle scuole di riferimento
- Appartenenza ad Enti pubblici

In tutte le scuole, inoltre, va considerata la gestione dei flussi e degli spazi nelle ore di scienze motorie (Ed. Fisica), ivi compresi gli spogliatoi, dove sarà necessario pianificare non solo le modalità di distanziamento sociale, ma anche l'uso delle docce, laddove presenti.

Infine, non bisogna trascurare i Convitti (Convitti nazionali, convitti annessi alle istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo di istruzione), dove vi sono gli studenti c.d. "Convittori" che alloggiano all'interno dell'immobile scolastico, in apposita foresteria, e consumano al mattino e alla sera i pasti forniti caldi dalla mensa gestita da personale statale.

DIDATTICA E PROGETTI EDUCATIVI, IN PRESENZA E DA REMOTO: DA DOVE PARTIAMO E COSA SI PUÒ FARE

A scuola

Per nidi e scuole dell'infanzia occorre temperare il rapporto educatori/bambini in termini di necessità di cura e accudimento (molto materiali) e quella della sicurezza in termini di salute. Si forniscono alcuni numeri indicativi:

Per i **nidi**⁶ il numero di **bimbi per educatrice** è il parametro di riferimento:

- Nido 0/3 anni: rapporto numerico lattanti/educatrici attualmente è 5 (da 0 a 12 mesi), 6 per i piccoli (da 13 a 24 mesi) 8 per i grandi (da 25 a 36 mesi). Si potrebbe ipotizzare di portare il numero massimo a 5-6 per tutte e tre le fasce di età, al fine di tenere meglio sotto controllo non solo i bambini, ma il numero di genitori che ruota attorno a loro.
- Nei nidi privati il rapporto numerico bimbi/educatrici attualmente è pari a 10 in tutte le fasce di età. Si dovrebbe applicare ai nidi privati lo stesso standard di quelli pubblici.

Per le **scuole**⁵ occorre valutare il **numero di allievi per classe** e la tipologia di orario di frequenza (tempo pieno/tempo ridotto, n. rientri pomeridiani):

- Scuola dell'infanzia. Le sezioni della scuola dell'infanzia attualmente sono costituite con un numero minimo di 18 e un massimo di 26 alunni, salvi i casi di presenza di alunni disabili. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di **29 alunni per sezione**. Il dimezzamento della numerosità delle classi in presenza appare indispensabile in questa fase emergenziale. Per l'età dei bambini è consigliabile non superare i 10 bambini per gruppo.
- Scuola primaria. Le sezioni della scuola primaria sono costituite con un numero minimo di 15 e un massimo di 26 alunni, salvi i casi di presenza di alunni disabili. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il numero di **27 alunni per sezione**. Il dimezzamento della numerosità delle classi in presenza appare anche in questo caso indispensabile in questa fase emergenziale. Nelle scuole nelle quali si svolge il tempo pieno, il numero complessivo delle classi è determinato sulla base del totale degli alunni iscritti. Nei comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi con un numero minimo di 10 alunni.
- Scuola secondaria di I grado. Le sezioni della scuola secondaria di I grado sono costituite con un numero minimo di 18 e un massimo di 27 alunni. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti tra le diverse sezioni della stessa scuola, senza superare il **numero di 28 alunni per classe**. Si procede alla formazione di un'unica classe quando il numero degli iscritti non supera le 30 unità. In questi casi è da prevedere nuovamente il dimezzamento del numero di alunni in presenza. Nei comuni di montagna, nelle piccole isole e nelle aree

⁶ <http://www.comune.torino.it/servizieducativi/crescere06/documenti/DocumentoPerAprireLaDiscussione.pdf>

geografiche abitate da minoranze linguistiche possono essere costituite classi anche con alunni iscritti ad anni di corso diversi, con un numero massimo di 18 alunni.

- Scuola secondaria superiore di II grado. Le sezioni della scuola secondaria superiore sono costituite con un numero minimo 27 alunni. Eventuali iscritti in eccedenza dovranno essere ridistribuiti nelle classi dello stesso istituto, sede coordinata e sezione staccata, senza superare il **numero di 30 alunni** per classe. Anche in questo caso la numerosità andrebbe ridotta alla metà per garantire politiche adeguate di segregazione e distanziamento. Le classi del primo anno di corso delle sedi coordinate e delle sezioni staccate e aggregate, le sezioni di diverso indirizzo o specializzazione funzionanti con un solo corso devono essere costituite con un numero minimo di 25 alunni. In alcuni casi sono previste classi articolate per le discipline di indirizzo.
- Riferimenti normativi:
 - Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, art. 5, comma 2 e 3; art. 9, comma 2 e 3
 - Decreto del Ministro della pubblica istruzione 24 luglio 1998, n. 331, art. 15.

Si segnala che il documento “LE PROPOSTE ANP PER LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE A SETTEMBRE”, del 20 maggio 2020 a cura dell’ANP⁷, propone diversi esempi di segmentazione oraria e delle classi, per le scuole di diversi ordini e gradi.

Si segnala inoltre che nel DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ,11 giugno 2020 (GU n.147 del 11-6-2020) e specificatamente in Allegato 8 “Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza covid-19 Nuove opportunità per garantire ai bambini ed agli adolescenti l'esercizio del diritto alla socialità ed al gioco”, vengono proposte alcune indicazioni per la dimensione dei gruppi di ragazzi che partecipano ad attività ludico-ricreative non scolastiche. Tali indicazioni pur non essendo specificatamente destinate alle attività didattiche possono essere comunque rilevanti nei casi in cui si organizzassero attività extra-scolastiche.

Si propone una tabella comparata riassuntiva dei primi due documenti citati:

Scuola infanzia

ANP	DPCM 11 giugno 2020
gruppi di sei o sette bambini affidati a un solo docente	Un educatore ogni 5 bambini

⁷ A.N.P. – Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e Alte Professionalità.

Scuola primaria

ANP	DPCM 11 giugno 2020
suddivisione della classe in due gruppi, con un docente per ciascun gruppo o con due docenti che alternano il loro intervento in ciascun gruppo per ambiti disciplinari.	Un educatore ogni 7 bambini

Scuola secondaria di primo grado

ANP	DPCM 11 giugno 2020
suddivisione della classe in due gruppi;	Un educatore ogni 10 bambini

Si segnala inoltre che il documento Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto DIREZIONE GENERALE PIANO PER LA RIPARTENZA 2020/2021 Manuale operativo (6/7/2020) propone un metodo di calcolo per il posizionamento statico degli alunni e dei banchi in aula.

La applicabilità del criterio di 1 metro di distanza dalle rime buccali degli alunni per la valutazione del posizionamento "statico" è confermata dal documento CTS "verbale n 94 del 7 luglio 2020" e dunque deve essere presa come riferimento principale nella determinazione del numero di alunni che possono essere presenti in aula. Inoltre viene ribadita la importanza della "zona interattiva" tra la cattedra e la prima fila di banchi, con distanziamento di 2 metri tra il docente e l'alunno.

Da remoto

La didattica da remoto può essere declinata in modo differente a seconda del livello scolastico:

- I nidi e scuole dell'infanzia si sono attivati nell'emergenza con materiale fruibile on line dalle famiglie, ma c'è molta perplessità sulla opportunità di far stare a lungo bambine e bambini molto piccoli davanti a uno schermo. Tra le varie problematiche connesse con il protrarsi di attività educative esclusivamente da remoto vi sono l'eccessiva esposizione passiva dei bambini ad uno schermo, la limitazione della possibilità di interazioni e di costruire relazioni con gli adulti e con i coetanei funzionali alle esperienze di apprendimento tipiche dell'età prescolare, il rischio di focalizzarsi soprattutto sulla performance (il lavoretto prodotto, la scheda completata, la filastrocca imparata) piuttosto che sul processo di apprendimento. Esiste invece un'ampia letteratura che sottolinea l'importanza di servizi educativi e di socialità extra familiare fin dalla prima infanzia. Tale importanza è particolarmente rilevante per i bambini in condizione di svantaggio economico o

culturale, in quanto comporta un documentato effetto compensativo, motivo per cui occorre non solo investire economicamente in un potenziamento dei servizi educativi prescolari ma anche investire in un'attenta progettualità pedagogica di "lungo respiro", non finalizzata solo alla gestione della situazione emergenziale, al fine di garantire quegli standards di qualità senza i quali non è possibile che nidi e scuole possano rappresentare davvero un'occasione di recupero delle fragilità e diseguaglianze di partenza.

- Nelle scuole dell'obbligo e nei CPIA⁸, i docenti hanno indubbiamente fatto un grande passo in avanti per quel che riguarda la didattica digitale, ma le competenze acquisite sono per lo più tecniche; appare ora necessario agire su come rendere le modalità di insegnamento da remoto pedagogicamente più appaganti. Inoltre l'efficacia didattica a distanza è ridotta nelle scuole primarie e in parte nelle secondarie di primo grado, soprattutto se la didattica a distanza viene interpretata come "travaso" di contenuti, alimentando forme passive di apprendimento, a discapito di processi cognitivi quali la scoperta e il pensiero critico, lo sviluppo della meta-cognizione e la progressiva acquisizione di modalità di apprendimento autoregolato. Per non parlare degli effetti di esclusione che può provocare tra i bambini e ragazzi più svantaggiati, effetti documentati da ciò che è successo in questi mesi. La scelta di mettere insieme la didattica *on-line* e quella *in situ* in un mix didattico evoluto e innovativo potrebbe avere egli effetti positivi in grado di durare oltre l'attuale periodo pandemico.
- Per le scuole secondarie di I e II grado, e in parte anche per le scuole primarie, le risorse statali e comunitarie che hanno finanziato, rispettivamente, il PNSD (Piano Nazionale Scuola Digitale) e il PON Scuola 2014/21, hanno consentito sia di migliorare la dotazione di infrastrutture di rete e di dispositivi digitali per la didattica, sia di erogare formazione per implementare le competenze dei docenti su metodologie innovative di insegnamento. I monitoraggi effettuati dal Ministero possono essere utili per capire il livello concreto di copertura. Inoltre in Piemonte l'Ufficio Scolastico Regionale (USR Piemonte), su richiesta pressante delle OO.SS., ha avviato dei monitoraggi e degli interventi riguardanti l'effettiva dotazione disponibile. Da ultimo, con il decreto legge *#CuraItalia* (citato sopra nella sezione degli atti normativi) sono stati stanziati 85 milioni per acquisto di piattaforme, pc e *tablet* per studenti meno abbienti, per la formazione degli insegnanti. Infine, in aggiunta alle risorse del decreto legge citato, ulteriori 80 milioni, tratti sempre dalle risorse del PNSD, sono stati assegnati per il rafforzamento della dotazione digitale delle scuole del primo ciclo (infanzia, primaria e I grado). Non vi è solo la questione delle dotazioni scolastiche, ma anche quella delle dotazioni a disposizione degli studenti, in termini sia di strumenti tecnici e di accesso al wifi (che hanno un costo),

⁸ Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti

e sia di condizioni ambientali. Anche in questo caso l'esperienza di queste settimane mostra che si sono "persi" centinaia di studenti nella sola Torino.

- La scuola si è attivata organizzandosi con la modalità didattiche a distanza, che per la maggior parte degli studenti disabili, soprattutto quelli con disabilità importante, risulta purtroppo molto meno efficace e in alcuni casi inapplicabile. Le attività didattiche rivolte a bambini/ragazzi con disabilità, richiedono un approccio metodologico che comprende il contatto visivo e soprattutto fisico per sostenerli nei movimenti, per guidarli nell'esecuzione degli esercizi, per ricompensarne l'attività eseguita con atteggiamenti affettuosi (abbracci, carezze,..), atteggiamenti spesso importanti perché motivano l'esecuzione dell'attività stessa.
- Occorre tener conto che la riapertura delle scuole non può essere considerata stabile fino alla fine dell'emergenza. La didattica a distanza, dunque, potrebbe essere, anche solo per alcune fasi, l'unica via praticabile. Risulta dunque urgente utilizzare i mesi estivi anche per recuperare gli alunni che non hanno seguito le lezioni a distanza, per fornire i dispositivi necessari e per formare gli insegnanti adeguatamente.

Sembra necessario dare priorità alla padronanza della lingua italiana, o, prima ancora, consentire il recupero della motivazione e della fiducia; per colmare le distanze non solo digitali ma anche occorre innanzitutto fornire dispositivi e reti adeguate, completando la distribuzione avviata nelle scuole piemontesi a seguito del monitoraggio realizzato dall'USR. Dato che la difficile fruizione della didattica a distanza non è solo dettata da una scarsa dotazione informatica, ma anche da carenze nel sostegno familiare, a seconda delle risorse culturali a disposizione, onde evitare di alimentare ulteriormente la "povertà educativa", occorre provvedere a **recuperare i minori che la scuola non è riuscita a raggiungere** o ha toccato solo tangenzialmente. Questo richiede un "censimento" nelle scuole per individuare i soggetti da coinvolgere, con l'aiuto del terzo settore, in azioni di recupero a distanza o in presenza a piccoli gruppi (es. piccoli gruppi in presenza di allievi svantaggiati potrebbero essere seguiti nei centri diurni o in centri aggregativi, ovviamente con il rispetto di tutte le procedure necessarie). Si possono anche impiegare "pacchetti di software free online" per l'apprendimento e il consolidamento delle conoscenze/competenze. Si tratta di una strategia di recupero che motiva gli studenti, in quanto ludica, senza caricare eccessivamente i genitori in difficoltà⁹. A questo proposito, si veda la Appendice 2 "Progetto Nessuno Indietro".

- Un'applicazione efficace della didattica a distanza richiede una **formazione specifica degli insegnanti**, che potrebbe essere realizzata nell'estate (con pacchetti

⁹ Esempio il Progetto Fenix, che prevede programmazioni sistematiche di software free online sui concetti chiave in lingua, matematica e logica dalla scuola dell'infanzia al primo anno della scuola secondaria di primo grado <https://progettofenix.wordpress.com/>

a distanza). La realizzazione di lezioni efficaci a distanza richiede che il docente possieda specifiche conoscenze/competenze (es. tempi di attenzione degli alunni davanti ad uno schermo, diversi per età; strategie motivazionali; strategie per incoraggiare autonomia e autodeterminazione...). Occorrono attenzioni specifiche rispetto alla **gestione dei compiti**, all'uso dei **libri di testo** (e non di materiale aggiuntivo da stampare) e alla **valutazione**, che rischia, a distanza, di indurre un apprendimento in superficie, se gestita solo con prove a risposta chiusa, con tempo limitato.

INCLUSIONE

Supporto digitale e psicologico

Durante il periodo emergenziale in corso, le criticità maggiori per le famiglie sono nate dove non c'erano dispositivi a disposizione o una connessione internet efficace. D'altra parte in molti casi l'assenza a casa di persone in grado di aiutare ragazze e ragazzi a usare piattaforme e computer ha causato lacune di fruizione. Sotto quest'ultimo profilo, va sottolineato che la distribuzione di apparecchiature informatiche in soccorso alle famiglie che ne sono prive deve anche tenere conto dell'esistenza di una effettiva competenza verso un loro utilizzo efficace.

I *tutorial* e i *webinar* sono generalmente difficili da seguire per chi non è avvezzo alla tecnologia, ed a tal fine risultano molto utili i contatti telefonici o le videochiamate (*one to one*) per guidare gli utenti all'uso delle piattaforme. Una forma di assistenza da remoto o *in situ*, distribuita nelle sedi scolastiche potrebbe dunque aiutare docenti e famiglie in difficoltà. A questa occorrerebbe abbinare una azione di supporto psicologico.

Non va, tuttavia, trascurato che, anche in presenza di questi sostegni, molti bambini e ragazzi non hanno in casa uno spazio proprio per studiare e devono condividere spazi e mezzi ridotti con altri componenti della famiglia. I dati ISTAT segnalano che oltre il 40% dei minorenni vive in condizioni di sovra-affollamento abitativo.

Si deve inoltre sottolineare la peculiare fatica che sta comportando il confinamento per le famiglie con bambini e alunni con disabilità, le quali, tra l'altro, non possono usufruire delle consuete opportunità di socialità in spazi diversi dall'abitazione, che oltre a essere essenziali a fini formativi e terapeutici, offrono anche sollievo al menage familiare.

In questo senso, la figura dell'"**animatore digitale**"¹⁰, supportato dai team di docenti dell'"**Equipe formative territoriali per la didattica innovativa**"¹¹, coordinate dagli

¹⁰ L'AD è un docente di ruolo individuato dall'Istituzione scolastica che affianca il DS e il DSGA nella progettazione e realizzazione dei progetti di innovazione digitale contenuti nel PNSD. Una sola persona, interna alla scuola, non un esperto esterno, che collabori alla diffusione di iniziative innovative. I riferimenti normativi sono: LEGGE 107/2015; PNSD; DM MIUR 16 GIUGNO 2015 n. 435; DM n. 851 del 27/10/2015; Nota Prot. n° 17791 del 19/11/2015; DDG DGEFID n. 50

UU.SS.RR., può svolgere un ruolo fondamentale nel supporto tecnico a docenti e famiglie sull'uso di piattaforme e device.

Si ritiene opportuno creare un *“team di sostegno alla DAD”* composto, oltre che dall'animatore digitale, dal gruppo dei docenti formati con il PNSD, dai referenti per l'inclusione e da un tecnico informatico che, in alcune scuole secondarie, può essere individuato tra gli assistenti tecnici dell'area informatica, mentre nei Circoli Didattici, negli Istituti Comprensivi, nei Licei e in tutte le scuole sprovviste di detto personale potrebbe essere garantito con la proroga delle misure previste dal D.M. 26 marzo 2020, n. 187 (Riparto del contingente di assistenti tecnici ai sensi dell'art. 120, comma 5, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18).¹²

Risulta ancora fondamentale il ruolo degli insegnanti di sostegno per alunni diversamente abili, in particolare con disabilità grave o gravissima, per i quali l'animatore digitale potrebbe risultare inefficace ed inutile. Le attività didattiche per questi alunni consistono in attività in cui sono richiesti il contatto oculare, il contatto manuale, attività eseguite a stretto contatto con l'educatore /insegnante e non appare proponibile alcuna forma di attività didattica online. Gli insegnanti di sostegno svolgono un ruolo che non è solo educativo, ma anche di supporto alle famiglie, spesso in condizione di difficoltà materiale e culturale. In questo periodo queste difficoltà si sono acuite, a partire dalla loro scarsa dimestichezza con le tecnologie digitali.

Il supporto psicologico da offrire a famiglie, allievi e educatori/insegnanti dovrebbe altresì prevedere interventi che pongano specifica attenzione alle emozioni che possono vivere i bambini, i ragazzi, gli educatori, gli insegnanti e i genitori di fronte al rientro al nido o a scuola. Il rientro dopo tanto tempo si configura, soprattutto per i bambini in età prescolare, come un nuovo ingresso, una discontinuità piuttosto che continuità nella loro vita: accanto alla gioia/piacere di rivedere amici e compagni, sarà anche presente la paura di essere contagiati/di contagiare, paura che accomuna bambini, ma anche adulti, sia educatori/insegnanti, sia genitori.

Processi condivisi

Non tutte le scuole hanno adottato processi condivisi all'interno della stessa istituzione per fare didattica e per dare le informazioni alle famiglie. Solitamente gli approcci sono stati differenti di scuola in scuola. Per il futuro si ritiene necessaria la redazione di linee guida che diano indicazioni su come impostare la relazione virtuale scuola-famiglia, nell'ipotesi che una quota di didattica in remoto debba essere garantita anche nel prossimo anno scolastico, in ragione del fatto che le scuole non avranno abbastanza spazio per operare il

¹¹ Le EQFT sono state previste dalla legge di bilancio 2019 (Legge 145/18). In particolare la legge prevede per gli anni 2019/2020 e 2020/2021 l'esonero fino a un massimo di 120 docenti individuati dal MIUR con lo scopo di costituire equipe territoriali formative finalizzate a: garantire la diffusione di azioni legate al Piano per la scuola digitale, promuovere azioni di formazione del personale docente e di potenziamento delle competenze degli studenti sulle metodologie didattiche innovative.

¹² Fonte: LE PROPOSTE ANP PER LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE A SETTEMBRE Documento a cura dell'ANP 20 maggio 2020

distanziamento degli studenti attivi in presenza. Le linee guida devono essere definite con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici e degli insegnanti, devono riguardare la progettazione/pianificazione dei percorsi per la predisposizione del materiale didattico, le modalità di erogazione anche in termini di frequenza e durata delle lezioni da remoto, la valutazione degli apprendimenti, la gestione della comunicazione per il coinvolgimento di famiglie e studenti.

1. LA DIMENSIONE DEL PROBLEMA

La scuola statale italiana coinvolge oltre 8 milioni di studenti e 1,2 milioni di operatori. A questi numeri devono essere aggiunti quelli relativi alle scuole paritarie (circa 950.000 studenti e 200.000 docenti) e dei centri di formazione professionali (con un bacino di oltre 140.000 studenti e 20.000 formatori). L'operatività dei plessi e delle sedi scolastiche - oltre 40.000 solo per la scuola pubblica - ha un enorme impatto in termini di movimento delle persone, trasporti, servizi, contatti sociali. A queste cifre si sommano quelle proprie di Nidi e Scuole dell'Infanzia.

Occorre tener conto che l'impatto dell'apertura dei plessi scolastici sul movimento di persone nei trasporti pubblici è differente per fasce d'età. L'impatto maggiore si ha con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado.

Il personale della scuola deve essere messo in condizione di agire entro un chiaro quadro di riferimento che definisca processi per la gestione della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro. Il quadro di riferimento dovrebbe essere fornito a livello nazionale e integrato a livello territoriale, con l'indicazione degli elementi imprescindibili da rispettare.

In vista della ripresa delle attività didattiche in presenza, è necessaria la definizione di un **Protocollo nazionale**, analogo a quelli redatti per la ripartenza delle attività produttive¹³, che dovrà trovare concretezza, declinazione specifica ed operatività nelle singole diverse realtà scolastiche, attraverso la stipula di "Protocolli di sicurezza anti-contagio" ad hoc per le istituzioni scolastiche e formative e per i servizi educativi.

Le scuole e i servizi educativi per l'infanzia hanno un ruolo essenziale nell'organizzazione sociale e per lo sviluppo del Paese. Indirettamente favoriscono la partecipazione al mercato del lavoro dei genitori. Prevedere la riapertura degli edifici scolastici e la ripresa dell'attività didattica in presenza costituirebbe senza dubbio un importante segnale di normalizzazione. Il ritorno degli allievi nelle aule scolastiche però dovrà essere necessariamente coniugato con la garanzia di adeguati livelli di protezione degli alunni e del personale dal possibile rischio di contagio da COVID-19: la tutela della sicurezza e della

¹³ Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, siglato dalle parti sociali il 24 aprile 2020 a integrazione del protocollo del 14 aprile 2020.

salute di tutte le persone coinvolte è certamente prioritaria, infatti, rispetto ad ogni altra considerazione.

Il fatto che il contatto sociale costituisca uno dei principali veicoli di contagio e che le strategie di distanziamento costituiscano la principale forma di prevenzione, pone importanti questioni da affrontare e risolvere riguardo alle modalità con cui si dovrà procedere alla riapertura delle istituzioni scolastiche, comunità ad alto tasso relazionale.

I dirigenti scolastici nel loro ruolo di datori di lavoro non possono essere investiti di una responsabilità tanto ampia, senza un adeguato supporto sanitario e tecnico/giuridico e fuori da un contesto di obiettivi e azioni condivise. Tutto il personale deve essere messo in condizione di agire entro un chiaro quadro di riferimento che definisca, senza incertezze né ambiguità, modalità di riferimento per la gestione della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro. Il quadro di riferimento dovrebbe essere fornito a livello nazionale ed integrato a livello territoriale, con l'indicazione degli elementi imprescindibili da rispettare. Analoghe considerazioni, declinate in modo specifico, valgono per i servizi educativi per la prima infanzia, sia a titolarità pubblica che privata o convenzionata.

La frequenza scolastica e i servizi educativi per la prima infanzia, sia a titolarità pubblica che privata o convenzionata, potranno essere riattivati solo ove le condizioni minime di sicurezza di tutela della salute prescritte a livello nazionale siano pienamente garantite.

Le soluzioni proposte nel presente documento non sono prive di un importante impatto organizzativo ed economico.

In termini di costi, sono da prevedere e gestire come impatto:

- Costi a carico delle scuole e dei soggetti ed associazioni del territorio per tutti i dispositivi di prevenzione del contagio (esempio mascherine) e per la sanificazione
- Costi a carico degli enti locali per la predisposizione dei locali, delle strutture e arredi e per ristrutturazione degli spazi esterni e prefabbricati (scuole da campo)
- Costi di gestione ed impatto logistico della gestione del personale
 - gruppi di 10-15 bambini significa il raddoppio degli insegnanti
 - per la sanificazione frequente e per la vigilanza io raddoppio dei collaboratori scolastici
 - per la presenza del supporto psicologico
 - per il supporto tecnico
 - per la formazione del personale

Tutti i vari aspetti elencati pongono in evidenza l'importanza e l'urgenza di riesaminare gli ambiti scolastici e le loro modalità di utilizzo, con significative ricadute sull'aspetto edilizio-

impiantistico e con la necessità di prevedere nuove risorse, valutando anche la fattibilità degli interventi possibili in considerazione dei tempi necessari alla loro realizzazione e alle interferenze che si possono creare con lo svolgimento delle attività scolastiche, che saranno già interessate dalle difficoltà derivanti dall'applicazione dei nuovi sistemi e protocolli della fase 2.

Una maggiore chiarezza e scelte definite su come si dovrà operare all'interno delle scuole, consentirà di avviare per tempo le attività necessarie ad eventuali adattamenti che, in questa fase, non potranno essere però particolarmente complessi e/o onerosi.

2. **NORMATIVA DI RIFERIMENTO GENERALE E MISURE ADOTTATE PER FRONTEGGIARE L'EMERGENZA COVID-19**

- Legge 22 maggio 2017, n. 81 - << Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato>>.
- *D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 - TESTO UNICO SULLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.*
- D.L. 23 febbraio 2020, n. 6 (L. 13/2020), che aveva previsto la possibilità di sospensione, con DPCM, del funzionamento dei nidi e dei servizi educativi dell'infanzia e delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione, salvo le attività formative svolte a distanza, nonché la sospensione dei viaggi di istruzione, sia sul territorio nazionale, sia all'estero (art. 1, co. 2, lett. d) ed f).
- DPCM 9 marzo 2020, che aveva esteso all'intero territorio nazionale le misure di cui all'art. 1 del DPCM 8 marzo 2020, valide fino al 3 aprile 2020, fra le quali la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché la sospensione dei viaggi d'istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque denominate. Per tutta la durata della sospensione delle attività didattiche i dirigenti scolastici dovevano attivare modalità di didattica a distanza, avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità.
- D.L. 25 marzo 2020, n. 19, successivamente ha disposto che, su specifiche parti o, occorrendo, su tutto il territorio nazionale, può essere disposta, con DPCM, per periodi predeterminati, ciascuno di durata non superiore a 30 giorni, reiterabili e modificabili anche più volte fino al 31 luglio 2020 (termine dello stato di emergenza dichiarato con delibera del Consiglio dei ministri del 31 gennaio 2020), e con possibilità di modularne l'applicazione in aumento, ovvero in diminuzione secondo l'andamento epidemiologico del virus, la sospensione dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, ferma restando la possibilità di svolgimento delle attività con modalità a distanza, nonché la sospensione dei viaggi d'istruzione, delle iniziative di scambio o gemellaggio, delle visite guidate e delle uscite didattiche comunque

- denominate, sia sul territorio nazionale sia all'estero (art. 1, co. 2, lett. p e q) e art. 2, co. 1).
- Ha, altresì, disposto (art. 5, co. 1) l'abrogazione, salvo alcune disposizioni, del D.L. 6/2020, facendo però salvi gli effetti prodotti sulla base dei DPCM emanati ai sensi dello stesso D.L. e disponendo che continuavano ad applicarsi nei termini originariamente previsti le misure già adottate con gli stessi DPCM (art. 2, co. 3).
 - Il DL n. 18 “Cura Italia” del 17 marzo 2020, all’art 48 dispone che durante la sospensione dei servizi educativi e scolastici le pubbliche amministrazioni forniscano prestazioni individuali in forma domiciliare o a distanza o anche negli stessi luoghi ove avvenivano prima a soggetti con disabilità, nel rispetto delle condizioni di sicurezza sanitaria.
 - DPCM 1 aprile 2020, proroga fino al 13 aprile 2020 l'efficacia delle disposizioni del DPCM 9 marzo 2020. Da ultimo, è intervenuto il DPCM 10 aprile 2020 che ha confermato la sospensione, fino al 3 maggio 2020, dei servizi educativi per l'infanzia e delle attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado e la previsione che, per tutta la durata della sospensione i dirigenti scolastici attivano modalità di didattica a distanza avuto anche riguardo alle specifiche esigenze degli studenti con disabilità. Ha, altresì, confermato che fino alla stessa data sono sospesi i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado (al riguardo si veda, però, infra, quanto ha disposto il D.L. 22/2020). Infine, ha previsto che dal 14 aprile 2020 cessano di produrre effetto il DPCM 8 marzo 2020, il DPCM 9 marzo 2020 e il DPCM 1° aprile 2020 (art. 1, co. 1, lett. k), l), m) e art. 8, co. 1 e 2).
 - D.L. 2 marzo 2020, n. 9 aveva introdotto disposizioni relative alla validità dell'anno scolastico (art. 32), all'assistenza agli alunni con disabilità (art. 9), alla disciplina applicabile in relazione ai viaggi di istruzione sospesi (art. 28, co. 9), poi inserite, durante l'esame parlamentare, in alcuni casi con modifiche, nel successivo decreto di cui al punto che segue.
 - D.L. 17 marzo 2020, n. 18, abroga il D.L. 9/2020, con salvaguardia degli effetti giuridici da esso prodotti e, nel testo come modificato durante l'esame parlamentare, prevede che:
 - qualora le scuole del sistema nazionale d'istruzione non possono effettuare almeno 200
 - giorni di lezione (previsti a regime), l'a.s. 2019-2020 conserva comunque validità (art. 121-ter);
 - la valutazione degli apprendimenti, periodica e finale, oggetto dell'attività didattica svolta a distanza nell'a.s. 2019/20, produce gli stessi effetti della valutazione in presenza (art. 87, co. 3-ter);
 - siano incrementate di € 85 mln per il 2020 le risorse destinate all'innovazione digitale e alla didattica laboratoriale. L'incremento è destinato: per € 10 mln, a consentire alle scuole statali di dotarsi di piattaforme e di strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza, o di potenziare quelli già in dotazione, nel rispetto dei criteri di accessibilità per le persone con disabilità; per € 70 mln, a mettere a disposizione degli studenti

meno abbienti, in comodato d'uso, dispositivi digitali individuali per la fruizione delle medesime piattaforme, nonché alla necessaria connettività di rete; per € 5 mln a formare il personale scolastico sulle metodologie e le tecniche per la didattica a distanza. Le scuole possono comunque utilizzare le risorse loro assegnate per le piattaforme e gli strumenti digitali, qualora superiori alle necessità riscontrate, anche per le altre due finalità (art. 120, co. 1-3, 5-5-bis, 6 e 7);

- stanziata € 2 mln per il 2020 a favore delle scuole paritarie per la dotazione di piattaforme e strumenti digitali utili per l'apprendimento a distanza e per i dispositivi digitali individuali da mettere a disposizione degli studenti meno abbienti. Le risorse devono essere ripartite con gli stessi criteri utilizzati per le scuole statali (art. 120, co. 6-bis e 7);
- autorizza le scuole statali a sottoscrivere, per l'a.s. 2019-2020, contratti sino al termine delle attività didattiche (30 giugno 2020) con assistenti tecnici, nel limite complessivo di 1.000 unità, al fine di assicurare anche nelle scuole dell'infanzia e in quelle del primo ciclo la funzionalità della strumentazione informatica, nonché il supporto all'utilizzo delle piattaforme di didattica a distanza (art.120, co. 4-7).
- prevede che, al fine di favorire la continuità occupazionale dei docenti già titolari di contratti di supplenza breve e saltuaria, nei periodi di chiusura o di sospensione delle attività didattiche il Ministero dell'istruzione assegna comunque alle scuole statali le relative risorse finanziarie. Inoltre, nel limite di tali risorse, le scuole statali stipulano contratti a tempo determinato con personale amministrativo tecnico ausiliario e docente provvisto di propria dotazione strumentale per lo svolgimento dell'attività lavorativa, al fine di potenziare le attività didattiche a distanza (art. 121);
- autorizza la spesa di € 43,5 mln nel 2020 per consentire alle istituzioni scolastiche ed educative pubbliche del sistema nazionale di istruzione – incluse, dunque, le scuole paritarie degli enti locali – di dotarsi di materiali per la pulizia straordinaria dei locali, nonché di dispositivi di protezione e igiene personale (art. 77);
- che per tutto il periodo di sospensione delle attività didattiche, gli enti locali possono fornire l'assistenza agli alunni con disabilità mediante erogazione di prestazioni individuali domiciliari, finalizzate in particolare al sostegno nella fruizione delle attività didattiche a distanza (art. 4-ter, co. 1);
- stanziata un rimborso per i viaggi e le iniziative di istruzione sospesi, da corrispondere anche mediante un voucher di pari importo utilizzabile entro un anno dall'emissione (tranne nei casi in cui il viaggio o l'iniziativa di istruzione riguarda la scuola dell'infanzia o le classi terminali della scuola primaria e della scuola secondaria, nei quali è sempre corrisposto un rimborso). Sono fatti salvi, con effetto per l'a.s. 2020/2021, i rapporti instaurati alla data del 24 febbraio 2020 (giorno successivo alla data di entrata in vigore del D.L. 6/2020, che ha disposto la sospensione) dalle scuole committenti con gli organizzatori aggiudicatari, per i quali, tuttavia, le scuole possono modificare le modalità di svolgimento anche riguardo alle classi di studenti, ai periodi, alle date e alle

destinazioni (art. 88-bis, co. 8-10).

- DM 26 marzo 2020, n. 187, riparto 85 milioni di euro, tenendo conto dello status socio-economico delle famiglie degli studenti di cui all'indicatore OCSE ESCS (*Economic, Social and Cultural Status*, che definisce lo status sociale, economico e culturale delle famiglie degli studenti che partecipano alle prove INVALSI e ad altre ricerche internazionali), misurato con riferimento a ciascuno studente, piuttosto che del dato generico reddituale regionale ISTAT riferito a tutti i cittadini e alle famiglie residenti, indipendentemente dal loro legame con le scuole (e, peraltro, non disponibile a livello di singole istituzioni scolastiche e aree territoriali, che, ancorché all'interno della stessa regione, presentano notevoli differenze socio-economiche). Le risorse sono assegnate a ciascuna scuola – nei termini di cui all'**Allegato 1** – tenendo conto, per il riparto dei € 70 mln, del numero degli studenti derivanti dall'Anagrafe nazionale degli studenti rilevato per l'a.s. 2019-2020, in misura ponderale pari al 30%, e dello status socio-economico delle famiglie degli studenti – dato ESCS, come rilevato dall'INVALSI -, in misura ponderale pari al 70% (in considerazione del riferimento agli studenti meno abbienti); per il riparto di € 10 mln e di € 5 mln, dei medesimi elementi, in misura ponderale pari, per ciascuno, al 50% (in considerazione della diversa finalità perseguita). Le istituzioni scolastiche statali, inoltre, possono stipulare appositi accordi di rete, anche attraverso l'ampliamento di reti già esistenti, per l'utilizzo ottimale delle dotazioni per la didattica a distanza. Infine, il DM dispone che, sempre per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, le risorse di cui al DM 28 marzo 2019, n. 279, concernente le risorse in conto capitale per il 2019 e il 2020 destinate al Piano nazionale per la scuola digitale, sono incrementate di € 2 mln, a valere sulle risorse stanziare per l'anno 2020 dall'art. 1, co. 62, secondo periodo, della L. 107/2015. Entro 3 mesi dalla data di efficacia del decreto, è predisposta una relazione di monitoraggio.
- Il DM 26 marzo 2020, n. 186 dispone il riparto dei 45 milioni di euro per le pulizie straordinarie, precisando che le stesse sono riferite al "Fondo per il funzionamento finalizzato alla pulizia straordinaria degli ambienti scolastici" e sono determinate, per ogni scuola, sulla base di criteri che tengono conto della tipologia dell'istituzione scolastica, della consistenza numerica degli alunni, della consistenza numerica del personale scolastico secondo i parametri unitari (in euro) riportati nelle allegate Tabelle 1 e 2 - Quadro A, B, C e D. In ogni caso è assicurato un finanziamento pari alla soglia minima di € 500 per ogni scuola.
- Le risorse destinate alle scuole paritarie sono assegnate agli uffici periferici del Ministero per la conseguente erogazione alle stesse, secondo le procedure previste dalla normativa vigente. Entro 3 mesi dalla data di efficacia del decreto, è predisposta una relazione di monitoraggio.
- D.L. 8 aprile 2020, n. 22, in conversione alle Camere, disciplina la regolare conclusione dell'a.s. 2019/2020, anche con riferimento agli esami di Stato, e l'ordinato avvio dell'a.s. 2020/2021. In particolare, l'art. 1 demanda ad ordinanze del Ministro dell'istruzione la disciplina di:

- requisiti per l'ammissione alla classe successiva degli studenti della scuola secondaria di primo e di secondo grado. A tal fine, si deroga alle previsioni relative alla frequenza minima necessaria e alla parziale o mancata acquisizione dei livelli di apprendimento, ovvero alla sospensione, in sede di scrutinio finale, del giudizio (co. 3, lett. a), e co. 4, alinea);
- eventuale integrazione e recupero degli apprendimenti relativi all'a.s. 2019/2020, che deve avvenire nel corso dell'attività didattica ordinaria dell'a.s. 2020/2021, a decorrere dal 1° settembre 2020 (co. 2);
- ammissione agli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo. A tal fine, si prescinde, oltre che dai requisiti relativi alla frequenza e alla votazione minime necessarie, anche dai requisiti relativi alla partecipazione alle prove INVALSI (primo e secondo ciclo) e allo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (secondo ciclo) (co. 6, primo e secondo periodo);
- modalità di costituzione e di nomina delle Commissioni per l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo, prevedendo che siano composte da commissari interni, con presidente esterno (co. 3, lett. c), e co. 4, alinea). L'OM 197 del 17 aprile 2020, emanata in attuazione del decreto legge, ha previsto la costituzione di una commissione ogni 2 classi. Le commissioni sono presiedute da un presidente esterno all'istituzione scolastica e composte da sei commissari interni per ciascuna delle due classi, ferma restando la possibilità che uno o più commissari siano individuati per entrambe le classi. Nella composizione della commissione si terrà conto dell'equilibrio fra le varie discipline di ciascun indirizzo. In ogni caso, sarà assicurata la presenza del commissario di italiano e di uno o più commissari che insegnano le discipline di indirizzo. Il presidente è nominato dal dirigente preposto all'Ufficio scolastico regionale. I commissari sono designati dai competenti consigli di classe;
- modalità di svolgimento degli esami di Stato. In particolare, nel caso in cui l'attività didattica in presenza riprenda entro il 18 maggio 2020, per il primo ciclo si prevede l'eliminazione di una o più delle prove; per il secondo ciclo si prevede la sostituzione della seconda prova a carattere nazionale con una prova predisposta dalla singola commissione di esame, secondo criteri individuati dal Ministero dell'istruzione. Nel caso in cui, invece, l'attività didattica in presenza non possa riprendere entro il 18 maggio 2020, per il primo ciclo si prevede la sostituzione dell'esame con la valutazione finale da parte del consiglio di classe, che tiene conto altresì di un elaborato del candidato. Per il secondo ciclo, si prevede l'eliminazione delle prove scritte e la sostituzione con un unico colloquio, anche in modalità telematica. Del colloquio costituiscono comunque parte le esperienze maturate nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (co. 3, lett. b) e d), co. 4, lett. b) e c), co. 6, terzo periodo). In base all'art. 8 del d.lgs. 62/2017, l'esame conclusivo del primo ciclo si articola in tre prove scritte (italiano o lingua nella quale si svolge l'insegnamento, competenze logico-matematiche, lingue straniere, con articolazione in due sezioni) predisposte dalla commissione d'esame e in un colloquio. In

base agli artt. 17 e 18 dello stesso d.lgs. 62/2017, l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo si articola in due prove a carattere nazionale (italiano o lingua nella quale si svolge l'insegnamento, in forma scritta, e una o più discipline caratterizzanti il corso di studio, in forma scritta, grafica o scritto-grafica, pratica, compositiva/esecutiva musicale e coreutica) – salvo per specifici indirizzi di studio, per i quali può essere prevista una terza prova scritta – e un colloquio, nell'ambito del quale lo studente espone anche, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, l'esperienza maturata nei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento;

- le ordinanze prevedono specifiche modalità per l'adattamento di tutte le previsioni agli studenti con disabilità e a quelli con disturbi specifici dell'apprendimento, ovvero con bisogni educativi speciali (co. 5);
 - il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sentito il Ministro dell'istruzione, può emanare specifiche disposizioni per adattare l'applicazione delle ordinanze alle scuole italiane all'estero (co. 8);
 - i viaggi d'istruzione, le iniziative di scambio o gemellaggio, le visite guidate e le uscite didattiche comunque denominate, programmate dalle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado sono sospesi fino al termine dell'a.s. (dunque, fino al 31 agosto 2020) (art. 2, co. 6);
 - in relazione all'a.s. 2020/2021, la data di inizio delle lezioni è definita con ordinanze interministeriali, anche tenendo conto dell'eventuale necessità di recupero degli apprendimenti e che si procede all'eventuale conferma dei libri di testo adottati per l'a.s. 2019/2020 (art. 2, co. 1, alinea e lett. a) e d).
- Protocollo condiviso Governo e Parti Sociali di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro, 14 marzo 2020. con relativa integrazione del 24 aprile 2020
 - DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 22 marzo 2020 - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale.
 - Protocollo di accordo per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti pubblici in ordine all'emergenza sanitaria da "Covid-19" sottoscritto dal Ministro della Pubblica Amministrazione e dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL in data 03 aprile 2020.
 - LE PROPOSTE ANP PER LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE A SETTEMBRE - Documento a cura dell'ANP 20 maggio 2020.
 - DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 11 giugno 2020 "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. (20A03194) (GU n.147 del 11-6-2020)

- Art. 231 del D.L. 19 maggio 2020, n. 34 “c.d. Decreto rilancio” – “Misure per sicurezza e protezione nelle istituzioni scolastiche statali e per lo svolgimento in condizioni di sicurezza dell’anno scolastico 2020/2021”. Dotazioni finanziarie per la ripresa dell’attività didattica a settembre, nonché per lo svolgimento, in presenza e in sicurezza, degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, presso le istituzioni scolastiche statali e paritarie. Prime istruzioni operative per le istituzioni scolastiche ed educative statali
- DOCUMENTO TECNICO SULL’IPOTESI DI RIMODULAZIONE DELLE MISURE CONTENITIVE NEL SETTORE SCOLASTICO Stralcio Verbale n. 82 della riunione tenuta, presso il Dipartimento della Protezione Civile, il giorno 28 maggio 2020
- Piano scuola 2020-2021 Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzione del Sistema nazionale d’Istruzione
- Ministero dell’Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto DIREZIONE GENERALE PIANO PER LA RIPARTENZA 2020/2021. Manuale operativo (6/7/2020)
- “verbale n 94 del 7 luglio 2020” del Comitato Tecnico Scientifico
- Ufficio Scolastico Regionale per l’ Emilia Romagna Oggetto: ANNO SCOLASTICO 2020/21 E COVID-19. MATERIALI PER LA RIPARTENZA. - 8 - La “delicata” questione degli spazi d’aula del 7 luglio 2020

3. IL SISTEMA FAMIGLIA-LAVORO-WELFARE

È ampiamente noto che vi è una stretta interconnessione tra organizzazione della famiglia, organizzazione del mercato del lavoro (e definizione dell’offerta di lavoro) e sistema e funzionamento del welfare.

Non si può quindi pensare alla ripresa delle attività produttive senza contestualmente affrontare le questioni che devono affrontare i lavoratori e le lavoratrici sul fronte della organizzazione familiare quando sono presenti figli piccoli o comunque minorenni, a maggior ragione in una situazione caratterizzata dalla chiusura delle scuole e dei servizi educativi per la prima infanzia. Di particolare criticità la situazione delle famiglie con figli con disabilità grave che necessitano di assistenza 24 ore su 24. Con la scuola chiusa i genitori che lavorano devono rinunciare al lavoro per assisterli; anche in *smart working* diventa difficile gestire l’assistenza e in contemporanea lavorare con profitto.

Occorre inoltre organizzare contestualmente dei servizi educativi a largo spettro o alternativi alla normale didattica che coprano anche questa prima “Fase 2”, al fine di venire incontro ai diritti dei bambini e dei ragazzi consentendo loro di riprendere almeno in parte una vita normale, che non sia limitata alle sole relazioni con i familiari conviventi, all’interno di case spesso sovraffollate, ma altresì estesa a fare attività all’aria aperta, come pure rivolta a sfruttare l’opportunità di

recuperare la formazione scolastica ed educativa interrotta e solo parzialmente (e neppure sempre) compensata dalla didattica a distanza-

Occorre pertanto affrontare adeguatamente questi aspetti, per prevenire il rischio che molti genitori, e in particolare le mamme, non possano presentarsi al lavoro alla riapertura, o in ogni caso incontrino problemi di **conciliazione tra responsabilità familiari e responsabilità lavorative**.

a. Metodi operativi per la fase 2 e 3

L'interconnessione tra le tre sfere – attività produttive, famiglia, welfare (inclusa la scuola) – va quindi affrontata con una serie di strumenti che consentano ai lavoratori/lavoratrici di trovare la migliore soluzione, o il miglior “pacchetto” di soluzione per la loro specifica situazione, tenendo presenti anche i bisogni e i diritti dei bambini e dei ragazzi. Inoltre, non andrebbero pensati in alternativa l'uno all'altra, ma in combinazione, o sequenza, per evitare che l'imbobare una e una sola soluzione (ad esempio il prolungamento del congedo) non finisca per rivelarsi una discriminazione o comunque un danno sul piano del lavoro.

A livello del mercato del lavoro si possono ipotizzare questi strumenti, tra loro **integrabili e non mutuamente esclusivi**:

- utilizzo del **lavoro a distanza**¹⁴ ovunque sia possibile, ma con possibilità di negoziare gli orari (inclusa la possibilità di fruire di part time) e con equilibrio tra i sessi e lungo la filiera gerarchica;
- La possibilità di andare in part time straordinario, con pieno diritto alla reversibilità appena le circostanze lo permettano, sia per i padri sia per le madri (anche per favorire l'alternanza tra i due)
- Il prolungamento del congedo genitoriale straordinario, con un premio di giorni aggiuntivi se condiviso a turno da entrambi i genitori; NOTA: in questa Fase 1 si è verificato che molti lavoratori –prevalentemente donne- impiegati in attività con retribuzioni basse non possono chiedere il congedo perché l'indennità al 50% del compenso non permette loro di sostenersi: sarebbe da valutare l'incremento dell'indennità almeno all'80%. Va inoltre rivalutata l'età di riferimento: ad oggi l'età massima è 11 anni – “fino a 12 anni per avere il congedo retribuito”; l'età di 12 anni non sembra sufficiente per ipotizzare di lasciare il minore da solo in casa.

Queste soluzioni hanno dei costi economici per i lavoratori/lavoratrici; non possono essere adottati con la stessa facilità in tutte le aziende e, salvo, in alcuni casi, il lavoro a distanza, non sono fruibili da liberi professionisti, lavoratori dello spettacolo, colf e badanti e altri ancora.

¹⁴ il lavoro a distanza svolto da genitori di figli fino a 10/11 anni può essere una soluzione solo residuale (nei casi in cui vi sia la possibilità di organizzare in modo molto libero il proprio orario)

Inoltre, nelle circostanze attuali, anche il lavoro a distanza rappresenta una soluzione solo parzialmente adeguata, dato che deve sovrapporsi alla presenza dei figli 24 ore su 24 ed i compiti aggiuntivi di *home schooling* di fatto prodotti dalla didattica a distanza, specie per i più piccoli. Il tutto, spesso, in condizioni di affollamento abitativo e mancanza di strumenti e competenze tecnologiche adeguate.

b. Ulteriori prestazioni di welfare pubblico e aziendale

- È auspicabile che si riescano a reperire risorse affinché i costi dell'adattamento e messa in sicurezza dei servizi educativi e della scuola non siano scaricati né sui Comuni, né sui servizi educativi privati / convenzionati (in questa fase transitoria ed emergenziale) che sono in buona parte a rischio di chiusura, né sulle istituzioni scolastiche, né sulle famiglie che già stanno sopportando molti costi. Al di là degli stanziamenti iniziali predisposti durante l'emergenza, dovranno essere assicurati fondi per il mantenimento degli standard di sicurezza previsti, che riguardano non solo le dotazioni materiali, ma anche i cambiamenti organizzativi e le maggiori necessità di personale. Questa valutazione è applicabile limitatamente e transitoriamente al periodo di emergenza, nel rispetto innanzi tutto delle previsioni dell'art.33 della costituzione ("Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato")
- E' necessario un significativo investimento per i servizi educativi per la prima infanzia, sia per consentire ai servizi a titolarità pubblica, Comuni in particolare, di mantenere una dimensione adeguata, sia di corrispondere alla domanda educativa oltre che di socialità, sostegno alla fragilità e conciliazione dei tempi di cura e lavoro; sia per evitare la scomparsa della significativa presenza dei servizi a titolarità privata che costituiscono attualmente una essenziale componente in un sistema integrato di politiche pubbliche per l'infanzia
- Al fine di sostenere le famiglie in questo momento difficile, e alla luce dell'importanza di esperienze educative extra-familiari precoci per il benessere e lo sviluppo dei bambini e per contrastare le disuguaglianze che li distinguono sin dalla nascita, potrebbe essere efficace **rendere gratuiti i nidi** pubblici e privati o convenzionati, o comunque ridurre fortemente il costo (ad esempio limitandolo al solo pasto, come avviene nelle scuole materne e dell'obbligo) attraverso uno stanziamento straordinario statale. Una valutazione questa applicabile al transitorio emergenziale, nel rispetto delle previsioni dell'art.33 della costituzione ("Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato").
- Sempre nella prospettiva del sostegno alle famiglie e ai diritti dei bambini di incontrare opportunità per il proprio sviluppo anche al di fuori della famiglia, sarebbe opportuno dare nuovo impulso alla legge 285/1997 che all'art. 4 prevede iniziative di contrasto alla povertà

educativa e alla violenza sui minori, all'art 5 sostiene la diffusione di servizi educativi e socio-educativi anche di tipo innovativo in collaborazione tra amministrazioni pubbliche e soggetti del terzo settore e della società civile, all'art. 6 promuove lo sviluppo di opportunità sul territorio attraverso strutture educative e ricreative innovative per il tempo libero.

- Previsione di un sostegno psicologico per i lavoratori eventualmente nel contesto di interventi di welfare aziendale. Tale attività non può essere svolta dal medico competente, che può invece subentrare su progetti esistenti di welfare aziendale.
- Rafforzamento ed adeguamento al nuovo contesto delle prestazioni di welfare aziendale relative alla conciliazione tra responsabilità familiari e responsabilità lavorative (integrazione dei congedi, nidi aziendali, campi estivi).
- Per le persone con disabilità da lavoro, l'INAIL fornisce assistenza psicologica mediante progetti per i quali è prevista la possibilità di avvalersi di psicologi selezionati attraverso apposite procedure comparative ovvero tramite l'acquisto di servizi dedicati da enti/strutture esterne specializzate. Tali tutele, con appositi interventi normativi, potrebbero essere estese ai disabili "civili".
- Sempre per le persone con disabilità da lavoro, l'INAIL contribuisce alla spesa sostenuta dai datori di lavoro per interventi relativi all'adeguamento e all'adattamento delle postazioni di lavoro. Tale contributo può quindi essere utilizzato per eliminare le barriere architettoniche eventualmente presenti ed adeguare l'ambiente di lavoro alle esigenze dei lavoratori con disabilità, allo stato anche tenendo in considerazione le necessità di sicurezza connesse al Covid-19. Il contributo, inoltre, può essere utilizzato per individuare mansioni nuove che il lavoratore con disabilità da lavoro può svolgere, finanziando anche interventi formativi o di riqualificazione professionale a carico dell'Istituto. L'INAIL quindi, operando quale facilitatore dei processi di reinserimento, pone a carico del proprio bilancio il costo degli accomodamenti ragionevoli (art. 1, comma 166, legge n. 190 del 2014) che devono essere realizzati dal datore di lavoro.

4. PRINCIPI GENERALI DEL PROGETTO "SCUOLE E NIDI APERTI"

Il progetto "scuole aperte" fonda alcuni dei suoi principi sul progetto "imprese aperte"¹⁵ da cui sono mutuati sia metodi di analisi che alcune proposte di mitigazione. Consapevoli che il contesto scolastico ed educativo necessita di attenzioni e sensibilità particolari anche in ragione del segmento scolastico considerato, gli estensori del presente rapporto hanno comunque inserito i principi generali comunque validi.

¹⁵ www.impreseaperte.polito.it

La principale **differenza** riscontrata rispetto al contesto delle attività produttive risiede nella necessità di coinvolgere un **perimetro sociale molto più ampio**: non solo i lavoratori del comparto scuola, dunque, ma le famiglie, gli alunni e la società tutta.

Invece in **similitudine** con il mondo delle aziende, **gruppi predefiniti di persone si recano con frequenza e modalità costanti negli stessi luoghi**, per svolgere alcuni compiti e vivere alcuni momenti di socialità. A questo proposito dunque, il principio base del progetto Imprese aperte secondo cui **“ognuno protegge tutti”** attraverso comportamenti e prassi responsabili è qui mantenuto, rafforzato e declinato nelle specificità della scuola.

Il principio base del progetto è la **prevenzione e il contenimento del contagio**, che viene ottenuto con strategie di **prevenzione, monitoraggio, organizzazione, informazione, formazione**.

Ciascun individuo adulto **partecipa** alle azioni di contenimento grazie ad un **comportamento consapevole**: utilizza correttamente presidi di minimizzazione del contagio (es. mascherine, cuffie, guanti, occhiali) e modalità organizzative del lavoro, di cui è adeguatamente informato; si sottopone a *triage* multidimensionale (temperatura, analisi biochimiche, ecc.). **Anche gli alunni**, nel rispetto del loro sviluppo psico-fisico, partecipano alle azioni di contenimento grazie ad un **comportamento consapevole**, guidati in questo dagli adulti di riferimento.

Funzionali **alla prevenzione e al contenimento della trasmissione del contagio in ambito scolastico** potrebbe risultare utile classificare i **luoghi di ciascun edificio scolastico** in base a criteri specifici di densità di occupazione e distanze interpersonali da mantenersi, e i **mezzi di mitigazione del rischio di contagio** da adottarsi. Ne potranno derivare cambiamenti organizzativi, di modalità e di condizioni di frequenza all’istituto scolastico stesso, sia per i lavoratori sia per gli alunni.

Dovranno anche essere predisposti adeguati piani di formazione e informazione del personale a ogni livello, come pure per gli studenti, in relazione al loro sviluppo psico-fisico ed alla loro capacità di apprendimento e di azione. L’esperienza di **Agenzie di Formazione** specializzate nel settore potrà essere utilmente spesa in questo campo.

Come in tutti i posti di lavoro, sarà necessario prevedere attività di **prevenzione, vigilanza e controllo** dell’applicazione delle prescrizioni. La **sorveglianza sanitaria** svolta dal **Medico Competente**, già presente o nominato allo scopo, dovrà proseguire rispettando le misure igieniche contenute nel Protocollo anti-contagio e nelle indicazioni del Ministero della Salute.¹⁶

Appare opportuno anche rendere disponibili specifiche azioni di **supporto psicologico e welfare** con particolare attenzione a:

- il contesto sociale in cui si agisce;
- il contesto familiare e culturale.

¹⁶ Si veda anche il Capitolo 2 del Rapporto “Imprese aperte, lavoratori protetti” reperibile qui: http://www.impresaperte.polito.it/il_rapporto

Dovranno altrettanto essere definite specifiche **modalità di reazione¹⁷ di fronte alla eventualità che uno dei lavoratori della scuola, uno degli alunni oppure uno degli adulti di riferimento degli alunni sia riscontrato positivo al COVID-19** (predisposizione aree d'isolamento nell'edificio scolastico per la accoglienza della persona sintomatica in attesa del trasferimento in sede sanitaria, tracciamento contatti, sanitizzazione locali, blocco temporaneo delle attività scolastiche, ecc.) o che rientri in casi "sospetti", ossia quelle persone non ufficialmente positive, magari senza sintomi, ma che sono state a stretto contatto prolungato (>15 minuti) con un contagiato (come da esiti del tampone rino-faringeo). Analoghe modalità dovranno essere definite anche per i lavoratori relativi a appalti di servizio, quali ad esempio: lavoratori del servizio di ristorazione, lavoratori del servizio di trasporto, persone appartenenti a società o associazioni che accedono agli spazi scolastici.

a. Il metodo di lavoro

Anche in coerenza con il Progetto Imprese aperte, il metodo di lavoro previsto per la gestione della fase di riapertura prevede la proposta di una serie di metodi di analisi e la proposta di una serie di mitigazioni del rischio.

Successivamente, ciascuna realtà potrà utilizzare le proposte del Progetto per gestire la fase di rientro come segue:

1. Identificare gli stakeholder interni: dirigenti scolastici, docenti, educatori dei Nidi e dei Convitti, amministrativi, tecnici e ausiliari (c.d. personale ATA, che comprende anche cuochi, aiutanti di cucina, guardarobieri infermieri dei Convitti, nonché gli addetti alle aziende agrarie annesse agli istituti tecnici e professionali); analoghe figure nei servizi educativi; studenti, senza e con disabilità, DSA (disturbi specifici di apprendimento) e BES (bisogni educativi speciali); studenti/pazienti lungodegenti in ospedali o presso il proprio domicilio per gravi patologie; studenti adulti dei CPIA (italiani e stranieri immigrati che frequentano i corsi per l'alfabetizzazione nella lingua italiana o per il conseguimento della licenza media); studenti delle sezioni di scuola in carcere, convittori
2. Identificare gli stakeholder esterni: famiglie, educatori del Comune o di cooperative che affiancano il docente nel sostegno e cura degli alunni con disabilità, (sono queste figure professionali che affiancano i docenti e gli educatori per l'attività educativa del disabile), operatori delle ditte appaltanti i servizi di ristorazione, dirigenti sindacali per le trattative di istituto e le assemblee dei lavoratori, dipendenti di aziende private che si occupano del trasporto degli studenti (viaggi di istruzione), coloro che si occupano del trasporto disabili, persone che transitano occasionalmente e a vario titolo (ad es., acquisto di beni e servizi, collaborazioni con esperti esterni incaricati di progetti per l'ampliamento dell'offerta formativa, ospiti partecipanti a seminari, convegni, conferenze, corsi di formazione, ecc.)

¹⁷ <https://www.ecdc.europa.eu/sites/default/files/documents/novel-coronavirus-guidelines-non-pharmaceutical-measures.pdf>

3. Analizzare il **contesto interno** delle scuole e delle sedi dei servizi educativi:
 - **edilizia scolastica** (proprietà, tipologia e stato immobili, dimensione aule, spazi esterni, palestre, aule magne, teatri, laboratori, refettori);
 - organizzazione dei **servizi amministrativi** (spazi, addetti, strumenti, dispositivi e applicazioni informatiche anche per lavoro da remoto, orari di lavoro, ufficio tecnico per gestione laboratori istituti tecnici e professionali);
 - caratteristiche **dell'utenza scolastica**: numero di alunni per classi di età, n. alunni con disabilità, n. alunni con BES (bisogni educativi speciali), numero di alunni DSA (disturbi specifici di apprendimento)
 - **organizzazione didattica** (numero di classi funzionanti, organici docenti, posti comuni, di sostegno e di potenziamento, ITP – insegnanti tecnico pratici, educatori nei Convitti, distribuzione dei docenti nelle classi e nei plessi); orario scolastico (sezioni di scuola dell'infanzia e classi della scuola primaria a tempo pieno/tempo ridotto, classi con rientro pomeridiano nella scuola secondaria di I e II grado)
 - **organizzazione del lavoro docente**, in classe, in attività obbligatorie funzionali all'insegnamento (riunioni collegiali, consigli di classe, ricevimento genitori, programmazione didattica), in funzioni di staff e vicarie del dirigente, ovvero strumentali per lo sviluppo di progetti;
 - **organizzazione del lavoro del personale ATA**, organizzazione come parte della scuola; orario di lavoro del personale ATA; incarichi specifici e aggiuntivi;
 - **dotazioni informatiche per la didattica**, connessioni di rete, wireless, cloud, laboratori, lavagne, pc, *tablet* per insegnamento innovativo in presenza e a distanza;
 - **attrezzature, materiali e macchinari per attività di laboratorio**
 - Gli strumenti della **didattica per alunni disabili**, materiale costruito ad hoc a seconda dell'attività da eseguire. Il materiale è tenuto a scuola.
4. Analizzare il contesto esterno, relazioni con enti locali, attori culturali, sociali ed economici del territorio, percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento – PCTO (ex alternanza scuola lavoro), stage e visite aziendali, apprendistato formativo, progetti di internalizzazione (indirizzi ESABAC, Cambridge, Spagnolo, Cinese/Istituto Confucio, Erasmus plus, anno scolastico all'estero, esperienze di PCTO con imprese straniere, scambi, collaborazioni e condivisione progetti con altri sistemi scolastici stranieri);
5. Analizzare esigenze, condizione e aspettative degli *stakeholder interni ed esterni*;
6. Definire la **mappatura di tutti processi scolastici**.

5. ANALISI SPECIFICA

Preliminare ed essenziale alla individuazione delle misure di prevenzione e protezione da adottare per il contenimento del rischio di contagio da SAR-CoV-2, è l'**analisi** accurata delle attività che si svolgono dentro ed intorno all'edificio scolastico, del personale che opera,

dell'organizzazione del lavoro e della didattica, del lay-out dell'edificio e delle attività svolte in regime di appalto.

Si prevede un approccio articolato nelle fasi descritte nei seguenti paragrafi.

a. Analisi dell'organizzazione del lavoro (ad es. attività in presenza, turnazione e modalità di svolgimento dell'attività)

Il dirigente scolastico, consultati anche i rappresentanti dei lavoratori, è opportuno individui in via prioritaria:

- attività in presenza su unico turno di lavorazione;
- attività in presenza su più turni di lavoro;
- attività in presenza con accesso vincolato (timbratura);
- attività in presenza con accesso libero;
- attività in presenza con modalità di svolgimento diverse dalle precedenti.

b. Individuazione delle attività amministrative e gestionali che possono essere eseguite con lo smart-working

Si consiglia di valutare, nell'ambito della organizzazione scolastica, le attività che possono essere eseguite con lavoro a distanza (*smart working*), e per ciascuna attività il numero dei lavoratori interessati. Si consiglia anche di valutare se sia possibile:

- delocalizzare, almeno in parte, le attività assegnate, senza che sia necessaria la costante presenza fisica nella sede di lavoro
- organizzare l'esecuzione della prestazione lavorativa nel rispetto degli obiettivi prefissati e in autonomia
- utilizzare strumentazioni tecnologiche idonee allo svolgimento della prestazione lavorativa al di fuori della sede di lavoro

Si potranno considerare tipicamente:

- attività tipiche d'ufficio (ad esempio: amministrative, gestionali, ecc.)
- attività di informazione e formazione del personale didattico ed amministrativo
- riunioni

c. Per le attività amministrative e gestionali che devono essere eseguite in persona, suddivisione dei lavoratori in gruppi

Si suggerisce per i gruppi siano composti da persone che svolgono la medesima attività/mansione e nei medesimi luoghi di:

- valutare la possibilità di riorganizzare le medesime con l'obiettivo di ridurre il numero di lavoratori contemporaneamente presenti: valutare se è possibile riorganizzare le mansioni / attività in modo da ridurre il numero nel rispetto dei vincoli tecnologici di operatività e della possibilità di fare formazione nel brevissimo periodo
- suddividere i lavoratori, qualora ne sia necessaria la presenza a valle della possibile riorganizzazione, in gruppi che svolgono la medesima attività/mansione e nei medesimi luoghi: valutare nell'ambito della propria organizzazione le attività che vengono eseguite dallo stesso gruppo di lavoratori negli stessi spazi, al fine di determinare più dettagliatamente il rischio per area e la possibile dimensione dei flussi di spostamenti, anche considerando la possibile presenza di lavoratori "fragili" ai sensi dell'emergenza COVID-19.

d. Individuazione dei percorsi dei gruppi di lavoratori individuati

Rispetto a ciascun gruppo di lavoratori individuato potranno essere valutati i percorsi più usuali nelle medesime fasce orarie con particolare riferimento a:

- ingresso/uscita al lavoro
- accesso agli uffici
- accesso alle aree comuni e ai luoghi di ristoro
- accesso ai servizi igienici
- Passaggi e percorsi per gli spostamenti interni negli uffici e verso aule, laboratori ed altri luoghi

e. Individuazione dei percorsi degli studenti e dei docenti

Potranno essere valutati i percorsi più usuali nelle medesime fasce orarie con particolare riferimento a:

- ingresso/uscita dall'edificio
- accesso alle aule, ai laboratori
- accesso alle aree comuni e ai luoghi di ristoro
- accesso ai servizi igienici
- Passaggi e percorsi per gli spostamenti interni tra aule, laboratori ed altri luoghi

f. Classificazione dei luoghi

Una ipotesi di classificazione dei luoghi è formulata in **Allegato 1** che propone, a titolo di esempio, una classificazione dei luoghi per

- Transito
- Sosta breve

- Sosta prolungata
- Assembramento
- Assembramento senza utilizzo di dispositivi di prevenzione (mensa, locali ristoro).

È buona norma nei locali garantire comunque il massimo di aerazione anche minimizzando, se presenti, il ricircolo di aria negli impianti di condizionamento. L'uso promiscuo di attrezzature (esempio: computer, telefoni) è anche una condizione caratterizzante l'ambiente in termini, ad esempio, di necessità di pulizie con detergente sanificante su specifiche superfici.

g. Analisi del lay-out dei luoghi classificati

L'analisi dei layout, per quanto riguarda gli uffici e le aree comuni, dovrebbe considerare le possibilità di collocazione delle postazioni lavorative presenti nei luoghi prima classificati. Considerando il numero di persone assegnate ai vari luoghi in modo permanente nella giornata o il flusso di quelle in transito (e relativa frequenza), si potrà valutare la possibilità di variare la disposizione delle postazioni, ove possibile in modo da ottenere il distanziamento richiesto per ridurre la possibilità di contagio. Elementi relativi anche all'agevole svolgimento delle attività potrà essere tenuto in considerazione per contenere il disagio per il personale.

L'analisi dei layout, per quanto riguarda le aule ed i laboratori, dovrebbe considerare le possibilità di collocazione dei banchi (si veda come esempio indicativo la proposta di layout in **Allegato 2**). Considerando il numero di alunni previsti in ogni aula, si potrà valutare la possibilità di variare la disposizione delle postazioni dei banchi, della cattedra e di eventuali altri arredi, ove possibile in modo da ottenere il distanziamento richiesto per ridurre la possibilità di contagio.

I criteri da utilizzare per la ristrutturazione dei layout delle aule includono:

- distanza degli alunni quando seduti: almeno 1 metro calcolato dalla rima buccale di ciascuno
- distanza tra una persona che cammina tra i banchi e gli alunni seduti: non è necessario mantenere il distanziamento di un metro, purché siano indossate correttamente le mascherine¹⁸
- distanza dall'insegnante in cattedra: "area interattiva" di due metri lineari tra il docente e l'alunno del banco più vicino¹⁹
- Destinazione dell'aula: didattica frontale, laboratorio, refezione, lavori di gruppo

h. Analisi delle modalità di trasporto

¹⁸ Criterio del "distanziamento statico" come da • "verbale n 94 del 7 luglio 2020" del Comitato Tecnico Scientifico

¹⁹ Criterio dello "spazio interattivo" come da • "verbale n 94 del 7 luglio 2020" del Comitato Tecnico Scientifico

È consigliabile valutare i mezzi di trasporto che il personale e gli studenti utilizzano per arrivare in azienda e tornare al proprio domicilio (mezzi pubblici /privati), con attenzione a:

- modalità di spostamento ed eventualmente tipologia di mezzi di trasporto (pubblico e/o privato) utilizzati da ciascuno
- eventuale presenza di zone dedicate al ricovero delle biciclette con definizione delle distanze da rispettare
- eventuale presenza di piste ciclabili a servizio del sito.

i. Individuazione delle attività in appalto

È opportuno considerare ed analizzare:

- tipologia delle attività in appalto
- durata e frequenza delle attività di appalto (continuativo o occasionale)
- modalità operative per l'effettuazione delle attività
- frequenza di ingresso nell'edificio scolastico
- modalità di controllo degli ingressi
- tipologia di controllo dell'avanzamento delle attività con evidenza di personale interno alla scuola in presenza/trasmissione di report da remoto.

j. Analisi dei rischi secondari

Col termine “rischi secondari” s'intendono i nuovi rischi, o l'aumento dei rischi preesistenti, derivanti dalla nuova organizzazione del lavoro, in particolare dall'implementazione di misure di riduzione e dal distanziamento del personale. Sono esempi non esaustivi:

- la ridotta azione di controllo di processo derivante dalla ridotta presenza di personale
- il pericolo di lavoro in solitudine
- l'aumento delle attività che richiedono uso di videoterminale, dovuto al prolungato / aumentato utilizzo VDT per attività di smart working e riorganizzazione di altre attività (es. riunioni in remoto e non in presenza).

6. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Le misure di prevenzione e protezione sono finalizzate alla gestione del rischio di trasmissione del contagio all'interno ed intorno agli edifici scolastici. Esse dovrebbero essere adottate sulla base delle specificità emerse dalla fase di analisi del rischio, avendo ben presente che le misure di

prevenzione e protezione non vanno necessariamente intese come tra loro alternative. Esse sono dotazioni minime ai fini del contagio in relazione alla attuale situazione epidemiologica in atto.

La prevenzione del contagio viene basata su metodi già noti, la cui applicazione viene adeguata al singolo edificio o realtà scolastica dopo averne definito le caratteristiche principali in termini di affollamento e flussi di accesso e stazionamento. Alcuni esempi applicativi sono qui elencati.

a. Segmentazione della frequenza scolastica

Si punta in questo caso a implementare un'alternanza di didattica a distanza e in presenza, che dovrebbe comunque tenere in considerazione la tipologia di orario scolastico scelto delle famiglie all'atto di iscrizione:

- rispetto alla **tempistica**:
 - per la secondaria di II grado: alternanza di settimane in presenza, di giornate settimanali (es. 3 giornate in presenza e 3 in remoto su 6 settimanali, considerando il sabato incluso), turni mattina/pomeriggio, ecc.
 - per le primarie e secondarie di I grado: alternanza di settimane in presenza, di giornate settimanali (es. 3 giornate in presenza e 3 in attività alternative su 6 settimanali, considerando il sabato incluso), turni mattina/pomeriggio, ecc.
- rispetto all'**organizzazione**: metà gruppo in classe, metà a casa con turnazioni periodiche; alternanza di classi intere (es. lunedì contemporaneamente presenti gli alunni di tutte le prime classi, martedì tutte le seconde, ecc. dividendo i gruppi nelle diverse aule con una rimodulazione dell'orario). Nel caso particolare dei nidi e le scuole d'infanzia, si rimanda a un capitolo specifico nel seguito. Per le scuole (in coerenza con il Piano Scuole 2020, per le Secondarie di II grado) appare praticabile l'ipotesi di svolgere stabilmente le lezioni in presenza per alcuni allievi della classe (privilegiando eventualmente studenti con disabilità, minori capacità di apprendimento BES, o dotazioni informatiche o di connessione precarie) con metà alunni mentre l'altra metà segue regolarmente da casa²⁰. Nel caso in cui si ritenga necessario procedere ad un distanziamento degli alunni, usufruendo di una turnazione sull'intera giornata, occorre valutare che nelle scuole dell'obbligo le palestre spesso sono utilizzate, fuori orario scolastico, da associazioni sportive del territorio, dove l'eventuale compresenza con l'attività scolastica comporterebbe problemi per il rispetto delle norme antincendio, richiedendo, in tali casi, costosi adeguamenti strutturali di separazione antincendio tra le attività. Altro aspetto significativo riguarda i refettori, che, per il distanziamento degli studenti, potrebbero risultare di superficie insufficiente, determinando la necessità di prevedere più turni e modalità di sanificazione di volta in volta.
- Rispetto alla **strutturazione in gruppi**, è possibile riorganizzare il gruppo classe, o addirittura gruppi di classi, in più sottogruppi di apprendimento. In questo caso, si raccomanda che i

²⁰ Questo è il modello con cui intende ripartire la Francia

sottogruppi siano organizzati per rimanere costanti nel tempo, in modo da minimizzare il passaggio di alunni da un gruppo ad un altro. Inoltre, si raccomanda che i sottogruppi di apprendimento siano organizzati in modo da garantire la eterogeneità tra i diversi membri del gruppo e la omogeneità tra i gruppi, con criteri analoghi a quelli utilizzati per la formazione delle classi.

- Va comunque tenuto presente che la turnazione pone problemi organizzativi alle famiglie, soprattutto se entrambi, o l'unico genitore sono occupati fuori casa ed anche se in famiglia vi sono più bambini e ragazzi che vanno a scuola in turni diversi. Per questo andrebbe ove possibile evitata almeno per i servizi educativi 0-6 e per la scuola primaria. Essa pone per altro anche problemi rispetto al personale, richiedendone se non altro un raddoppio.
- Rispetto alla **classe di appartenenza**: ove gli spazi lo consentissero, prevedere per alcune classi di aumentare il più possibile il tempo in presenza. Si suggerisce ad esempio di prioritizzare l'accesso agli spazi ampi disponibili a scuola per consentire la presenza dell'intero gruppo di alunni delle **classi prime** di ciascun ciclo, in considerazione della maggiore necessità di relazioni nel momento di transizione a nuovo ciclo scolastico. In linea di principio la stessa scuola primaria andrebbe garantita possibilmente tutta in presenza. Tra le motivazioni psicologiche ed educative a favore del progettare una riapertura che garantisca il più possibile la didattica in presenza in tutte le classi della scuola primaria occorre sottolineare che l'apprendimento dei bambini di questa età si basa ancora sulla possibilità di fare esperienze dirette e di interagire con il mondo fisico e sociale, che i bambini della scuola primaria non hanno ancora raggiunto né un livello sufficiente di motivazione intrinseca allo studio né capacità di autoregolazione dei processi di apprendimento (che invece si vanno sviluppando a partire dalla scuola secondaria), per cui necessitano di un'azione di scaffolding (strutturata) individualizzata da parte dell'insegnante, realizzabile efficacemente solo in presenza, al fine di sviluppare processi metacognitivi. La letteratura di riferimento enfatizza infatti l'importanza di lavorare a livello didattico sul "come si apprende" e non solo sul "cosa si apprende". Inoltre, la didattica a distanza può limitare la dimensione relazionale ed emotiva dell'apprendimento, ormai ampiamente riconosciuta dalle neuroscienze dell'apprendimento, che è tanto meno trascurabile quanto più i bambini sono piccoli.
 - È possibile l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari, ove non già previsto dalle recenti innovazioni ordinamentali

Possibili declinazioni applicative sono presentate nella tabella sotto riportata, individuando anche i connessi riflessi sulla vita familiare. Occorre a proposito ricordare come in Italia siano oltre tre milioni le coppie di lavoratori con figli e che esistono oltre 30.000 singles con figli a carico.

Per le scuole secondarie di secondo grado si pone con particolare rilevanza il tema degli apprendimenti laboratoriali soprattutto negli Istituti Tecnici e Professionali, in cui la segmentazione delle presenze appare più adeguata grazie alla presenza dell'Insegnante Tecnico Pratico in affiancamento al docente curricolare. Nel caso tale esigenza porti alla necessità di ridurre gli alunni in aula, occorre ridistribuire il sistema di utilizzo delle stesse in relazione al numero di laboratori, valutando, eventualmente, la possibilità di svolgere attività laboratoriali

nello stesso spazio aula, consentendo così alla scuola di usufruire di un numero maggiore di aule con un minor numero di presenze rispetto a quelle attuali, tenuto conto della capienza massima di legge e delle condizioni manutentive degli ambienti.

D'altra parte gli stessi **strumenti teledidattici** di cui si è fatto uso in emergenza presentano, insieme a criticità ancora da risolvere, anche opportunità da sfruttare, tra queste:

- La teledidattica per le lezioni frontali, soprattutto per alunni dalle ultime classi di scuola primaria in avanti, può, ad esempio, dare buoni risultati per la trasmissione di informazioni e concetti dal docente al discente, anche grazie a supporti video, presentazioni con slide, come viene regolarmente fatto nel caso delle Università. Questa considerazione è particolarmente adeguata a quelle scuole in cui sono condotte sia attività didattiche teoriche che pratiche di laboratorio: in questo caso la organizzazione dell'orario scolastico dovrebbe privilegiare l'uso delle ore in presenza proprio nei laboratori.
- La verifica dell'apprendimento, soprattutto per quanto riguarda il consolidamento di alcune nozioni di base, può essere effettuata con strumenti digitali (esempio questionari online) da svilupparsi e adeguarsi ai diversi contesti formativi
- Potrebbero svilupparsi lezioni multimediali per il trasferimento di informazioni di base, prodromiche ad esercitazioni e discussioni collettive realizzate poi in presenza. È la cosiddetta *flipped classroom* (a casa nozioni veicolate con media digitali, a scuola in presenza discussioni collegiali e esperienze didattiche in squadra). Questo modello si sta affermando all'estero ma è relativamente complesso da applicare in Italia dove gli insegnanti seguono piani didattici basati su sequenze prossime tra loro di moduli di trasferimento di nozioni, discussione con gli allievi e conseguenti esercitazioni. D'altro canto molte attività creative, collaborative e di gruppo si sviluppano al meglio in presenza.

Tabella che contempla la possibilità di didattica a distanza

	Prima metà classe	Seconda metà classe	Attività a casa	Riflessi sulla vita familiare ²¹
Turnazione mattino/ pomeriggio	Mattino a scuola Pomeriggio a casa	Mattino a casa Pomeriggio a scuola	Autonome, compiti Eventualmente video o lezioni registrate per avere più discussione a scuola in presenza (<i>flipped classroom</i>)	Necessità di assistenza a casa di uno dei genitori limitata a metà rispetto ad oggi, con possibilità di impostare un part time in presenza con l'azienda per metà giornata o quanto meno per quella porzione della giornata uno <i>smart-working</i> più efficace perché non condizionato dalla presenza dei figli.
Turnazione 3 giorni/ 2 giorni alternando le settimane	Lunedì, martedì, mercoledì a scuola Giovedì, venerdì, sabato a casa	Lunedì, martedì, mercoledì a casa Giovedì, venerdì, sabato a scuola	Didattica in sede e online in contemporanea ²² , metà classe in sede	Come sopra ma su base di tre giorni, una condizione forse meno impattante sulle dinamiche aziendali in alcune aziende di piccole-medie dimensioni
Turnazione settimanale	Settimana pari a scuola Settimana dispari a casa	Settimana dispari a casa Settimana pari a scuola	Didattica in sede e online in contemporanea, metà classe in sede	Come sopra ma su base settimanale, una condizione forse meno impattante sulle dinamiche aziendali in alcune aziende di medio-grandi dimensioni

²¹ Si assume che i nonni non possano essere considerati come assistenti dei bambini a casa per i rischi di contagio e che non siano disponibili/compatibili con il bilancio familiari babysitter capaci di assistere i figli a casa nei loro compiti didattici domestici (in presenza o on line). Nel caso della presenza di più figli la possibilità di accedere a forme di lavoro in presenza part-time presso le aziende è condizionata dal collimare le agende scolastiche di tutti i figli in termini di contemporanea assenza o presenza a casa.

²² Necessario dotare l'aula di una telecamera fissa per la ripresa e la trasmissione online per chi segue la lezione da casa

Tabella che non contempla la possibilità di didattica a distanza

	Prima metà classe	Seconda metà classe
Turnazione mattino/ pomeriggio	Mattino a scuola Pomeriggio in attività didattiche alternative	Mattino in attività didattiche alternative Pomeriggio a scuola
Turnazione 3 giorni/ 2 giorni alternando le settimane	Lunedì, martedì, mercoledì a scuola Giovedì, venerdì, sabato in attività didattiche alternative	Lunedì, martedì, mercoledì in attività didattiche alternative Giovedì, venerdì, sabato a scuola
Turnazione settimanale	Settimana pari a scuola Settimana dispari in attività didattiche alternative	Settimana dispari a casa Settimana pari in attività didattiche alternative

I modelli proposti dovrebbero essere adottati da ciascuna realtà scolastica in base alle condizioni locali, e dove possibile adeguati alle specificità della scuola, ad esempio:

- un modello con turnazione mattino pomeriggio, su scuole primarie, potrebbe essere integrato con la creazione di servizi integrativi per la altra parte della giornata, eventualmente con accesso ad alcune aree della scuola (cortile, palestra);
 - deve essere notato che tempo scuola più diffuso attualmente nelle scuole primarie è quello prolungato, con due ritorni al pomeriggio, e molte classi sono organizzate sul tempo pieno. Di conseguenza la turnazione dovrebbe tenere conto di questa limitazione, ad esempio sostituendo per le classi a tempo pieno il concetto di turnazione con il concetto di presenza dell'intera classe, ma in spazi ampi.
- un modello con turnazione al sabato potrebbe prevedere di adattare l'orario di ingresso/uscita rispetto agli altri giorni feriali;
- tutti i modelli dovrebbero tenere conto della disponibilità di mezzi pubblici o privati di spostamento da e per la scuola, nell'ottica di evitare per quanto possibile "l'ora di punta".

A questo va aggiunto che la segmentazione della frequenza scolastica, se pianificata con adeguato anticipo per consentire alle famiglie la propria organizzazione, può portare come ricaduta benefica anche la diminuzione delle presenze sui mezzi pubblici e l'alleviamento dell'affollamento nelle ore di punta.

A questo fine, si propone di utilizzare personale che fa riferimento all'attuale servizio civile, o l'attuale protezione civile, per consentire il trasporto/accompagnamento dei bambini più piccoli o le cui famiglie non hanno la possibilità di accompagnarli negli orari previsti, anche in considerazione del fatto che in ragione della riduzione della numerosità prevista di bambini per ciascuna sessione/turno educativo, gli orari saranno più difficilmente conciliabili con quelli di lavoro dei familiari.

b. Distanze interpersonali

Per ciascuna delle aree frequentate (ad esempio: atrio di accesso, spogliatoi e servizi igienici, aule, scale, mensa, palestra, ascensori, aula di didattica informatica, laboratori, spazi per il riposo pomeridiano) potrebbe essere definito il numero massimo di persone che possono essere presenti, in base alla disponibilità di dispositivi di prevenzione della trasmissione del contagio, allo spazio disponibile, al tempo di permanenza e alla attività svolta. A questo proposito, i documenti esistenti e relativi ad altri aspetti di affollamento (esempio prevenzione incendi) andrebbero considerati e integrati. Ad esempio, è prassi attualmente prescritta nelle disposizioni governative garantire la rarefazione delle persone e il rispetto di una distanza interpersonale minima di 1 metro. Ad esempio, si potrebbe:

- Consentire una maggiore densità di occupazione in aree di transito (corridoio, scale), in coerenza con il criterio del distanziamento statico
- Consentire meno densità in aree di sosta “critiche” in cui le persone potranno non indossare mascherina (area riposo, mensa, aule dei nidi, delle scuole materne)
- Prevenire gli assembramenti per attese (fila per accedere alla mensa, ressa di alunni e parenti ai cancelli) con una pianificazione degli accessi e dei turni di accesso alla scuola.

Potrebbero essere previste alcune specifiche attività per favorire il distanziamento sociale, tra cui

- differenziare ove possibile i punti di ingresso dall’ edificio scolastico dai punti di uscita con ipotesi di percorrenza interna degli spazi che minimizzino le possibilità di incrocio dei flussi, questa attività è facilitata dalla presenza negli edifici scolastici di multiple uscite di sicurezza; Tale questione pone però il problema di dotare queste ultime con idonei sistemi di sicurezza (maniglie con chiavi e sistemi di allarmi) e di garantire la presenza di addetti in più postazioni rispetto a quelle attuali, con la necessità di aumento del personale in organico.
- valutare la possibilità di utilizzare le palestre come aule per aumentare gli spazi disponibili, ma solo dopo analisi dell’impianto di riscaldamento, poiché gli impianti ad aria potrebbero essere incompatibili con la tutela dalla diffusione del virus
 - a questo proposito, si veda l’**Allegato 3** per una proposta operativa di ristrutturazione di spazi ampi, da dedicare alla didattica
- incentivare, ove possibile, l’utilizzo delle scale in luogo degli ascensori
- ridurre il numero di persone autorizzate negli ascensori, per esempio dimezzando il numero di persone ammesse rispetto alla portata dichiarata, ferme restando le distanze interpersonali raccomandate e la necessità di accompagnamento dei minori di anni 12;
- installare barriere fisiche “antirespiro” nelle zone considerate critiche per contatto diretto (servizi al pubblico) o affollamento (mensa) quali barriere di plexiglas, schermi protettivi, ecc.
- porre sul pavimento degli indicatori visivi sul distanziamento necessario in caso di attesa in fila
- favorire il consumo del pasto al banco, per esempio con la fornitura del servizio di refezione in “lunch box” per almeno una parte dei ragazzi che consumano il pasto a scuola
- Pensare ad esperienze didattiche in esterni adeguati alla praticabilità delle misure di contenimento del contagio (luoghi ampi, aperti). A questo proposito, si veda nuovamente l’**Allegato 3** per una proposta operativa di ristrutturazione di spazi ampi, da dedicare alla didattica

Si rimanda alla **Appendice 1** per specifici suggerimenti relativi alle scelte da compiersi da parte dei dirigenti scolastici.

Si rimanda alla **Appendice 3** per specifiche indicazioni relative alle attività svolte dedicate ai nidi e a criteri specifici.

c. Revisione lay-out e percorsi

Per le situazioni valutate critiche si suggerisce di attuare, ove possibile, una nuova e diversa modalità della circolazione interna:

- differenziare ove possibile i punti di ingresso alla struttura dai punti di uscita con ipotesi di percorrenza interna degli spazi che minimizzino le possibilità di incrocio dei flussi, in particolare
 - nei momenti di accompagnamento dei bambini più piccoli nella classe da parte dell'adulto di riferimento;
 - nei trasferimenti dei gruppi di alunni nell' edificio scolastico;
- nei movimenti lineari a doppio senso di marcia (corridoi e scale) richiedere di tenere il lato destro, in modo da garantire la reciproca distanza laterale di almeno 1 m; installare barriere fisiche "anti-respiro" nelle zone considerate critiche per contatto diretto (servizi al pubblico) o affollamento (mensa) quali barriere di plexiglass, schermi protettivi, ecc.;
- porre sul pavimento degli indicatori visivi sul distanziamento necessario in caso di attesa in fila;
- Segnaletica (verticale e orizzontale) indirizza alla rappresentazione delle pratiche di prevenzione della trasmissione del contagio, fruibili sia dal personale adulto sia dagli alunni.
- Presidi igienici compresi punti di distribuzione gel da collocarsi:
 - in ogni aula;
 - ad ogni ingresso/ uscita di stanze ad alta frequentazione.

d. Gestione sistemi di ricambio dell'aria

In questo ambito si raccomanda di:

- assicurare adeguato ricambio d'aria e ventilazione naturale o forzata degli ambienti;
- evitare, ove tecnicamente possibile, il ricircolo dell'aria negli impianti;
- implementare le attività di manutenzione straordinaria dei filtri degli impianti associata alla emergenza COVID-19;
- evitare asciugamani a getto d'aria e sostituirli con salviette usa e getta al fine di evitare la possibile dispersione di *droplet* e la circolazione di getti d'aria.

e. Buone pratiche di igiene

In questo ambito si raccomanda di:

- consentirle e incoraggiarle, mettendo a disposizione tutti i mezzi necessari. Ad esempio: distributori di gel igienizzante in punti di distribuzione di facile accesso, prescrizione di lavaggio mani prima e dopo accesso al proprio posto in aula
- attività specifiche di pulizia giornaliera e di sanificazione periodica nei luoghi identificati di alto transito o alla fine della giornata scolastica o durante la pausa mensa. Ad esempio una sanitizzazione può essere prescritta quando in un luogo (palestra, spogliatoio, refettorio) vengono a turnare diversi occupanti (tipicamente, un gruppo classe).
- Attività specifiche di pulizia con detergenti disinfettanti o sanificazione collettiva degli oggetti che possono essere portati alla bocca dagli alunni di nidi ed asili, prevedendo sia pulizia e detersione che sanificazione (ad esempio, nebulizzazione di sanificanti non tossici); identiche valutazioni valgono per gli strumenti didattici e gli spazi fisici dedicati ad alunni con disabilità.

È necessario:

- lavarsi o aiutare i bambini a lavarsi frequentemente le mani, come da prescrizioni sanitarie
- non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani; ricordare ai bambini questa prescrizione
- starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie; se non si ha a disposizione un fazzoletto monouso (da gettare dopo l'utilizzo), starnutire nella piega interna del gomito.
- Ai fini dell'attuazione delle buone pratiche igieniche dovranno essere messi a disposizione di tutte le persone presenti nell'edificio scolastico:
 - procedure informative affisse nei luoghi comuni e nelle zone di lavoro;
 - dispositivi di prevenzione del contagio e relative procedure di corretto uso;
 - gel igienizzante;
- fornire un sistema di raccolta dedicato ai rifiuti potenzialmente infetti (ad es. fazzoletti monouso, mascherine/respiratori) che preveda bidoni chiusi apribili con pedale e non manualmente.
- Provvedere a indicazioni sulle corrette modalità e tempi di aerazione dei locali.
- Prevedere la pulizia con detergenti disinfettanti ad ogni cambio turno dei dispositivi d'uso comune, come ad esempio le postazioni dei laboratori didattici.
- Definire procedure specifiche per gli indirizzi di scuola superiore in cui le attività didattiche avvengono sfruttando pesantemente il meccanismo della rotazione degli studenti nei locali didattici (locali dedicati alle varie materie): in questo caso il continuo spostamento degli alunni e il cambio frequente di occupanti dei locali presenta delle difficoltà nella gestione delle distanze e nella sanificazione degli ambienti; appare adeguato dunque che gli utilizzatori stessi (docenti e studenti) siano incaricati della pulizia con detergenti disinfettanti del laboratorio al termine delle attività.

f. Organizzazione della amministrazione scolastica, degli ingressi e degli spazi (possibili azioni)

In questo ambito si raccomanda²³ quanto segue:

- Possibilità di segnalazione della propria condizione di salute nel rispetto dei vigenti principi di rispetto della *privacy*, con specifico riferimento alla comunicazione del proprio stato di salute al Medico Competente
- Riduzione fino alla eliminazione delle riunioni in presenza del personale amministrativo
- Prescrizione di distanziamenti, facendo uso, ove possibile, di spazi lasciati stabilmente liberi dallo *smart work* per ampliare la fruibilità di spazi a bassa occupazione
- Predisposizione di sportelli dedicati alla comunicazione con l'utenza, con adeguate separazioni fisiche tra il personale amministrativo ed i visitatori.

g. Organizzazione della didattica in presenza, degli ingressi e degli spazi (possibili azioni)

In questo ambito si raccomanda quanto segue:

- Possibilità di segnalazione della propria condizione di salute nel rispetto dei vigenti principi di rispetto della *privacy*, con specifico riferimento alla comunicazione del proprio stato di salute al Medico Competente;
- Riduzione fino alla eliminazione delle riunioni in presenza del corpo docente;
- Riduzione nei limiti del possibile delle riunioni in presenza del corpo docente con i genitori, favorendo la comunicazione a distanza
- Prescrizione di distanziamenti:
 - dove possibile utilizzo di spazi lasciati stabilmente liberi dalla riorganizzazione del lavoro per ampliare la fruibilità di spazi a bassa occupazione (aula di informatica, laboratori, refettori per la consumazione del pasto domestico)
 - Nella riduzione del numero totale di alunni in classe contemporaneamente, posizionare "a scacchiera" in aula i banchi
- Cambiamenti nella turnistica di accesso alle aree comuni e dove possibile organizzazione degli alunni in gruppi classe non intercambiabili, che non vengono mai in contatto o scambiano membri tra loro per contenere gli effetti di un

²³ In coerenza con il documento DOCUMENTO TECNICO SULL'IPOTESI DI RIMODULAZIONE DELLE MISURE CONTENITIVE NEL SETTORE SCOLASTICO_28224024 non si raccomandano specificatamente azioni di misurazione della temperatura o di registrazione di un diario dei sintomi e dei contatti. In attesa di eventuali integrazioni alle linee guida, si ricorda che in altri ambiti sono previste anche azioni di: misura della temperatura corporea all'ingresso e richiesta di autocertificazione su assenza di eventuali contatti avuti con pazienti affetti da COVID-19; richiesta di compilazione di un diario dei sintomi e dei contatti; autodichiarazione assenza sintomi sia in forma cartacea che digitale

eventuale contagio (ad esempio, non accorpare i ragazzi di diverse classi che non frequentano l'ora di religione cattolica).

- Minimizzazione dell'uso promiscuo di attrezzi e apparecchiature;
- distribuzione di pasti in *lunchbox* o in alternativa al carrello a cura del servizio di refezione scolastica, da consumarsi nell'aula stessa
- Note specifiche per alcune fasce d'età:
 - il distanziamento sociale difficilmente potrà essere garantito, in special modo nella scuola dell'infanzia ma anche nei primi anni della scuola primaria. In questi casi la prevenzione del contagio potrà eventualmente non essere affidata al distanziamento sociale ma richiedere particolari accorgimenti nel comportamento del personale. Occorre in tal caso assicurare indicazioni e risorse aggiuntive circa la pulizia assidua delle superfici, il lavaggio frequente delle mani, criteri di riduzione del numero degli alunni contemporaneamente presenti in classe, valutazione dell'eventuale ristrutturazione in via ordinaria dei servizi di mensa con la riduzione degli orari di frequenza oppure con la fornitura del pasto in "lunch box".
- In generale dovranno essere rispettate alcune specificità:
 - agli alunni con certificazione di disabilità sarà comunque consentita continuativamente la frequenza scolastica, qualora richiesta dalla famiglia, in tutti i casi in cui vi sia parere favorevole del medico competente/ medico di riferimento dell'alunno;
 - Per gli alunni disabili dovrebbe essere sempre prioritizzata una didattica regolare eseguita in ambiente scolastico con orario continuato a partire dalla mattina (fatto salvo diverse indicazioni del medico curante). Infatti gli alunni disabili necessitano di un'organizzazione regolare della loro quotidianità:
 - per una stabilità psichica e comportamentale (quotidianità organizzata in maniera regolare, gesti quotidiani ripetuti nel tempo in sequenza temporale sono stabilizzatori dell'umore e favoriscono una migliore disposizione al compito, perché laddove la comunicazione è carente la ripetitività promuove spesso sicurezza su quanto sta per accadere)
 - per motivi organizzativi: essi hanno un loro percorso educativo riabilitativo anche fuori del contesto scolastico ed un orario regolare e ripetuto nel tempo permetterebbe di conciliare la scuola con le terapie riabilitative e gli orari lavorativi dei genitori.
 - gli alunni che vivono in zone prive di connessione internet dovranno comunque poter accedere alla frequenza scolastica in modo continuativo, analogamente ad altri alunni in condizioni particolari, ovvero:

- Situazioni familiari particolari, sia su segnalazione dei servizi sociali che su valutazione della scuola stessa
 - chi non ha strumenti informatici adeguati (ad esempio ha solo lo smart-phone)
 - chi ha entrambi i genitori che necessariamente devono lavorare fuori casa.
- particolari investimenti di personale e ricerca di soluzioni logistiche dovranno essere attuate per le cosiddette “aree a rischio”, allo scopo di estendere il più possibile le possibilità di frequenza scolastica;

h. Uso di dispositivi

In termini di mitigazione del rischio, la abitudine consolidata al rispetto delle distanze e all'uso di mascherine ed altri dispositivi rappresenta senz'altro il mezzo più significativo e anche più impattante sul quotidiano. Per questo motivo, appare ancora più importante il rispetto di queste misure, da parte di tutti gli operatori del comparto, non solo i docenti ma anche i lavoratori nei servizi amministrativi, gestionali e di supporto. Gli operatori del comparto didattico rappresentano un **modello anche sociale**, ispiratori di valori forti di cultura e partecipazione proprio nel **momento più formativo** della vita: con il loro comportamento quotidiano, possono aiutare a trasmettere questi comportamenti socialmente rispettosi nel principio di "**ognuno protegge tutti**".²⁴

In questo ambito si raccomanda quanto segue:

- devono essere selezionati i dispositivi più adeguati al tipo di attività svolta, con principale attenzione al concetto di **protezione personale e sociale e nel rispetto dello sviluppo psico-fisico delle diverse fasce d'età**.
- Fatte salve aree a occupazione particolarmente rarefatta, ciascun adulto opportunamente indosserà il dispositivo più adatto a proteggere sé stesso dall'ambiente e gli altri oppure gli altri e l'ambiente da sé stesso, a seconda delle condizioni dello spazio in cui lavora e delle interazioni attese con gli alunni. Ad esempio:
 - Gli insegnanti che interagiscono con bambini e ragazzi già grandi, sono tenuti a indossare la mascherina
 - Gli insegnanti che interagiscono con bambini più piccoli, non indossano una mascherina coprente sul volto, ma bensì indossano una visiera trasparente

²⁴ Tale indicazione è coerente con le linee guida vigenti al momento della pubblicazione di questo documento; rimane la possibilità da parte del CTS di valutare a ridosso della ripresa scolastica la necessità dell'obbligo di mascherina per gli studenti (soprattutto della scuola primaria), per tutta la durata della permanenza a scuola e nei diversi ordini e gradi, una volta che possa essere garantito l'assoluto rispetto del distanziamento fisico sopra menzionato sulla base dell'andamento dell'epidemia anche in riferimento ai diversi contesti territoriali

che consenta agli alunni di vedere completamente il volto dell'adulto, per consentire una corretta comunicazione non solo verbale

- nel caso di presenza di studenti con disabilità, gli insegnanti, gli educatori, le figure professionali esterne di supporto alla didattica (psicoterapeuta, pedagoga) ed ogni altro operatore scolastico che si interfaceranno con essi, potrebbero non indossare la mascherina. Si consiglia al contrario di indossare una visiera trasparente che consenta agli alunni di vedere completamente il volto dell'adulto, per consentire una corretta comunicazione non solo verbale, così da consentire di vedere il viso dell'operatore che per loro rappresenta un punto di riferimento e comunque consente loro di meglio interagire. È consigliabile altresì che l'insegnante/educatore indossi un camice in tessuto TNT per limitare possibilità di contagio stante la propensione alla fisicità del disabile e la necessità di continui contatti.
- Fatte salve aree a occupazione particolarmente rarefatta, ciascun alunno indossa il dispositivo più adatto a proteggere sé stesso dall'ambiente e gli altri oppure gli altri e l'ambiente da sé stesso, **nel rispetto dello sviluppo psico-fisico delle diverse fasce d'età**. L'**Allegato 4** riporta proposte in merito a mascherine proprie di bambini da 6 anni in giù. Ad esempio:
 - A bambini e ragazzi già grandi, può essere richiesto di indossare la mascherina e sanificare le mani autonomamente ad intervalli regolari e scadenziati (esempio: alla campanella).
 - A bambini più piccoli, non viene consigliato l'uso di una mascherina, bensì viene incrementato l'uso di gel igienizzante sulle mani e il lavaggio frequente del volto.
 - Deve essere tenuto in considerazione che alcuni alunni con disabilità gravi potrebbero non riuscire ad indossare le mascherine, oppure potrebbero non indossarle adeguatamente; inoltre hanno necessità di una interazione anche fisica con il loro educatore. Nuovamente, non viene consigliato l'uso di una mascherina, bensì viene incrementato l'uso di gel igienizzante sulle mani e ove richiesto il detergente frequente del volto.

Va comunque sottolineato come proprio per la minore consapevolezza dei bimbi necessiterà dello sviluppo di un sistema di comunicazione integrato e coinvolgente per portarli a seguire con la maggior naturalezza possibile le pratiche di distanziamento e di uso dei presidi di contenimento della trasmissione del contagio. In questa direzione, gli estensori del gruppo di Design del Politecnico di Torino hanno elaborato le proposte in **Allegato 5**.

- Tutti gli adulti, a parte i casi citati, devono normalmente indossare come **dispositivo di prevenzione della trasmissione del contagio** una mascherina del tipo

"mascherina chirurgica" tipo I, oppure mascherine filtranti "tipo chirurgiche" come eventualmente indicato dalle autorità sanitarie.

- Tutti i bimbi ed i ragazzi già grandi, a parte casi particolari di disabilità per i quali potrebbe non essere adeguato, devono normalmente indossare come **dispositivo di prevenzione della trasmissione del contagio** una mascherina del tipo "mascherina chirurgica" tipo I, oppure mascherine filtranti "tipo chirurgiche" come eventualmente indicato dalle autorità sanitarie. In particolare, le mascherine devono essere di taglia adeguata a consentire una buona indossabilità anche a bambini e ragazzi.
- Possibilità di fornire ai lavoratori e agli studenti "kit" di protezione individuale. Il conferimento di kit (es. 3-4 mascherine per uso giornaliero e gel per la sanitizzazione personale) può presentare il vantaggio di coprire con efficacia la prevenzione dal contagio su eventuali mezzi collettivi di trasporto, secondo prassi che in questo caso vanno comunque decise dall'ente gestore dei trasporti.

i. Sorveglianza sanitaria e prioritizzazione del rientro del personale sui luoghi di lavoro

In questo ambito si raccomanda quanto segue:

- La organizzazione del personale così come il rientro degli alunni dovrà prendere in considerazione la presenza di "soggetti fragili" esposti a un rischio potenzialmente maggiore nei confronti dell'infezione da SARS-CoV-2, per qualsivoglia ragione indicata dalla OMS (presenza di una o più patologie in corso, disabilità, età avanzata, ecc.).
- Risulta dunque fondamentale l'attività di collaborazione del **Medico Competente**²⁵, in particolar modo nella gestione di quei **soggetti portatori di patologie attuali o pregresse, che li rendano suscettibili** di conseguenze particolarmente gravi in caso di contagio.
- Se in ragione di quanto sopra ad alcuni lavoratori dovesse risultare inopportuno un lavoro in presenza, per attenuare le discriminazioni tra lavoratori ed il conseguente antagonismo stante i limiti di strumenti come lo *smart working* e della cassa integrazione, potranno eventualmente essere elaborate specifiche **politiche e misure di welfare**. In tema di **tutela della privacy** saranno individuate responsabilità e predisposti specifici protocolli, attivi solo finché sarà attiva l'emergenza COVID-19.

²⁵ La eventuale obbligatorietà della figura del medico competente della sede scolastica deve essere presa in considerazione ed è subordinata alla specifica analisi di rischio, vedasi "verbale n 94 del 7 luglio 2020" del Comitato Tecnico Scientifico

j. Eventuale utilizzo di tecnologie digitali o di analisi logistico-organizzativo

In questo ambito si raccomanda quanto segue:

- In fase di analisi di ciascuna realtà scolastica, per identificare le criticità della specifica edilizia, possono essere utilizzati sistemi di simulazione degli spazi e dei flussi, come supporto alla classificazione dei luoghi e alla ri-organizzazione dei flussi.
- Sistemi digitali di formazione e informazione integrati con le attuali piattaforme di didattica on-line, per fornire specifici contenuti relativi alla prevenzione del contagio
- *App* o questionari online per la compilazione del diario dei sintomi e dei contatti sociali, particolarmente adeguati a ragazzi già autonomi nell'uso dei dispositivi "smart" ma, per le fasce di alunni più piccoli, di adeguata distribuzione anche agli adulti di riferimento.

k. Trasporti

È ritenuto opportuno predisporre modalità di integrazione tra il servizio scolastico e quello di trasporto, in vista di eventuali turnazioni e per la gestione degli allievi.

l. Formazione e in-formazione dei lavoratori

È necessario predisporre percorsi in-formativi per i lavoratori tenendo conto dei contesti lavorativi (in particolare: nidi, scuole dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo e di secondo grado).

Tale processo in-formativo dovrebbe essere pianificato e realizzato (in remoto) tutto o in parte prima del rientro a scuola.

Particolare attenzione deve essere dedicata ai docenti impegnati nella scuola in Ospedale.

Un documento utile per la parte in-formativa potrebbe essere quello elaborato dall'Istituto Superiore della Sanità.

Inoltre dovrebbe essere prevista un'attività formativa specifica in presenza (al rientro) per illustrare le misure di prevenzione e mitigazione del rischio di trasmissione del contagio, tenendo conto del contesto specifico dell'istituzione scolastica, Centro di formazione professionale. Si veda anche il Progetto Imprese aperte per modalità e contenuti (www.impreseaperte.polito.it).

m. Formazione e informazione per gli allievi e le loro famiglie

È necessario predisporre percorsi informativi per gli allievi considerando l'età degli allievi, la presenza di eventuali disabilità e/o Disturbi Specifici di Apprendimento.

Tale processo in-formativo dovrebbe esser pianificato e realizzato (in remoto) tutto o in parte prima del rientro a scuola.

Inoltre dovrebbe essere prevista un'attività formativa specifica in presenza (al rientro) per illustrare le misure di prevenzione e mitigazione del rischio di trasmissione del contagio, tenendo conto del contesto specifico dell'istituzione scolastica, Centro di formazione professionale. Quanto presente in merito nel succitato rapporto "Imprese aperte, lavoratori protetti", necessiterà di un adattamento specifico alla audience di allievi.

Si ritiene opportuno estendere tali azioni di informazione e formazione anche ai famigliari degli allievi perché questi possano di concerto, perché questi assumano un comportamento proattivo nella direzione del contenimento del rischio di trasmissione del contagio, anche in riferimento alla necessità di rispettare orari di arrivo degli alunni a scuola, rendersi parte attiva nella gestione degli allievi a casa, rispettare l'obbligo di trattenere a casa i figli in caso di comparsa di sintomi, ecc.

Occorrerebbe anche contemplare la realizzazione di interventi formativi e carattere riflessivo, a cura di pedagogisti e psicologi, in cui famiglie e allievi possano affrontare alcune delle tematiche educative e psicologiche enfatizzate da un'emergenza sanitaria che necessita di mettere in campo significative capacità di *coping*, di gestione dello stress e di riorganizzazione della propria vita in relazione all'incertezza degli scenari di vita presenti e futuri.

n. Pulizia e sanificazione luoghi e attrezzature

In base alle analisi fatte sui rischi di trasmissione del contagio, occorre predisporre un piano specifico che identifichi le procedure da applicare e la periodicità con cui effettuare la pulizia e la sanificazione periodica dei luoghi, ambienti e attrezzature. È consigliabile tenere un registro delle pulizie e delle sanificazioni periodiche (quotidiane, settimanali, mensili, in occasione di avvenuta presenza negli ambienti di lavoro di persone contagiate, ecc.). Queste considerazioni valgono sia se le pulizie vengono fatte da personale addetto sia se vengono eseguite da ciascun alunno sulla propria postazione, ad esempio di laboratorio.

▪ Attività di pulizia

Per "pulizia" si intende la detersione con soluzione di acqua e detergente.

Nella scelta dei prodotti da utilizzare per la pulizia, in assenza di altre più recenti indicazioni da parte delle autorità sanitarie, occorre tenere conto, nel caso della presenza di persone contaminate, di quanto indicato nella Circolare n. 5443 del Min. Salute del 22.02.2020.

Nel piano di pulizia occorre includere almeno:

- gli ambienti di lavoro e le aule;
- le aree comuni;
- le aree ristoro e mensa;
- i servizi igienici e gli spogliatoi;
- le attrezzature e postazioni di lavoro o laboratorio ad uso promiscuo;
- gli ascensori, i distributori di bevande e snack, con particolare attenzione alle superfici toccate più di frequente.

- le parti esposte dell'impianto di ventilazione (es. prese e griglie di ventilazione se facilmente raggiungibili). L'elaborazione di istruzioni specifiche in merito alla pulizia di dette componenti va strutturata sulla tipologia di impianto per garantire una corretta pulizia. La pulizia potrà essere operata con panni puliti in microfibra inumiditi con acqua e sapone, oppure con alcool etilico al 70% con successiva asciugatura, pulizia ed eventuale sostituzione dei filtri con altri più efficienti, etc.

In linea generale, le attività di pulizia dovranno essere effettuate con cadenza almeno giornaliera per le superfici toccate più di frequente utilizzando panni diversi per ciascun tipo di oggetto/superficie. Es. porte, maniglie, finestre, vetri, tavoli, interruttori della luce, servizi igienici, rubinetti, lavandini, scrivanie, sedie, tasti, tastiere, telecomandi, stampanti.

▪ **Attività di sanificazione**

Con "sanificazione" si intende la decontaminazione o abbattimento del carico virale con apposite soluzioni disinfettanti.

Nella scelta dei prodotti da utilizzare per la sanificazione, in assenza di altre più recenti indicazioni da parte delle autorità sanitarie, occorre tenere conto, nel caso della presenza di persone contaminate, di quanto indicato nella Circolare n. 5443 del Min. Salute del 22.02.2020.

L'attività di decontaminazione potrà essere effettuata in due differenti situazioni:

Attività di sanificazione periodica: relativa alla sanificazione dei luoghi e delle attrezzature con periodicità prefissata.

La periodicità della sanificazione sarà invece essere stabilita dal Dirigente Scolastico, in relazione alle caratteristiche ed agli utilizzi dei locali, attrezzature, previa consultazione del Medico Competente aziendale e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e condivisione con il/i Rappresentante/i dei Lavoratori per la Sicurezza.

Tale valutazione tiene in considerazione:

- livello di diffusione del virus a livello nazionale e locale (livello di allerta);
- livello di affollamento e destinazione d'uso dei locali
- tipologia di attività svolta nel locale
- accesso ed eventuale stazionamento di personale esterno o di pubblico
- attività che aumentano la probabilità di emissione di aerosol / goccioline di sudore (es. uso di microfono, attività pesanti, etc.)
- ventilazione dei locali

Attività di sanificazione per presenza di persona con sintomi: da effettuarsi in maniera puntuale ed a necessità in caso di presenza in ambiente di lavoro di persona con sintomi o confermata positività al virus. Occorre tenere conto di quanto indicato nella Circolare n. 5443 del Min. Salute del 22.02.2020.

Nel caso di stazionamento di una persona con sintomi prevedere un intervento straordinario di sanificazione/decontaminazione dei locali frequentati, compreso il locale utilizzato per il suo

isolamento. L'intervento degli operatori per la sanificazione deve essere preceduto da un'aerazione completa dei locali.

A causa della possibile sopravvivenza del virus nell'ambiente e sulle superfici per diverso tempo, i luoghi e le aree frequentati dalla persona, nonché le attrezzature utilizzate e le superfici toccate di frequente, dovranno essere sottoposti a completa pulizia con acqua e detergenti comuni prima di essere utilizzati nuovamente. Dopo la pulizia con detergente neutro, si dovrà procedere con la decontaminazione da effettuare con disinfettanti a base di ipoclorito di sodio 0,1% o con etanolo al 70% per le superfici che possono essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio.

Durante le operazioni di pulizia con prodotti chimici, bisogna assicurare la ventilazione degli ambienti. A seguito di ogni intervento di sanificazione occorre sempre prevedere la ventilazione per rischio inalazione di fumi tossici.

▪ **Trattamento dei rifiuti delle attività di pulizia e sanificazione**

I rifiuti prodotti dalle attività di pulizia devono essere raccolti in sacchetti, sigillati e conferiti nella raccolta del secco indifferenziato.

I rifiuti prodotti dalle attività di sanificazione/decontaminazione dell'ambiente per il caso di presenza in ambiente di soggetto sospetto o confermato di COVID 19, (come gli stracci e i DPI monouso impiegati) devono essere raccolti separatamente, trattati ed eliminati come materiale potenzialmente infetto. Infatti come indicato nella Circolare del Min. Salute n. 5443: "Eliminazione dei rifiuti – I rifiuti devono essere trattati ed eliminati come materiale infetto categoria B (UN 3291)", corrispondenti al codice CER 18.01.03* HP 9 e categoria ADR UN 3291.

o. Supporto psicologico

L'attuale condizione di isolamento e la successiva fase di progressivo riavvio delle attività lavorative e sociali sono caratterizzate da una condizione trasversale e comune di sofferenza psicologica e da forme specifiche, anche legate a caratteristiche disposizionali e situazionali, di possibile disagio che si possono manifestare, "normalmente" e non "patologicamente" come ansia, stress, depressione, rabbia, in generale come sentimento di insicurezza psicologica. Queste a loro volta possono portare all'accentuazione di pre-esistenti problemi di salute psico-fisica, a comportamenti compensativi dannosi (consumo di alcol, fumo), e a difficoltà di concentrazione. In questa condizione il rientro al lavoro a seguito del periodo di lock-down può costituire persino un fattore di protezione e supporto anche psicologico per il singolo²⁶, purché le modalità con cui il rientro e la progressiva normalizzazione (che comprende una fase di durata ancora incerta di mantenimento delle misure di prevenzione del contagio) si accompagnino allo sviluppo di una condizione di sicurezza "completa", che in modo più chiaro è dato in inglese dalla doppia

²⁶ La scarsa letteratura, per lo più legata alle precedenti epidemie o alla recentissima esperienza cinese (Lancet/Psychiatry, Vol. 6,7, February, April 2020), evidenzia tra i fattori di rischio per lo sviluppo di depressione, stress e ansia anche l'isolamento sociale e l'allontanamento dalla quotidianità lavorativa, nonché i timori per la perdita del lavoro o delle condizioni economiche: in questo senso il rientro al lavoro può invece rappresentare una rassicurazione legata alla ripresa sia delle relazioni sociali sia alle minori probabilità di perdere il reddito e la posizione economico-sociale.

accezione di *security* e *safety*: da un lato cioè in relazione all'affidabilità delle misure tecniche di sicurezza adottate, e dall'altro alla condizione di sicurezza psicologica che in larga misura, ma non solo, si poggia sulle precedenti.

La necessità di porre attenzione alla salute mentale/psicologica nei contesti lavorativi, richiamata negli ultimi anni da tutte le agenzie nazionali e sovranazionali preposte alla salvaguardia della salute e della sicurezza sul lavoro (si veda in particolare l'attenzione posta dall'EU con la call specifica degli ultimi progetti Horizon 2020) assume inoltre, di fronte all'emergenza COVID-19 (cfr. le indicazioni EU-OSHA dell'aprile 2020), un'ulteriore centralità in ragione della peculiarità che il rischio di trasmissione del contagio e le misure di protezione da adottare assumono, per la prima volta dall'avvento della società industriale, nel contesto lavorativo-organizzativo. In breve:

- in modo contrastivo rispetto alla natura relazionale del genere umano, la principale forma di tutela di sé e degli altri è rappresentata dal “distanziamento sociale”;
- il timore del contagio, inoltre, non è solo confinato alla dimensione lavorativa, ma accompagna lavoratori e lavoratrici nel corso dell'intera giornata, dell'intera vita sociale anche extra lavorativa;
- Il rischio è completamente slegato dall'oggetto di lavoro e pone tutti i lavoratori e le lavoratrici (se pure in modo differenziato in base alla frequenza dei contatti o della disposizione spaziale che caratterizzano i diversi ambienti di lavoro), di fronte alla necessità di adottare misure precauzionali e utilizzare dispositivi di prevenzione del contagio a prescindere dalla formazione fin qui acquisita e dalle specifiche competenze professionali (non solo in sanità, non solo nelle aziende normalmente esposte a rischi di tipo biologico). Il supporto psicologico, che può essere fornito solo da professionisti abilitati alla professione psicologica e psicoterapeutica, può essere attivato dalle aziende in forma autonoma o consortile anche in ragione delle dimensioni dell'impresa. Può essere offerto in forme diverse, in presenza ma anche a distanza sulla base delle tecniche di supporto in remoto sviluppate proprio negli ultimi tempi e sostenute dal CNOP²⁷ o dalla SIPLO²⁸, sotto forma di colloqui individuali brevi (da 1 a 3 o fino a 5) o interventi destinati ai gruppi di lavoro, o ancora per mezzo di tecniche di rilassamento o *detachment*, di gestione dello stress in situazioni di crisi, e costituisce al tempo stesso un'azione a sostegno delle misure di sicurezza “tecnica” e di contrasto:
 - alla sofferenza psicologica nelle manifestazioni prima indicate;
 - alla conflittualità o alla possibile resistenza al rientro al lavoro “in presenza”;
 - alla riduzione della motivazione e della performance, alla difficoltà nel portare a termine le attività in ragione dell'ansia;
 - all'incremento dei rischi di infortunio legati a stress, difficoltà di concentrazione;
 - all'utilizzo inappropriato dei DPI in ragione di *over* o *under confidence*.

Pur **non vincolante e obbligatorio**, l'intervento di supporto psicologico si rende **particolarmente necessario**, sulla base della recente esperienza cinese e delle precedenti epidemie, come

²⁷ Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi.

²⁸ Società Italiana di Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni.

trattamento delle possibili manifestazioni di disagio acuto o posttraumatico, per favorire il rientro, il recupero, il mantenimento dell'attività lavorativa, nei casi di:

- contagio precedente al rientro lavorativo
- isolamento, quarantena legato al contagio di familiari o conoscenti
- lutto legato al COVID-19
- problemi legati alla sfera della salute mentale anche antecedenti all'emergenza COVID-19
- contagio successivo al rientro al lavoro.

Si raccomanda ai decisori politici di venire incontro a questa necessità, con la **organizzazione gratuita di servizi per i lavoratori del comparto scuola** e, più in generale, **per la popolazione**.

p. Costituzione di un Commissione della scuola

Si ritiene opportuna la costituzione di una commissione per ogni autonomia scolastica con il compito di redigere, applicare e monitorare l'applicazione del Protocollo di sicurezza anti-contagio. Tale commissione dovrebbe individuare e condividere le misure integrate di intervento e le misure di tutela da adottare per contrastare il rischio di contagio da COVID-19 (trasporti, servizi, personale, risorse, organizzazione) sulla base delle esigenze e specificità del singolo Istituto scolastico.

Tale commissione dovrebbe essere definita a livello numerico e di rappresentanza a livello nazionale e dovrebbe includere il Dirigente scolastico, il Presidente del Consiglio di Istituto, l'RSPP, l'RLS, la RSU, il medico competente, una rappresentanza di docenti, i rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Istituto (scuole secondarie secondo grado), un rappresentante degli Enti Locali, ecc.

La Commissione dovrebbe collaborare per la parte di competenza alla proposta dell'articolazione oraria della frequenza scolastica, di eventuali turnazioni. La proposta dovrebbe essere validata e approvata dagli Organi collegiali.

In particolare, la Commissione si dovrebbe occupare di:

- Predisporre questionari per:
 - Valutazione del bisogno (posizione lavorativa, orario, ecc.) utile a definire priorità e eventuali tempistiche nella fruizione dei servizi (mattine, pomeriggio, giorni, ecc.)
 - Valutazione di eventuali bisogni speciali del bambino e di situazioni particolari, facilitazione del contatto con servizi sociali e/o associazioni del terzo settore per supporto.
- Valutare i risultati aggregati ed anonimizzati di tali questionari
- Valutare quale modello di segmentazione sia più adeguato, in considerazione di:
 - Ordine e grado della scuola
 - Trasporti locali
 - Necessità specifiche delle famiglie con entrambi i genitori lavoratori, con più di un figlio, eccetera

- Prioritizzare l'accesso alla didattica in presenza di alunni con necessità particolari (BES, disabilità, scarso accesso alle tecnologie)
- Valutare se fornire la refezione scolastica in "lunch box" o al contrario non prevedere il pasto scolastico in alcune turnazioni
- Valutare come dedicare alcuni spazi della scuola ad attività di accoglienza pre-post scuola per alunni le cui famiglie non possono adeguarsi ai mutati orari di ingresso/uscita
- Definire Attività specifiche di formazione al rientro
- Valutare i flussi di ingresso/uscita e dei layout, con particolare attenzione alla scelta del posizionamento dei distributori di gel sanificante
- Valutare e facilitare l'accesso a spazi didattici alternativi, nelle vicinanze della scuola, quali ad esempio spazi per la didattica all'aperto, spazi ampi da ri-destinare alla didattica.

q. Aggiornamento dei Documenti di Valutazione Rischi

A seguito degli eventuali interventi di modifica strutturale o organizzativo-gestionale che saranno disposti nel Protocollo di sicurezza anti-contagio dovrà essere previsto l'aggiornamento dei Documenti di Valutazione dei Rischi (DVR e DUVRI) per la parte relativa alle misure di competenza della istituzione scolastica.

r. Il concetto di *early lockdown*

L'esperienza con la pandemia (H1N1) del 2009 in molti paesi ha dimostrato l'importanza in alcune comunità di scuole nell'amplificare la trasmissione del virus pandemico - all'interno scuole e nella più ampia comunità.²⁹

La chiusura delle scuole è stata tra le prime misure di mitigazione del contagio implementate nella gestione della pandemia Covid-19, ma l'infezione all'interno delle scuole è di notevole preoccupazione sia per i genitori che per i decisori.

In fase di riapertura, con un rischio pandemico ancora solo parzialmente descritto, appare fondamentale dotarsi di strumenti e modelli per una **gestione più mirata** di eventuali necessità di nuova chiusura, nell'ottica di **evitare** quanto più possibile una chiusura generalizzata.

In future revisioni del rapporto saranno approfonditi modelli per la chiusura preventiva "*early lockdown*", attivata da condizioni epidemiologiche sul territorio di riferimento e sulla scuola stessa, allo scopo di mitigare quanto possibile i rischi da contagio sin dalle prime fasi.

Tali modelli dovrebbero essere basati su indicatori facilmente misurabili nelle realtà scolastiche del territorio, tra i quali si cita ad esempio il numero di individui sintomatici per sintomi riconducibili ad un sospetto caso Covid.

²⁹ https://www.who.int/csr/resources/publications/reducing_transmission_h1n1_2009.pdf

Tali modelli potrebbero condurre a linee guida specifiche per la **chiusura controllata** di classi, cluster di classi, edifici, plessi o cluster di plessi: questa chiusura può essere consigliabile in forma preliminare ad una chiusura generalizzata, in ottica di un più **efficace bilancio** tra la necessità di contenimento del contagio e necessità di mantenere stabile la frequenza scolastica.

7. PRESUPPOSTI PER LA RIAPERTURA

a. Sostegni economici e materiali alle Istituzioni Scolastiche

Rispetto ad una probabile prescrizione governativa relativa al distanziamento sociale nelle scuole che comporterà quasi necessariamente una segmentazione delle classi stante l'attuale occupazione intensiva delle aule da parte degli allievi, le diverse realtà scolastiche dovranno operare scelte specifiche per i conseguenti adattamenti dei loro spazi e della loro organizzazione.

Indubitabilmente questo dovrà confrontarsi con la fattibilità tecnica, ma anche con quella economica.

Si prevede che la scuola debba sostenere costi aggiuntivi per la sanificazione delle aree; in alcuni casi il personale ATA, seppur formato, per le caratteristiche e l'età abbastanza avanzata degli addetti non sembra essere idoneo ad azioni di sanificazione efficaci, peraltro attualmente non facenti parte del contratto. Questo comporterebbe il necessario ricorso a ditte specializzate, con ulteriori costi a carico delle Istituzioni scolastiche.

Sarebbe opportuno che la figura dell'assistente tecnico così come l' "animatore digitale" siano rese stabile anche per le scuole del primo ciclo, che in questi mesi si sono trovate in grande difficoltà per organizzare la DAD. Sarebbe necessaria la presenza o almeno la disponibilità di un tecnico per ogni istituzione.

Inoltre, la necessità di provvedere alla fornitura di gel igienizzante e dispositivi quali mascherine, visiere, camici ed altro per i lavoratori della scuola comporta un importante aggravio economico.

Resta anche cruciale il nodo sulla fornitura di gel igienizzante e dispositivi quali mascherine, visiere ed altro agli alunni, che attualmente sembra dover ricadere sulle famiglie.

Inoltre, si segnalano importanti vincoli nella disponibilità di RSPP e MC: contributo di RSPP e MC potrà essere parziale, visto il numero di Istituzioni scolastiche che ciascuno di loro si troverebbe a dover supportare. In questo senso, l'**Allegato 6** al presente documento può fornire un utile strumento per standardizzare e velocizzare le attività di implementazione delle mitigazioni.

Da ultimo, saranno necessarie risorse specifiche per erogare formazione anche a distanza in questi mesi precedenti alla fase di riapertura.

Appare anche opportuno valutare le necessità di sostegno per le strutture anche private, rispetto alle modalità diverse che porteranno a maggiori costi di gestione, dovuti al fatto che la riapertura non sarà a pieno regime: una valutazione questa applicabile al transitorio emergenziale, nel rispetto delle previsioni dell'art.33 della costituzione ("Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato").

Si dovrebbero prevedere anche sostegni alle famiglie che potrebbero non riuscire a far fronte alle rette mensili che riuscivano a pagare prima dell'emergenza.

Allo stesso modo sarebbe opportuno che si realizzassero strutture di coordinamento e supporto, di carattere territoriale, per aiutare le Istituzioni Scolastiche a garantire le diverse soluzioni previste per la gestione dell'emergenza COVID-19 (ad es. raccolta, distribuzione e smaltimento DPI, raccolta esigenze e distribuzione Device per didattica a distanza, prodotti specifici per la pulizia e la sanificazione ambienti, interventi di carattere sanitario, ecc.).

Per sostenere anche economicamente le famiglie con figli disabili, che in questo lungo periodo di sospensione non hanno avuto alcun aiuto esterno, si auspica che alla riattivazione in sicurezza dell'educativa domiciliare (con garanzia di assenza di rischio di contagio) il costo del servizio, che di norma è soggetto a compartecipazione, non sia a carico delle famiglie, bensì dell'ente pubblico, quanto meno per un certo periodo.

In ultimo ma non per importanza, si auspica che per i genitori con figli disabili particolarmente fragili, per i quali non sia autorizzato dal medico competente il rientro a scuola, sia sostenuto innanzi tutto il concetto di accoglienza dell'educativa scolastica (insegnanti e educatori) a domicilio, inoltre il lavoro in modalità smart working o nel caso di impossibilità per la peculiarità del lavoro, siano attivate altre forme di congedo straordinario retribuito che permettano al genitore di continuare a garantire l'assistenza al proprio figlio.

b. La fase di transizione: bonus babysitter e altre forme di assistenza domestica

In attesa dell'apertura della scuola, dei servizi educativi e socio-educativi, il rinnovo del *bonus babysitter* presenta lati positivi e negativi. Difficilmente coprirebbe i costi di un orario di otto ore giornaliere per almeno cinque giorni alla settimana per diverse settimane, costi che sarebbero insostenibili per redditi medio-bassi. Inoltre, da un lato non risponderebbe ai bisogni educativi e di socialità dei bambini e ragazzi, dall'altro non eviterebbe i rischi di contagio che si paventano nel caso di una apertura controllata e per micro-gruppi dei servizi.

D'altro canto, non si può considerare uno strumento da eliminare completamente in questa fase transitoria. Sia il bonus baby sitter sia il congedo hanno visto un uso limitato in Fase 1 in quanto il lockdown ha visto molte famiglie con almeno 1 genitore in cassa integrazione o entrambi a casa: la ripartenza delle attività non replicherà più quello schema. Quindi non si ritiene opportuno eliminare una misura di cui non si sono potute verificare le potenzialità, senza aver individuato altre soluzioni.

Anzi, in estate molte ragazze/i svolgono, anche individualmente, attività di assistenza bambini (normalmente, purtroppo, non regolarizzato) per compiti e giochi. Senza la possibilità di affidare i bambini ai nonni, potrebbe essere molto incrementata.

Alcuni sostengono che potrebbe eventualmente essere considerata la formazione tra le famiglie di micro-comunità spontanee, allentando in modo controllato le norme di distanziamento fisico e di mutua frequentazione di nuclei famigliari, al fine di consentire ad esempio alle famiglie la organizzazione spontanea di gruppi di 2-5 bambini di **micro-comunità spontanee**, allo scopo di integrazione al normale accudimento familiare. Al riguardo comunque vanno precisate **alcune condizioni particolarmente critiche**:

- Come per il ricorso ad una babysitter, lo scambio e il mutuo-aiuto tra famiglie non si possono configurare come servizi educativi e non possono essere pensati come alternativa a questi.
- Proprio per questo è ritenuto inopportuno normare queste micro-comunità, che implicherebbe necessariamente l'applicazione per esse delle stesse norme vigenti per i nidi in termini di sicurezza e di igiene, a scapito dei bambini e delle strutture che già le rispettano.

D'altra parte, ad esempio in Piemonte, la vigente normativa regionale prevede all'art. 18 della L.R. 22 novembre 2017 stabilisce che "non sono attivabili e autorizzabili i servizi per bambini da 0 a 6 anni diversi da quelli definiti dal d.lgs. 65/2017 e dall' art 18 stesso". Per quanto sopra gli estensori di questo rapporto ritengono che il ricorso sia a babysitter sia ad auto-mutuo aiuto tra famiglie, pur rispondendo a bisogni di cura dei bambini e organizzativi dei genitori, non potendo essere considerati servizi educativi, non rientrano nell'oggetto di questo rapporto.

8. PROTOCOLLI SPECIFICI PER SERVIZI EDUCATIVI 0-6 ANNI

Le proposte presenti, pur già orientate agli aspetti pratici, possono essere ancora studiate e dettagliate: in particolare si auspica una cabina di regia pubblica.

È indispensabile avere linee nazionali declinate poi in protocolli territoriali con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse.

Si propone di declinare le misure di mitigazione con alcuni particolari accorgimenti:

Segmentazione della frequenza scolastica

- I bambini potrebbero essere suddivisi in piccoli gruppi, in base agli spazi disponibili
- Vi sono alcune possibili ipotesi di segmentazione:
 - alternanza di giorni
 - contrazione dell'orario di frequenza
 - orari diversificati di ingresso e uscita armonizzando le necessità familiari con quella di segmentare l'orario.

Occorre però tenere presente, che data l'età dei bambini, la segmentazione della frequenza, soprattutto del tipo alcuni giorni al nido o alla scuola

dell'infanzia e alcuni giorni a casa, non consente di offrire una risposta adeguata al bisogno dei bambini di poter fare affidamento su costanti relazioni di accudimento e rende discontinua la relazione con gli adulti e con i pari. L'ipotesi della segmentazione richiede non solo ai genitori un grande sforzo organizzativo, ma soprattutto richiede ai bambini sforzi di adattamento eccessivi per un'età in cui stabilità, prevedibilità e continuità delle esperienze sono fondamentali per il benessere psicofisico. Il rischio che si corre è di far vivere ai bambini una continua condizione di re-inserimento nel servizio educativo, alimentando vissuti di ansia e disagio connessi al non poter fare affidamento su una routine stabile.

- Tali gruppi dovrebbero essere costanti, cioè costituiti sempre dai medesimi bambini, nelle varie attività: didattica, gioco libero, pranzo e nanna, al fine di limitare al massimo la promiscuità e di individuare tempestivamente, in caso di avvenuto contagio, i bambini entrati in contatto con il soggetto contagiato. Occorre però riconoscere che se da un lato l'organizzazione in piccoli gruppi rappresenta, al di là della situazione emergenziale in essere, una modalità educativa da privilegiarsi nell'educazione prescolare (in quanto funzionale a garantire una maggiore attenzione individualizzata al singolo bambino, pur all'interno di una dimensione grupale dell'esperienza educativa), dall'altro se il gruppo dei pari però è troppo piccolo e rigidamente stabile rischia di diventare un ostacolo per l'esplorazione del mondo fisico e sociale, di cui occorre essere consapevoli, oltre che possibile causa di cristallizzazione delle dinamiche di gruppo, in quanto i bambini non hanno più la possibilità di scegliere con chi giocare e con chi parlare, e di entrare e uscire dal proprio gruppo di riferimento in quanto gli altri gruppi vengono vissuti come potenzialmente pericolosi.
- In caso di condizioni meteorologiche favorevoli, dovrebbero sempre essere privilegiate le aree esterne come aree di permanenza abituali. A questo riguardo occorre puntualizzare alcuni aspetti:
 - negli ultimi anni la letteratura scientifica ha valorizzato di gran lunga l'esperienza dell'*outdoor education*, nata come orientamento pedagogico sviluppatosi soprattutto nel Nord Europa, che si propone di valorizzare le esperienze educative basate sullo star fuori, assumendo l'ambiente esterno come spazio di formazione, sottolineandone i vantaggi per lo sviluppo fisico, cognitivo, sociale ed emotivo dei bambini;
 - in questo momento l'*outdoor education* può rappresentare anche una risposta al bisogno di movimento e di gioco libero, così limitati in questi mesi di confinamento in casa, e un modo per bilanciare le tante ore di esposizione agli strumenti tecnologici;
 - essa è però una possibilità che risente della effettiva disponibilità di spazi esterni, della possibilità di riadattarli ad un uso intenso e prolungato e

soprattutto alle peculiarità dei diversi momenti della giornata educativa (pranzo, igiene, gioco...);

- è doveroso precisare inoltre che outdoor education non significa semplicemente fare “fuori” ciò che prima si faceva “dentro”: è opportuno quindi sottolineare la necessità di promuovere e potenziare la formazione di educatori e insegnanti al riguardo, nonché di verificare quali criticità comporta la necessità di mantenere un distanziamento tra gruppi di bambini quando lo spazio esterno è da sempre invece stato interpretato come occasione educativa di libera esplorazione dell’ambiente da parte dei bambini;
 - l’*outdoor education* necessita anche di lavorare sull’alleanza educativa con le famiglie su temi quali lo sporcarsi, l’educazione al rischio, la gestione dell’imprevedibilità che lo stare in spazi aperti porta maggiormente in primo piano rispetto alla vita in sezione o in classe.
- Per i servizi educativi 0 – 3 anni ipotizzare di proporre alle famiglie un ventaglio di possibilità sulla settimana, utilizzando anche forme a “bassa soglia” come ludoteche, centri gioco, ecc. anche integrati tra loro per comporre un programma di opportunità da sviluppare durante la settimana e poter mantenere il contatto con il maggior numero di famiglie. Poiché questa misura di mitigazione potrebbe avere un impatto sulla organizzazione per gruppi, con la creazione di gruppi misti e fluidi, appare necessaria una importante attività di coordinamento nella creazione del piano settimanale di frequenze
 - La frequenza potrebbe eventualmente essere garantita su base giornaliera ai bambini con entrambi i genitori (o l’unico presente) che lavorano fuori casa a tempo pieno, per qualche giorno alla settimana per i bambini con un solo genitore che lavora fuori casa. Una attenzione specifica va prestata a quelli che appartengono a famiglie economicamente e socialmente svantaggiate. In ogni caso occorrerà lavorare sull’importanza di comunicare alle famiglie le opportunità che vengono loro proposte, chiarendone i rischi, e di costruire con loro un patto di corresponsabilità non solo in merito a pratiche da rispettare per il contenimento del contagio, ma anche riguardo alle inevitabili trasformazioni che spazi, tempi e attività educative e didattiche subiranno alla riapertura dei servizi educativi e delle scuole.

Distanze interpersonali

- **Nella fascia dei più piccoli** l’educatore deve anche supportare fisicamente il bambino durante tutto il suo " tempo scuola", dal prenderlo in braccio a cambiarlo, a relazionarsi a una piccola distanza dal suo viso ma anche sopperire a tutte le sue necessità. Quindi il rapporto adulto bambino deve essere minore nella fascia dei piccolissimi e crescere di pari passo con l'età e l'autonomia.
- **GESTIONE DEI PASTI:** Il pasto può essere organizzato garantendo la distanza di sicurezza tra i bambini. Ove non fosse possibile, la mensa si potrà organizzare su più

turni o con servizio di lunch box, una soluzione praticabile appare il ricorso a tavolino con un numero massimo di bambini per educatore o operatore inferiore a quello praticato per le attività educative. In questo caso, sia gli educatori che gli operatori del centro dovrebbero essere presenti, per garantire una adeguata gestione del momento del pasto.

- **GESTIONE MOMENTO DEL RIPOSO:** Si propone di utilizzare tutti gli ambienti, anche le zone giorno, per non creare assembramento durante la nanna, con almeno un metro tra un lettino e l'altro
- **GESTIONE DEGLI SPAZI AMPI:** in caso vi sia a disposizione un ampio salone gioco, può essere suddiviso in ulteriori spazi. In questo caso, può essere opportuno che gli spazi siano intercambiabili per i diversi piccoli gruppi di bambini, per consentire ai bambini di muoversi da uno spazio ad un altro. Sono da prevedere in questi casi sia attività di sanificazione degli spazi che gestione dei giochi, al momento della transizione tra uno spazio ed un altro.

Nella gestione delle distanze interpersonali nei servizi educativi prescolari occorre precisare, dal punto di vista psicologico ed educativo, che il distanziamento sociale non solo non è praticabile, ma non è nemmeno auspicabile che venga "normalizzato". Se le capacità di ragionamento logico e di pianificazione potrebbero consentire ai bambini più grandi di adottare temporaneamente comportamenti autenticamente consapevoli di protezione, per i bambini più piccoli si tratterebbe di richiedere un adeguamento ad una "norma" e l'acquisizione di routine che avrebbero il rischio di strutturare in loro una rappresentazione dell'ambiente (fisico e sociale) come nocivo e pericoloso, che in prospettiva potrebbe portare a danni nel loro adattamento.

Buone pratiche di igiene

- L'igiene delle mani e del viso dei bambini sarà cura dell'accompagnatore, fino al momento dell'ingresso; successivamente l'educatore provvederà a una detersione frequente del viso e ad una igienizzazione frequente delle mani dei bambini
- All'ingresso della scuola l'accompagnatore dovrà utilizzare l'igienizzante per le mani che sarà messo a disposizione.
- Al termine dell'orario di accoglienza saranno garantite l'igienizzazione e l'aerazione dei locali di transito e di accoglienza degli accompagnatori.
- All'interno degli asili sono già presenti e saranno incrementati protocolli di sterilizzazione.
- Il corredo personale dei bambini sarà sostituito con materiale monouso o sanitizzabile.
- Materiale organico e presidi monouso saranno smaltiti in sacchetti o contenitori chiusi (come da procedure indicate dalla ciascuna Regione).
- I giochi e il materiale utilizzato saranno igienizzati dopo ogni singolo utilizzo. Sarà temporaneamente sospeso l'utilizzo di materiali non igienizzabili e il materiale naturale o di recupero verrà smaltito dopo ogni utilizzo.
- L'aerazione dei locali sarà garantita ogni ora.

- L'igienizzazione di superfici piane delle aule e delle sale igieniche, sarà garantita dopo ogni utilizzo.

Buone pratiche di accoglienza e ricongiungimento

- Sarà possibile accompagnare/riprendere i bambini solo fino alla zona accoglienza/corridoio dove sarà cura delle educatrici/insegnanti accoglierlo e congedare il genitore o chi ne fa le veci. L'accoglienza e il ricongiungimento rappresentano importanti momenti educativi della vita al nido e alla scuola dell'infanzia: occorrerà quindi valutare se e in che misura l'attenzione necessaria alle pratiche di protezione dal contagio lasci poco spazio all'attenzione pedagogica e psicologica di cui questi momenti necessitano, rendendo più faticoso per il bambino il passaggio dalla realtà familiare a quella educativa e viceversa, transizione che necessita dal punto di vista emotivo e relazionale di buone pratiche di connessione e vicinanza, che andranno comunque coltivate.
- È ritenuto opportuno consentire l'ingresso ad un solo adulto per bambino/a.
- Gli ingressi e le uscite saranno scaglionati ad intervalli di tempo regolare per evitare gli assembramenti (massimo 5 nuclei alla volta).

Utilizzo dei dispositivi

- **I bambini piccoli non tollerano in alcun modo l'utilizzo dei dispositivi** e non accettano un adulto vestito in tal senso che non hanno mai visto o che hanno visto in video fino a ieri ma vestito normalmente. Le mascherine non appaiono dunque adeguate a questa fascia di età
- Gli insegnanti che interagiscono con bambini più piccoli, potrebbero dunque non indossare una mascherina coprente sul volto, ma bensì indossare **una visiera** trasparente che consenta al bambino di vedere completamente il volto dell'adulto, per consentire una corretta comunicazione non solo verbale.

9. APPLICAZIONE DELLE BUONE PRASSI A CASI STUDIO (BETA TESTING)

Per la convalida della adeguatezza ed efficacia delle misure dirette ed indirette di contenimento del rischio di trasmissione del contagio nelle Istituzioni Scolastiche e nelle strutture dei servizi educativi si potrebbe analizzarne la applicazione, di concerto con i dirigenti scolastici/gestori di riferimento, ad alcune realtà scelte in modo rappresentativo.

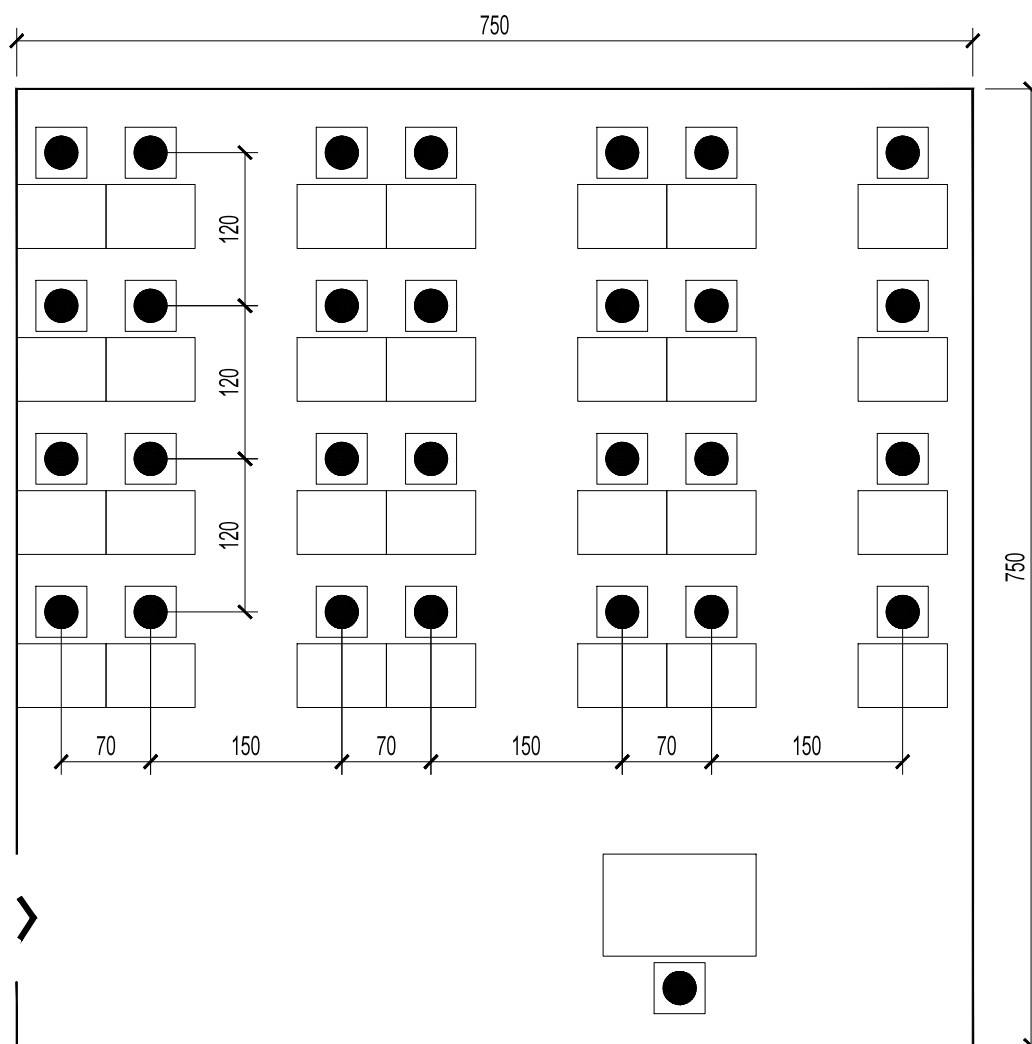
Gli esiti sono proposti in Appendice 1 ed Appendice 3

Allegato 1. Classificazione dei luoghi

CLASSE	NOME	DESCRIZIONE	ESEMPIO	OSSERVAZIONI
A	Transito	Si prevede che le persone transitino senza fermarsi	Corridoio, atrio, parcheggio	In determinate condizioni può passare in classe B, sosta breve
B	Sosta breve	Si prevede che le persone sostino brevemente, al massimo 15 minuti	Hall, servizi igienici	In caso di attesa del proprio turno può passare in classe D, assembramento
C	Sosta prolungata	Si prevede che le persone sostino a lungo, comunque oltre 15 minuti, anche molte ore	Aula, laboratorio, aula dedicata ad attività specifica per alunno con disabilità	Possono essere casi particolari le aree in prossimità delle postazioni di laboratorio. In caso di necessaria compresenza l'area può passare in classe D
D	Assembramento	Si prevede che le persone sostino in numero elevato in spazi delimitati, al chiuso o all'aperto. (esempio: bancone reception, porta di ingresso alla zona servizi igienici, cassa, ascensore, tornelli)	Reception, area timbratrice, self service mensa, ascensore, casse della mensa	Essenziale conseguire rarefazione con scaglionamento ingressi, revisione turnistica, ecc.
E	Assembramento senza utilizzo dei dispositivi di protezione	Si prevede che le persone sostino senza mascherina per mangiare e bere	Mensa, area pausa e ristoro	Possibile alternativa alla mensa, uso di lunch-box da consumarsi all'aperto o in aula




Allegato 2. Esempi commentati di layout

I banchi scolastici hanno generalmente le seguenti dimensioni: 60 x 40 cm; 70 cm x 50 cm (in quasi tutti gli ordini di scuole)³⁰ e 70 x 70 (in una parte delle scuole secondarie di 2° grado).

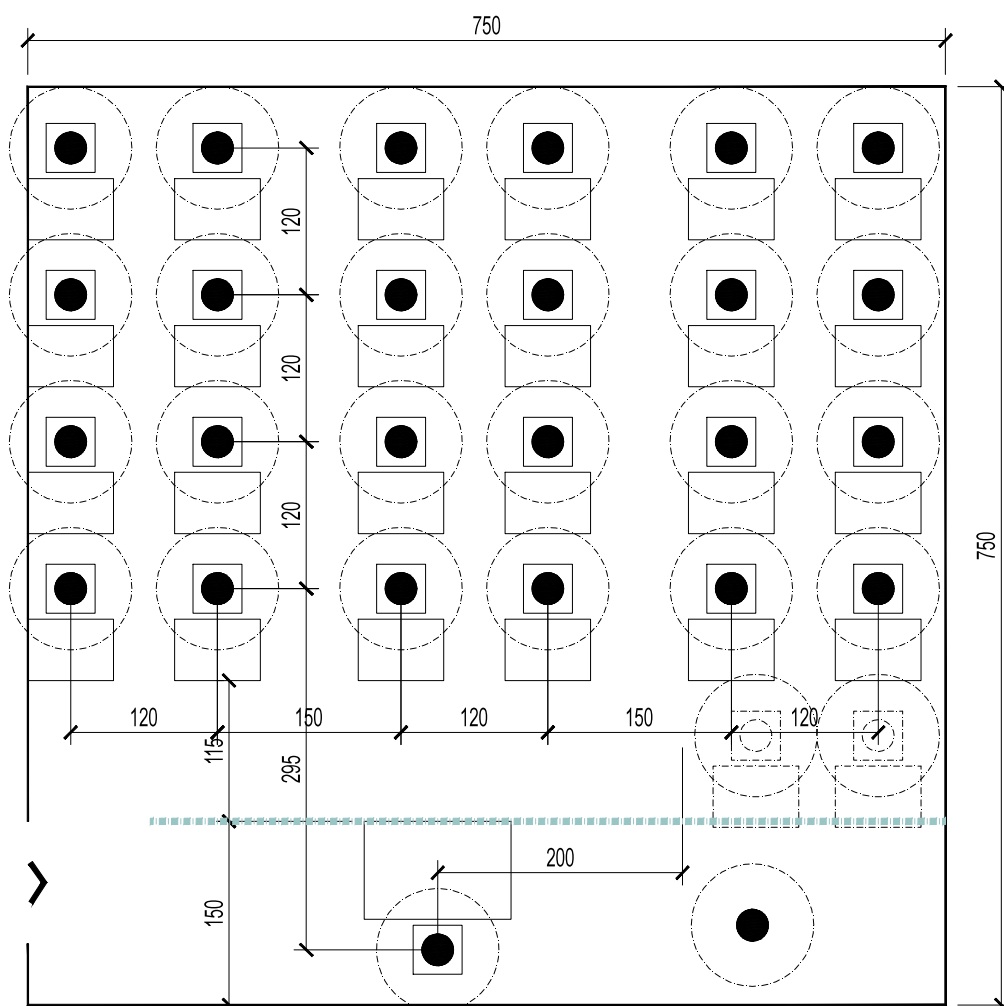


aula tipo: 55 mq

Layout base = 28 allievi/classe

-  sedia 40x40 cm
-  banco 70x50 cm
-  testa


³⁰ Coerente con “Guida per la compilazione della rilevazione arredi funzionali per l'avvio dell'anno scolastico in sicurezza del Luglio 2020” rilasciata dal Ministero della Istruzione



Layout 1 - 24/26 allievi/classe

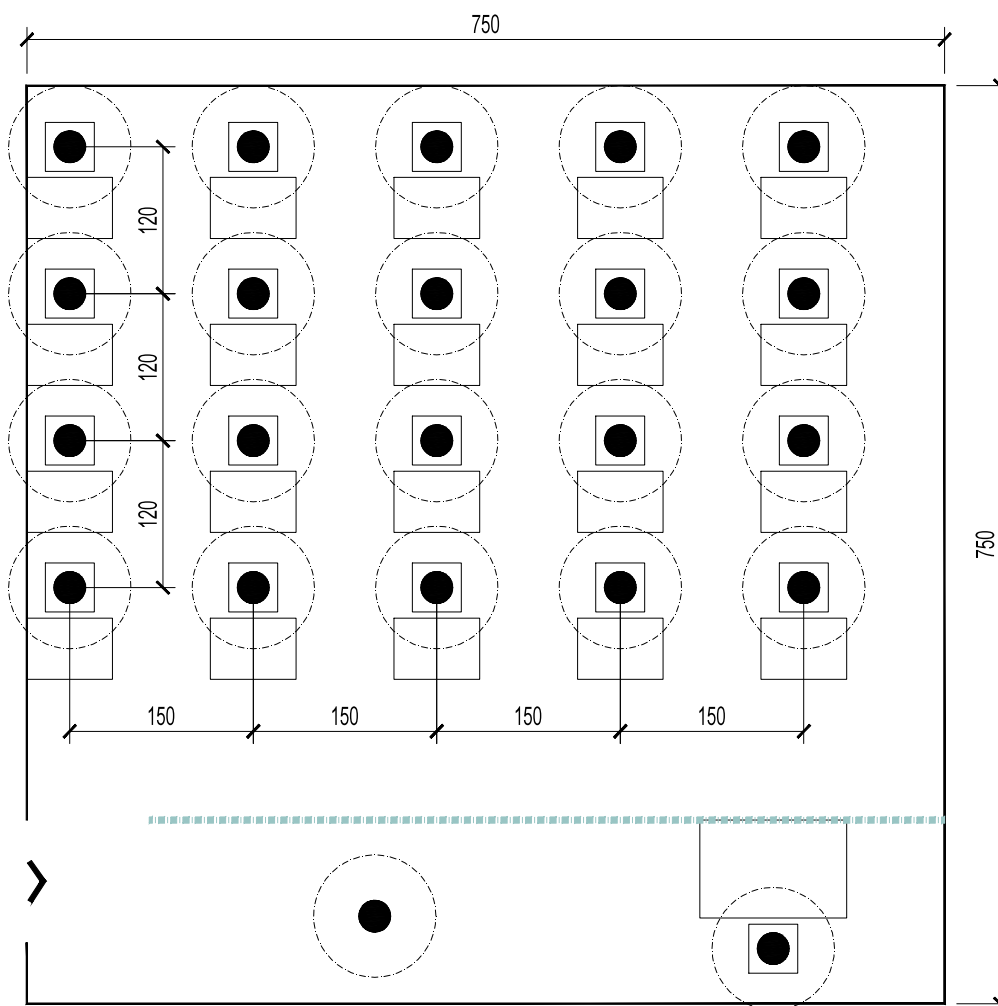
----- limite fascia rispetto lavagna

 sedia 40x40 cm

 banco 70x50 cm

 testa


 diametro 1 m



Layout 2 - 20 allievi/classe

----- limite fascia rispetto lavagna

 sedia 40x40 cm

 banco 70x50 cm

 testa

 diametro 1 m

Banchi 60 x 40 cm

Si invita a consultare, per esempi commentati di layout, il documento “Ministero dell’Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto PIANO PER LA RIPARTENZA 2020/2021”; qui si presenta un estratto invariato per semplicità di lettura.

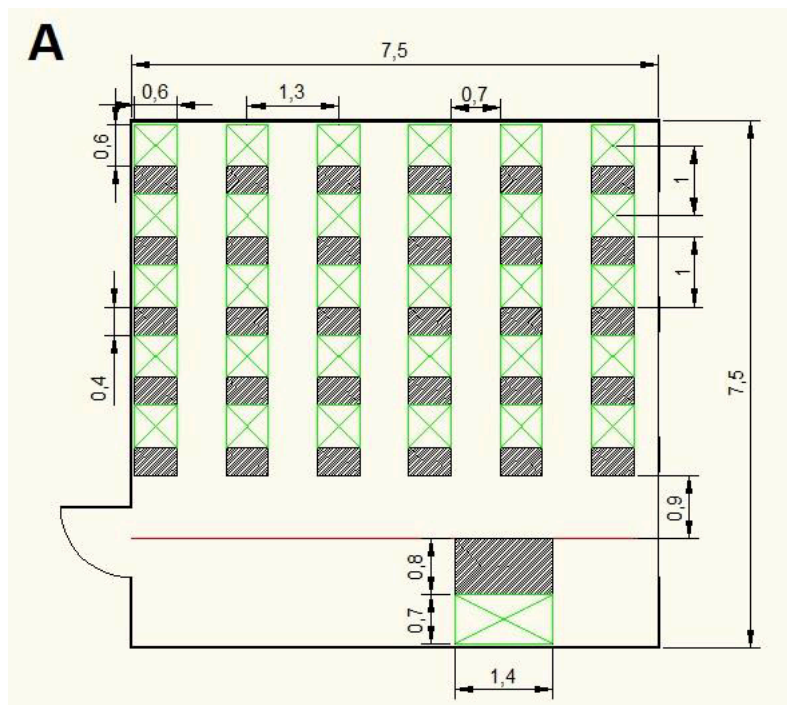
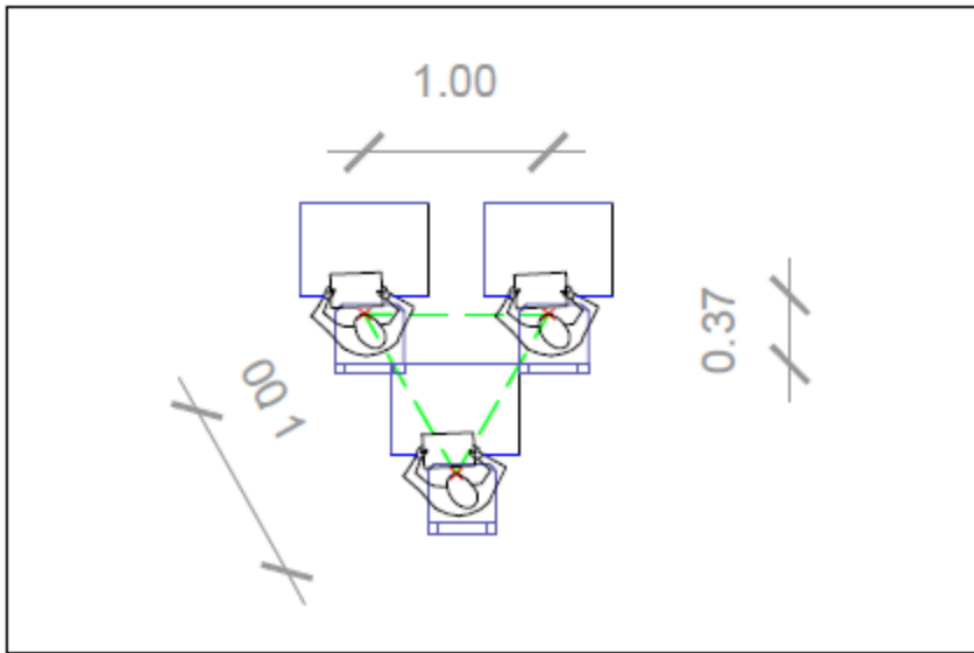


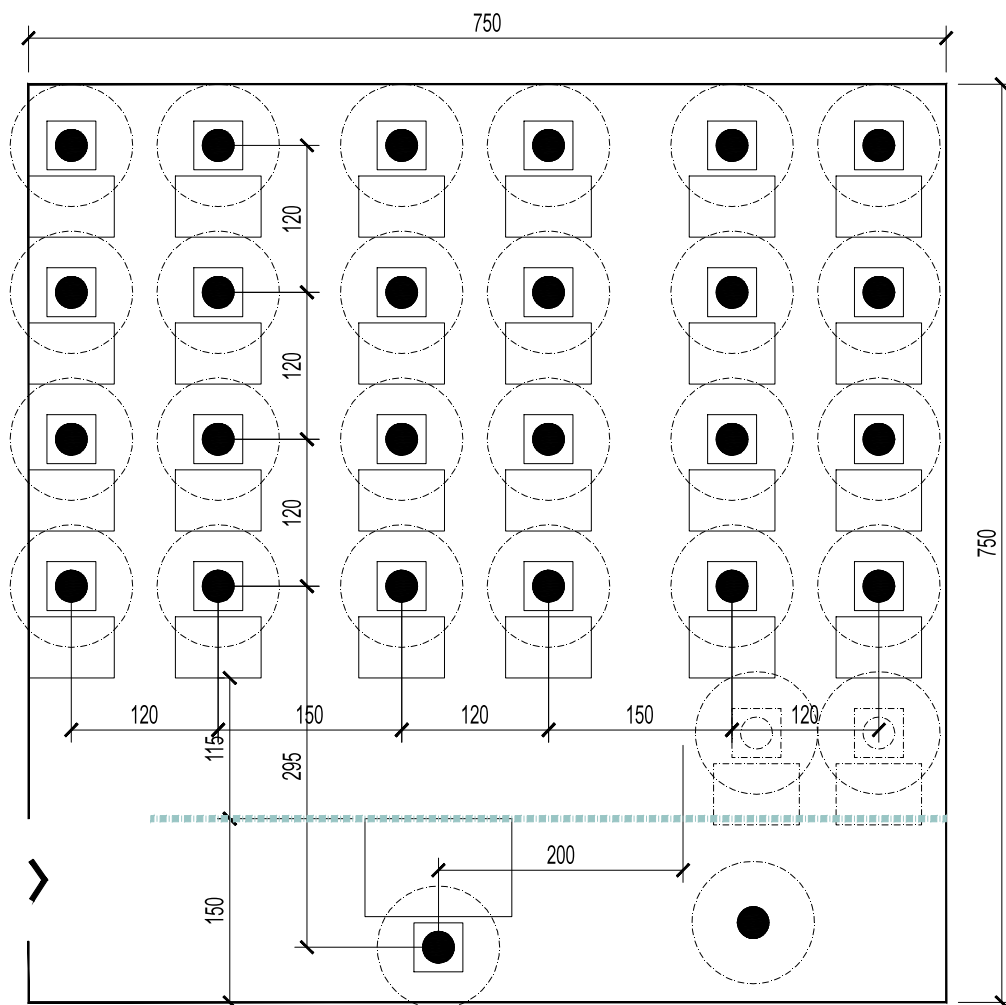
Fig. A – banchi da 60 x 40 cm (più probabile per la scuola primaria), con finestre a scorrimento orizzontale

Banchi 70 x 50 cm

Dovrebbe essere notato che posizionare i banchi di dimensioni 70 cm x 50 cm ai vertici di un triangolo equilatero di 1 metro potrebbe portare a un posizionamento non agevole delle sedie.



Si ritiene dunque indispensabile, da una parte attendere eventuali integrazioni alle indicazioni già disponibili e dall' altra approfondire le necessità delle singole scuole. Si propongono qui due diversi layout di esempio.



Layout 1 - 24/26 allievi/classe = 2,3 mq/allievo

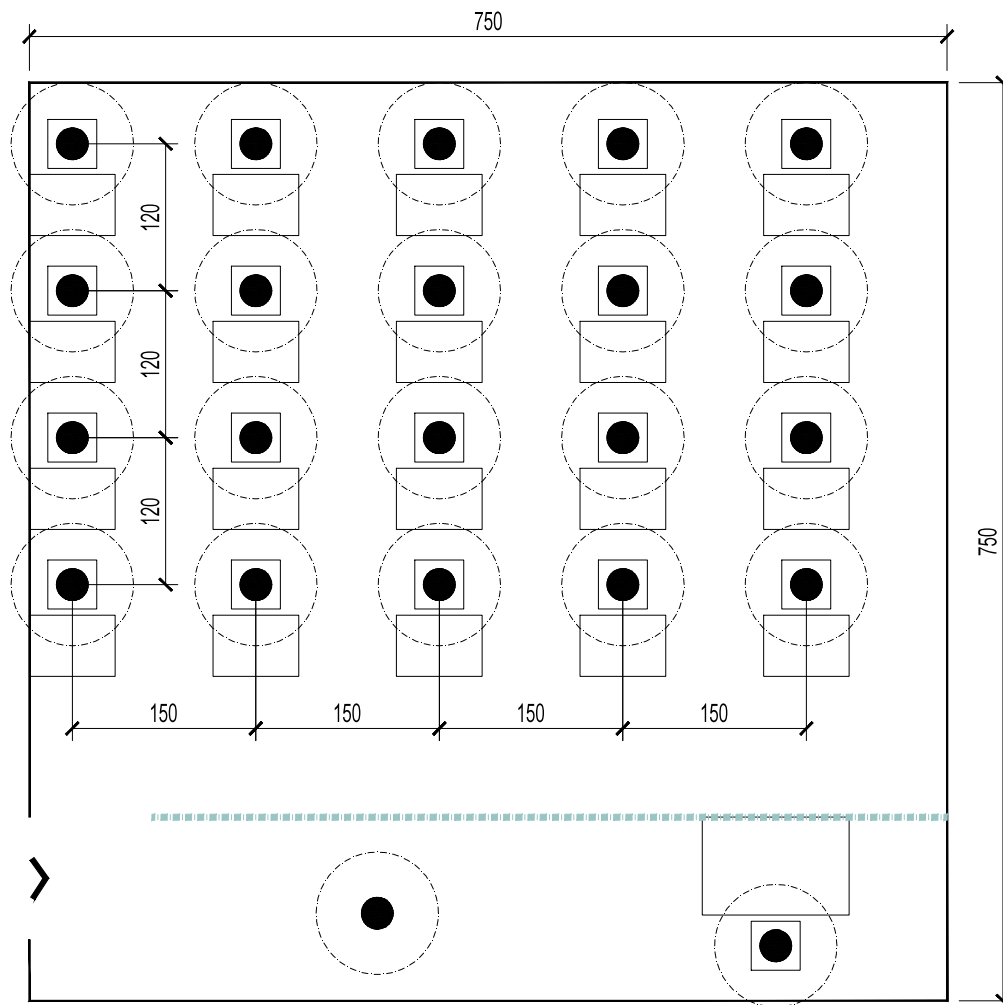
----- limite fascia rispetto lavagna

 sedia 40x40 cm

 banco 70x50 cm

 testa

 diametro 1 m



Layout 2 - 20 allievi/classe = 2,75 mq/allievo

----- limite fascia rispetto lavagna

 sedia 40x40 cm

 banco 70x50 cm

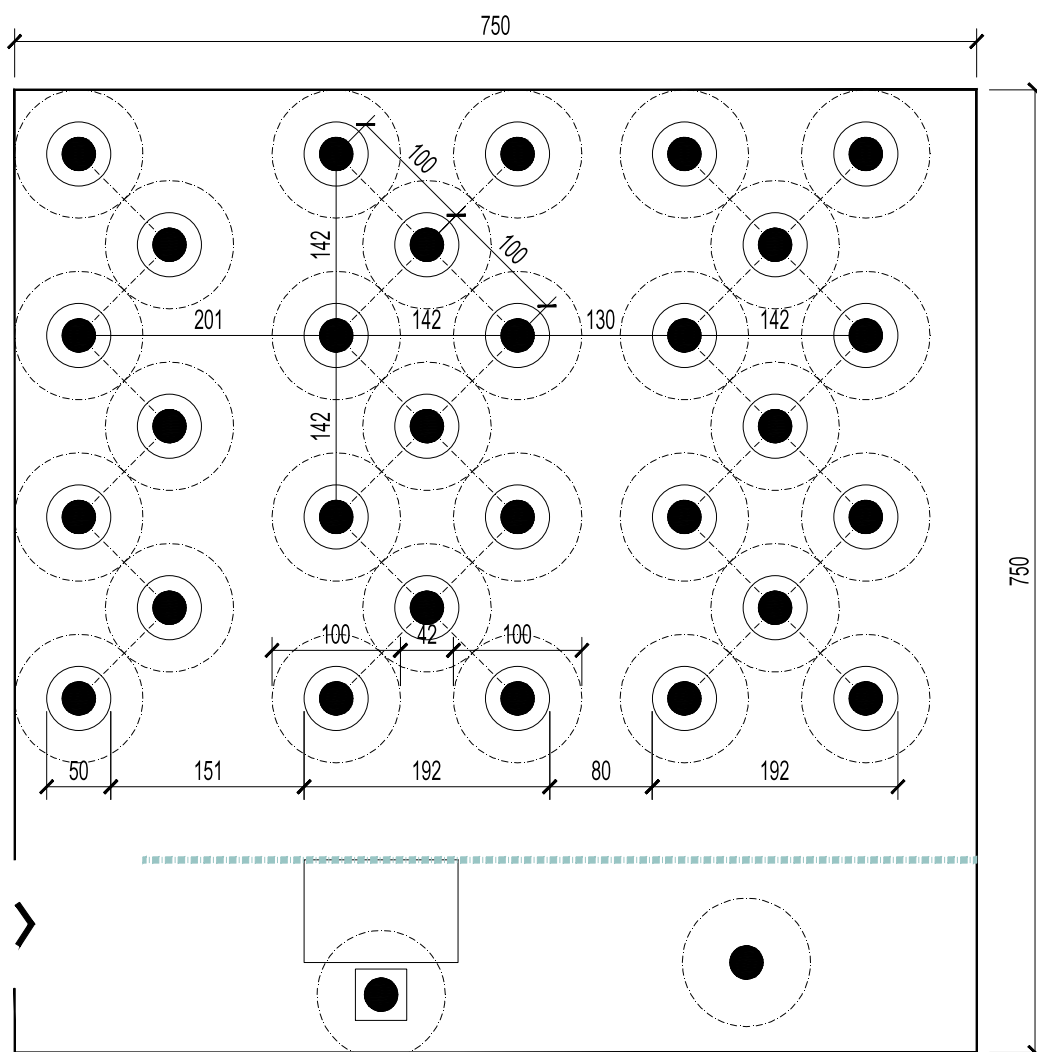
 testa

 diametro 1 m

Banchi di piccole dimensioni

Ad esempio si può ipotizzare³¹ l'uso di sedute attrezzate per uso didattico multifunzionale, munite di almeno cinque ruote, ripiano di lavoro mobile e ripiano porta libri o porta zaino. Le dimensioni di tali sedute e piani di lavoro sono:

- Altezza della seduta da terra: tra cm 42 e cm 48
- Profondità del sedile: tra cm 38 e cm 47
- Larghezza del sedile: min. cm 40
- Piano di lavoro mobile: larghezza e profondità, min. cm 50 x 30, altezza da terra min cm 71



Layout 3 - 28 allievi/classe = 1,8 mq/allievo

----- limite fascia rispetto lavagna

Nella fase di Beta testing, dovranno essere presi in considerazione alcuni aspetti:

³¹ Coerente con “Guida per la compilazione della rilevazione arredi funzionali per l'avvio dell'anno scolastico in sicurezza del Luglio 2020” rilasciata dal Ministero della Istruzione

- Le aule scolastiche tendono ad essere quadrate, ma generalmente sono rettangolari con un rapporto tra il lato lungo e il lato corto variabile da 1,1 a 1,2. Inoltre le aule hanno superfici minori nelle scuole primarie (ex elementari) e nelle scuole secondarie di 1° grado (ex scuole medie inferiori). In queste ultime due tipologie di scuole (dicesi scuole del 1° ciclo) le aule hanno superfici che nella maggior parte dei casi variano dai 38 ai 44 mq, con la solita anomalie che molte scuole secondarie di 2° grado sono localizzate in edifici che sono stati progettati per ospitare le scuole del 1° ciclo (generalmente scuole secondarie di 1° grado) e quindi hanno quasi tutti superfici variabili dai 43 ai 47 mq. Sarà quindi utile, nei percorsi di Beta testing, valutare ulteriori lay out di esempio che considerino aule con dimensioni più usuali alla situazione contingente del parco aule scolastiche italiane.
- Sarà opportuno analizzare anche i lay out delle parti comuni, riferito ai percorsi di ingresso e di uscita dagli edifici scolastici
 - Per la gestione degli ingressi ed uscite, in particolare attraverso le entrate ed uscite di sicurezza
 - Per la gestione dell'accesso dei genitori all'area cortiva scolastica per la loro presa in consegna dei figli/scolari

Allegato 3: Aule scolastiche flessibili e sicure

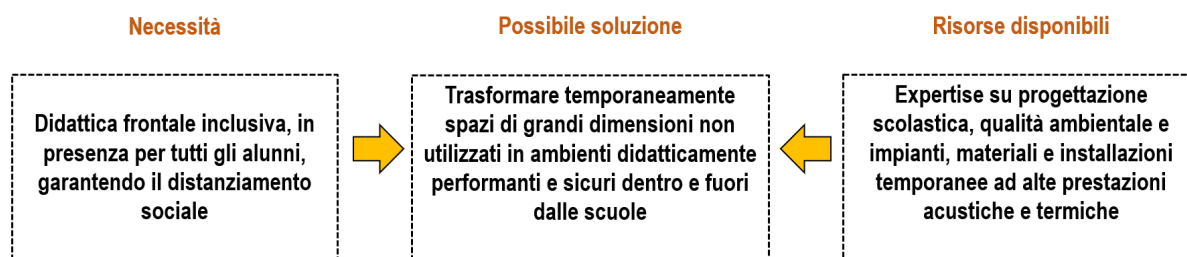
Il rientro in aula degli studenti e l'adozione delle misure per il necessario distanziamento sociale si scontrano con la realtà ordinaria del patrimonio edilizio scolastico esistente. Sino ad oggi, gli spazi della scuola, a tutti i livelli di ordine e grado in ambito sia pubblico sia privato o convenzionato, sono stati concepiti per densità di affollamento superiori a quelle da prevedere affinché gli stessi spazi possano soddisfare le nuove richieste di utilizzo. Il nucleo dell'aula è il primo a essere messo in crisi così come tutti gli spazi funzionali e accessori. A questo primo livello di criticità si somma la considerazione che la didattica a distanza (es. in modalità *flipped classroom*) può essere critica per alcune fasce di età come ad esempio per i primi anni dei cicli scolastici in cui vi è maggiore necessità di socializzazione, oppure per la carenza di connessione internet a banda larga in alcune aree del Paese.

Alla luce di queste prime considerazioni, al fine di poter riportare a scuola il più alto numero di studenti, la prima azione da intraprendere consiste nella verifica dell'adattabilità degli spazi accessori a disposizione (quali spazi mensa, palestre, etc.) ad accogliere eventuali classi intere.

La seconda azione consiste nel verificare l'adattabilità delle aree esterne di pertinenza degli istituti scolastici: in alternativa, o a compendio dell'adeguamento degli spazi al chiuso, gli spazi all'aperto potrebbero essere utilizzati per l'inserimento di nuclei prefabbricati per fare fronte all'emergenza.

Una terza azione consiste invece nella verifica di fattibilità relativa all'utilizzo di spazi disponibili sul territorio, preferibilmente limitrofi alla scuola e scarsamente utilizzati, che potrebbero essere adeguati al fine di permettere lo svolgimento di lezioni frontali con intere classi in condizioni di sicurezza. A questa categoria di spazi appartengono locali per il tempo libero (come sale per oratori, circoli o palestre), edifici pubblici non in uso (come ex caserme), edifici fieristici o centri congressi, spazi di co-working, sale riunioni di alberghi, etc.

La riconfigurazione di questi spazi, più complessi e difficili perché non concepiti per la didattica, potrebbe avvenire attraverso un sistema di strutture leggere, prefabbricate, giustapposte al fine di consentire lezioni frontali inclusive in presenza.



L' idoneità degli spazi deve essere preventivamente valutata in base ad una serie di requisiti necessari per lo svolgimento dell'attività didattica.

Le soluzioni proposte dovranno garantire:

- Sicurezza degli occupanti tramite la gestione delle possibili vie di contagio diretto e indiretto e, in particolare, tramite la riduzione del rischio di contagio aereo, perseguita attraverso la diluizione del bio-aerosol potenzialmente infetto (*droplet nuclei*) con adeguate portate di ventilazione, il controllo dei flussi turbolenti nell'ambiente e l'eventuale inserimento di sistemi di filtrazione dell'aria ad elevata efficienza
- Igiene degli spazi (es. garantire adeguata presenza di servizi igienici, illuminazione naturale, e ricambi d'aria)
- Accessibilità ai diversamente abili
- Elevata qualità ambientale
- Elevata intellegibilità del parlato
- Costo ridotto
- Durevolezza
- Standardizzazione estrema per tipologia costruttiva limitando le personalizzazioni
- Rapidità di produzione e montaggio
- ...

La proposta si rivolge a Istituti scolastici che necessitano di spazi aggiuntivi (anche esterni alla scuola) per consentire didattica in presenza di tutti gli allievi e allo stesso tempo:

- Garantire il distanziamento inter-personale secondo quanto mostrato nel Paragrafo 5.g
- Ospitare le lezioni in ambienti specificatamente progettati per ridurre il rischio di contagio per trasporto aereo di particelle infette
- Ridurre/Rivedere i flussi all'interno di uno stesso edificio
- Ridurre i flussi in ingresso e uscita da/verso lo stesso Istituto

Le mascherine indossate dovranno soddisfare alcune caratteristiche tecniche e funzionali:

- A. una buona permeabilità all'aria. Questo requisito garantisce che l'aria inspirata ed espirata passi attraverso il materiale della mascherina, garantendo la filtrazione; si evita che il flusso di aria inspirata ed espirata passi attorno e non attraverso il materiale; inoltre si garantisce che la mascherina possa essere portata per molte ore senza sensazione di disagio o addirittura ipercapnia.
- B. una buona capacità di filtrazione. Questo requisito garantisce che l'aria inspirata ed espirata venga effettivamente filtrata con un buon grado di efficienza garantendo un effetto di parziale barriera ai microrganismi patogeni.
- C. un adeguato livello di pulizia quando immesse in vendita. Questo requisito garantisce che la persona che indossa la mascherina non venga esposta a patogeni provenienti dalla area produttiva.
- D. una adeguata indossabilità³². Questo requisito garantisce che la mascherina possa essere portata per molte ore in posizione corretta, comprendo naso e bocca, senza sensazione di disagio. In particolare, dovranno avere caratteristiche che le rendano semplici da indossare e comode da mantenere sul viso. In questo senso, la disponibilità di **taglie adeguate** appare inderogabile.

POSIZIONAMENTO

La mascherina deve essere auto-esplicativa sul corretto posizionamento sul viso: si deve aiutare l'utilizzatore ad indossarla nel verso corretto. Da questo punto di vista la forma della mascherina o il posizionamento degli elastici sono un accorgimento che aiutano l'utilizzatore ad avere un feedback sul corretto utilizzo. Infatti, deve essere fatta in modo da:

- consentire di essere applicata strettamente sopra il naso, la bocca e il mento di chi la indossa;
- assicurare che la maschera aderisca ai lati senza causare fastidio o prurito

COPERTURA DELLA BOCCA E DEL NASO

Ulteriore requisito fondamentale è la completa copertura della bocca fino sotto al mento e parziale del naso, sopra le narici, nonché il mantenimento di questa copertura per tutta la durata di utilizzo. La mascherina, essendo saldamente fissata, non deve traslare in alto o in basso poiché il rischio associato sarebbe la contaminazione dell'ambiente in cui si trova l'utilizzatore. In questi termini un'adeguata forma, più larga alla base insieme a una superficie adeguata riescono anche a minimizzare la probabilità che chi la indossa continuamente porti le mani vicino alla bocca per regolare la maschera.

IMPEDIMENTO DELLE TRASLAZIONI VERSO DESTRA E SINISTRA

La traslazione della maschera a destra e sinistra potrebbe essere indotta da una carenza nei fissaggi degli elastici o fascette. Un adeguato materiale elastico e un'adeguata lunghezza

³² https://www.confindustriadm.it/wp-content/uploads/2020/04/LineeGuidaMascherine_Def.pdf

garantiscono la posizione della mascherina indipendentemente dalle condizioni di sudorazione della pelle. La scelta del materiale deve essere un giusto compromesso che eviti la traslazione della mascherina (materiale degli elastici cedevole) o fastidio a chi la indossa (materiale degli elastici troppo rigido). Inoltre, l'elasticità dell'elastico deve mantenere le sue caratteristiche per tutta la durata dell'utilizzo previsto.

FISSAGGIO DELLA MASCHERINA SULLA TESTA

Il fissaggio della mascherina dietro la nuca può avvenire in varie modalità: elastici auricolari, laccetti o fascette elastiche o regolabili. Tra quelli citati, gli elastici auricolari rappresentano sicuramente la soluzione più veloce e certamente agevole anche per il meno esperto che può indossare la maschera in totale autonomia.

Il vantaggio relativo ai laccetti e alle fascette regolabili è quello di poter adattare la mascherina a varie misure della testa e quindi personalizzare il dispositivo a seconda di chi lo indossa. Più nel dettaglio è bene che, le fascette regolabili prevedano quella superiore estendibile in alto fin sopra alla nuca, mentre quella inferiore più corta perché dovrebbe rimanere alla base in corrispondenza delle orecchie. La possibilità di regolare i lacci è un fattore importante che velocizza l'atto di indossare la mascherina e garantisce altresì il mantenimento dell'elasticità del materiale poiché non è previsto che vi sia un intervento manuale che, invece, potrebbe perturbarla.

SENSAZIONE TATTILE

Le mascherine devono essere confortevoli in modo da minimizzare quanto più possibile eventuali sensazioni di fastidio sul viso che inducono l'utilizzatore a toccarle.

APPANNAMENTO PER GLI OCCHIALI

Un problema comune nell'utilizzo delle mascherine è l'appannamento degli occhiali. Questa problematica è sicuramente limitante durante l'uso quotidiano.

- E. una adeguata tollerabilità sulla cute sana ed integra. Questo requisito garantisce che la mascherina possa essere indossata senza reazioni di bio-incompatibilità, irritazione, sensibilizzazione o altre reazioni cutanee.

In caso di mascherine riutilizzabili, vi saranno anche limiti relativi a:

- F. adeguati metodi di lavaggio e sanificazione. Questo requisito garantisce che la persona che indossa la mascherina non venga esposta a patogeni durante il riutilizzo
- G. numero massimo di riutilizzi. Questo requisito garantisce che la prestazione sia garantita all'interno di una durata di vita pre-definita.

Le caratteristiche tecniche delle mascherine e di altri dispositivi, però, sono solo alcune delle caratteristiche che essi devono avere per poter essere utilizzati correttamente e continuativamente in ambito sociale e scolastico. Si veda a riguardo anche l'**Allegato 5**.

Allegato 5: Linee guida Design-oriented per la ripresa delle attività in sicurezza nelle scuole durante l'emergenza COVID19

INTRODUZIONE

Il presente documento presenta alcune Linee Guida elaborate in seno alla disciplina del Design del Politecnico di Torino da interpretarsi come compendio alle indicazioni degli specialisti delle discipline dell'epidemiologia, della sicurezza, della psicologia, della pedagogia e della formazione.

Il tentativo è, in parte, quello di interpretare in chiave progettuale quanto di queste indicazioni e riflessioni è già disponibile, e in parte quello di delineare i possibili scenari in cui gli interventi saranno realizzati, provando in alcune prefigurazioni anche a "sfidare" il preconstituito per verificare insieme, a valle dell'elaborazione delle 12 scuole Beta Test, quali siano le chiavi e le dimensioni ottimali del cambiamento.

La riflessione disciplinare del Design sul tema è stata necessariamente breve, e ha potuto generare alcune prime indicazioni che, una volta implementate di osservazioni/risultati di test empirici relativi alle possibili declinazioni che le Linee Guida lasciano volutamente aperte, potranno ritornare alla Task Force per una co-progettazione più puntuale.

Il documento è organizzato secondo i seguenti temi:

1. MISSION
2. DIMENSIONI EVOCATIVE, IDENTIFICAZIONE E PROSEMICA
3. REGISTRO COMUNICATIVO PER L'ENGAGEMENT
4. ATTIVITÀ LUDICHE E DIDATTICHE IN PRESENZA
5. FRUIZIONE DELLO SPAZIO CLASSE
6. FRUIZIONE DEGLI SPAZI COMUNI
7. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Il documento si declina il più possibile secondo i 4 target coinvolti (popolazione studentesca delle scuole materne, delle scuole elementari, delle scuole medie inferiori e delle scuole medie superiori), tenta di considerare anche il target degli insegnanti, e prova infine a tratteggiare alcuni primi scenari di approccio progettuale finalizzato a creare nuovi comportamenti sicuri nelle scuole.

1. MISSION

"Ognuno protegge tutti" è una mission altissima, che investe ciascuno di responsabilità e di cura per sé e per la comunità, e



che merita di essere posta in evidenza come claim e declinata in interventi progettuali di tipo grafico, multimediale e di prodotto. Nella sua variante sintetica, l'“Ognuno protegge tutti” diventa una grande O, che evoca la mission e allude all'elemento del cerchio, di cui poco più avanti.

2. DIMENSIONI EVOCATIVE, IDENTIFICAZIONE E PROSSEMICA

Al fine di valorizzare il felice claim della mission “Ognuno protegge tutti” e facilitare il declinarsi del principio in azioni reali, è opportuno attingere a immaginari di riferimento positivi comuni e conosciuti, e sufficientemente flessibili da poter interpretare coerentemente le diverse istanze provenienti dalle fasce di utenza.

Un possibile immaginario di riferimento percepito positivamente è costituito dal rapporto tra l'Uomo e il cerchio nell'Uomo vitruviano di Leonardo da Vinci.

La perfezione delle proporzioni umane a cui fa riferimento Leonardo inscrivendo l'uomo nel cerchio può essere giocata invertendo il concetto e mettendo in evidenza che il cerchio è perfetto per inscrivere la persona umana, anche immaginandola inscritta in un cerchio ruotato di 90° (a diventare orizzontale), che ci può idealmente accompagnare segnalando l'estensione della “zona di sicurezza”.

Il cerchio è un elemento semplice, immediato, facilmente declinabile progettualmente e complessivamente più neutro rispetto alla suggestione della “bolla”, che acquisisce valore in particolare per il target più giovane se declinata nel gioco delle bolle di sapone che però, richiedendo insufflazione e un primo addestramento con un adulto, non è forse tra le attività ricreative più indicate in questo periodo.

Il cerchio “estratto” dall'Uomo vitruviano diventa elemento distanziatore e spazio della di sicurezza personale, amichevole per forma (no spigoli), che si declina nelle diverse fasce di utenza in forma reale o grafica:

- il cerchio “vero” hula-hoop che mette in evidenza come la distanza sia sicurezza ma anche divertimento;
- il cerchio proiettato a terra, spazio sicuro ma anche elemento valorizzante: nell'accezione di “occhio di bue” evidenzia ognuno, un po' divo e comunque protagonista sul palcoscenico



quotidiano, responsabile della sicurezza propria e degli altri.
(application a terra, proiezioni di luce in cui entrare, ...)

- il cerchio proiettato in un gioco interattivo con i compagni. Una pila in dotazione al piccolo esploratore permette di evidenziare a terra lo spazio sicuro dei compagni, di colori differenti e con possibili frasi o segni grafici che compaiono e scompaiono con la luce;

- il cerchio come un “bollo” che lungo i percorsi suggerisce “ricordati di distanziarti” o “controlla la tua posizione”.

È importante, a monte, organizzare corsi di prossemica e attività di simulazione teatrale dal vivo o online, da proporre agli insegnanti anche tramite video “emozionali” appositamente realizzati, affinché possano sviluppare attività con i bambini e i ragazzi dedicate a monitorarne lo stato emotivo insegnando loro a conoscere il proprio nuovo volume nello spazio, “memorizzare” il cerchio che li protegge e che si muove con loro, orientarsi nello spazio digitale che li separa dai compagni a casa.

3. REGISTRO COMUNICATIVO PER L'ENGAGEMENT

L'obiettivo del distanziamento fisico all'interno delle scuole è perseguito non impedendo i comportamenti scorretti, ma incoraggiando quelli corretti.

È importante educare e fare crescere la consapevolezza della propria responsabilità attraverso un approccio di tipo culturale, in cui sia forte il senso “di comunità” e in cui il registro della comunicazione del distanziamento sia amichevole e coerente con i valori e le caratteristiche delle diverse fasce di età di cui è composto il target.

Di seguito una possibile selezione delle metafore per le diverse fasce di utenza.

Le metafore sono le generatrici degli interventi per la nuova consapevolezza, e sono trasmesse come suggestioni ai target tramite brevi video emozionali.

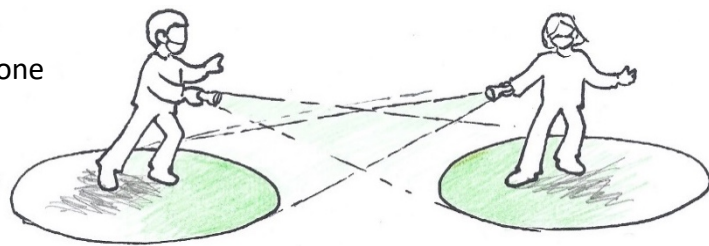
Studenti scuola materna: il gioco, la magia

Studenti scuola elementare: il mito, i supereroi, gli alieni, lo spazio

Studenti scuola media: l'astuzia, la genialità della scienza

Studenti scuole superiori: il Club No Virus Social Zone

Insegnante: il Coach



4. ATTIVITÀ LUDICO-DIDATTICHE IN PRESENZA

Le attività ricreative e di educazione fisica sono svolte il più possibile all'aperto, in spazi quali cortili, giardini e terrazzi, attingendo alle tradizioni di giochi da fare da soli o "da lontano" e inventando giochi nuovi che valorizzino il distanziamento.



Per i più piccoli si fa il girotondo stringendo la mano a un cerchio (un cerchio tra ogni bambino), ma si gioca anche alla settimana disegnata coi gessetti, al gioco dell'elastico con elastici lunghissimi, e quindi l'aquilone, il lancio di aeroplanini di carta, i 4 cantoni, l'hula-hoop, il telefono fatto con il filo e i bicchierini di carta...

Importanti le attività con gli "amici senza mascherina" per aiutare a normalizzare e motivare il distanziamento: gli amici a quattro zampe e il mondo delle piante.

Infine, i "punti panoramici", traguardi visivi evidenziati da un cerchio a terra in cui posizionarsi per imparare ad osservare in lontananza, e sfidarsi a trovare più elementi nascosti possibile nel panorama, nelle cose, nei compagni.

Imparare a leggere l'altro, il compagno, e la sua attenzione come un traguardo visivo raggiunto, significa cominciare ad incrementare la cura dello sguardo, essenziale in una "relazione a distanza".



Come attività di vera e propria educazione fisica, da svolgersi al chiuso o all'aperto nella bella stagione, sono privilegiate le attività sul posto ma intense quali le partite di "calcio da seduti" o quelle che offre la disciplina "energetica" del vinyasa yoga (da svolgersi all'aperto o in palestra, su tappetini sanificati).

Per le classi dalle elementari ai licei, le attività di didattica frontale dal vivo in classe procedono cercando di coinvolgere tutti come "ai bei tempi": i compagni a casa sono il più possibile visibili sulla lavagna digitale, e in contatto via chat dal cellulare



come singoli autorizzati per specifiche attività e come gruppo classe.

Il “filo” tra i compagni in classe e i compagni a casa è da considerarsi vitale e va curato con molta attenzione, creando occasioni di collaborazione tra compagni dei due gruppi distinti, non solo attraverso il pc dell’insegnante o il pc di casa, ma anche attraverso (dalle scuole medie in poi) il canale del telefono cellulare già in mano a ciascuno, cogliendo l’occasione per imparare ad acquisire una gestione più autonoma e autodisciplinata dello strumento tecnologico e di loro stessi.

Brevi pillole video in computergrafica e riprese dal vivo supportano gli studenti di tutti i target a comprendere il valore e i motivi della piccola rivoluzione per cui “in classe ora i cellulari restano accesi”.

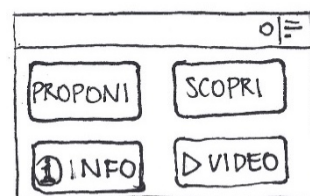
I telefoni sono posati in bella evidenza sul banco, in modo da essere utilizzati solo su autorizzazione e per specifiche attività (tra cui anche quelle dedicate alla gestione dell’immagine, dell’inquadratura e dell’identità digitale).

Le attività di gruppo in presenza, se opportune, sono un po’ cambiate nell’organizzazione: quando si è in classe non è più tanto facile lavorare in gruppo, per cui per scambiarsi le idee dal vivo gli studenti si passano i fogli su cui esprimere ciascuno i propri contenuti, oppure elaborano “clouds” di contenuti parziali su fogli trasparenti che sovrapposti daranno vita allo scenario del gruppo.

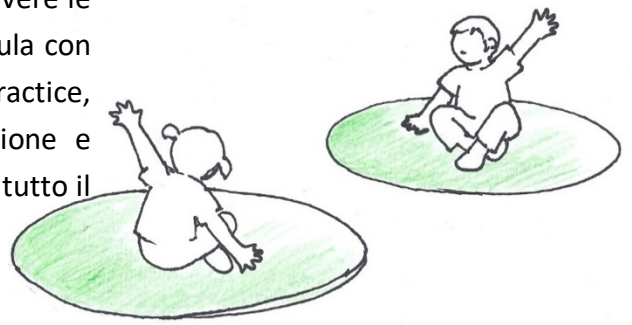
Le attività di confronto di gruppo, scritte o parlate, proseguono più facilmente online per queste generazioni di “nativi digitali”.

Gli insegnanti faranno la differenza in questa fase così delicata; essi, infatti, dovranno mettere in campo soluzioni didattiche creative e innovative per continuare a trasmettere i valori positivi della scuola, dell’educazione e della crescita tra pari anche in un contesto reso più complesso dagli impatti del Covid-19.

Proprio per non lasciare soli gli insegnanti in questo difficile compito, una piattaforma digitale, gestibile da partner tecnologici e del Terzo Settore, permette lo scambio e la progettazione partecipata delle nuove attività ludiche e didattiche: un grande forum in cui diffondere settimanalmente nuovi video, tutorial e progetti, in cui i docenti, inizialmente delle



scuole pilota e poi chissà forse di tutta Italia, possono scrivere le loro storie e scambiarsi feedback sulle attività svolte in aula con gli studenti. Uno spazio digitale in cui condividere best practice, idee create dal basso e permettere la libera circolazione e contaminazione tra le soluzioni che verranno inventate in tutto il paese.



5. FRUIZIONE DELLO SPAZIO CLASSE

LATTANTI Fascia 3 mesi-1anno: SOLUZIONE DOMESTICA

In questa fascia di età probabilmente è meglio optare per una soluzione domestica in cui piccoli gruppi di 3 bambini si trovano a casa di uno (possibilmente con rotazione settimanale) con una maestra e possibilmente un adulto di supporto (magari uno dei genitori del bimbo che ospita gli altri, che lavora da casa ma che può essere di supporto nei momenti critici come pranzo, cambi, nanna).

ASILI NIDO Fascia 1-2 anni: LA “STANZA”

Liberando le stanze dei lattanti c'è più spazio per il distanziamento, ma è comunque necessario fare delle partizioni dei saloni più ampi con strutture temporanee, in modo da ottenere “stanze” di circa 20mq (5 bambini con maestra fissa + 1 jolly che coadiuva più stanze).

Nella loro stanza i bambini fanno tutto, dal gioco, al pasto, alla nanna con arredi che si spostano per ogni occasione (non più una stanza per la nanna, una per gioco, ma una sola stanza).

Per terra sono disegnati dei cerchi con raggio 1 metro in modo da poter giocare con i cerchi e non stare in più di uno nello stesso cerchio: piccole sfide da affrontare ciascuno all'interno del suo “amico cerchio”, disegnato a terra ma presente anche in elementi reali in numeri consoni: dal report della dott.ssa S. Imperi, giochi con specifiche finalità di igiene e sensibilizzazione al distanziamento e al monitoraggio, collaborazione alla realizzazione – asincrona - di cartelloni, “il gioco della bolla”, attività manipolative per evidenziare la corrispondenza mano-bocca e, attività con gli amici a quattro zampe, “amici senza mascherina” per aiutare a normalizzare e motivare il distanziamento.



Gli unici locali condivisi sono quelli dei bagni, igienizzati dopo l'uso da parte dei bambini di una stanza, e il giardino usato a rotazione in base alla dimensione, ma cercando di non mischiare i bambini di stanze diverse.

SCUOLA MATERNA Fascia 3-5 anni: LA "STANZA"

Stesse attenzioni della fascia precedente, ma "stanze" con 10 bambini di età omogenea

DALLE ELEMENTARI IN POI: I BANCHI "ISOLE SICURE"

Le classi dalle elementari in poi sono l'ambiente in cui si costruisce una nuova dimensione di responsabilità degli alunni che possono riconoscersi ogni giorno nel claim della mission "Ognuno protegge tutti" a grandi caratteri colorati (opportunamente distanziati tra loro), o anche solo una grande O riportata sulla parete principale (o su una delle pareti) dell'aula.

Nelle classi dalle elementari in poi i banchi occupati non necessitano di lastre in PMMA (elementi invadenti e ridondanti se l'obiettivo non è impedire ma educare, non modulabili sulle diverse dimensioni dei banchi delle diverse classi e scuole, e non sicure nel caso di comportamenti esuberanti o conflittuali tra gli studenti).

Nelle aule, i banchi occupati e distanziati acquisiscono il significato di "isole sicure" e sono proposti, attraverso pillole-video emozionali e attraverso grafiche ad hoc, con significati diversi a seconda del target.

Alle elementari: la base del supereroe spaziale

Alle medie: il laboratorio dell'inventore geniale

Alle superiori: lo spazio di espressione del proprio Club: dalla la console del deejay del Club alle tante passioni che contraddistinguono gli adolescenti (dal teatro alla fotografia, dal club degli appassionati di serie tv fino al gruppo di gamer incalliti).

E poi... Finalmente si può disegnare sui banchi! Vero che sono sanificati ogni giorno, ma dall'a.s. 2020-21 è possibile disegnare e personalizzare il proprio banco con pennarelli ad hoc, che non scompaiono con la pulizia di ogni giorno, collaborando a distanza

nell'operazione grafico-artistica" con il compagno di classe che lo occupa nell'altro turno. A fine mese una pulizia più radicale cancella le grafiche perché il mese successivo serve il banco pulito per ripartire. Ogni mese è infatti lanciata una sfida grafica coerente con le metafore dei 3 target (dal supereroe al deejay) e i banchi più belli sono premiati con la pubblicazione delle foto sul sito web della scuola. A fine anno scolastico una votazione nazionale decreta il banco più bello tra tutte le scuole d'Italia e i vincitori possono fare solo metà compiti delle vacanze.

Ma i concorsi a premi sono molti, e nascono per valorizzare, ad esempio, i video casalinghi realizzati dai ragazzi con la guida degli insegnanti, ridimensionati e calibrati da compiti scolastici che promuovono l'innovatività e il coraggio di "metterci la faccia".

Ma vediamo meglio come si declinano le metafore sopra riportate nel rapporto con il banco nei target dalle elementari alle superiori.

IL BANCO: SCUOLE ELEMENTARI

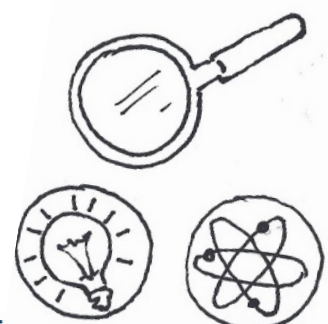
Alle elementari il banco-base del Supereroe spaziale è il rifugio segreto dove si compiono attività anche misteriose: si tiene nascosta la merenda magica con

i superpoteri da indovinare a turno, si progettano i "piani" delle nuove attività da proporre e si impara da maestre e maestri come è bello avere una specie di cattedra tutta per sé da cui lanciare le interviste dell'eroe spaziale ai terrestri e iniziare a dichiarare come si vorrebbe cambiare il mondo.

Dal banco-base si fanno esercizi di teatro sul linguaggio non verbale e sull'occupazione dello spazio, giochi con specifiche finalità di igiene e sensibilizzazione al distanziamento e al monitoraggio, collaborazione alla realizzazione – asincrona - di cartelloni, "il gioco della bolla" e attività manipolative per evidenziare la corrispondenza mano-bocca.

IL BANCO SCUOLE MEDIE

Alle medie, gli studenti-inventori sono così geniali che hanno ottenuto dal Ministero un'ora la settimana in cui approfondiscono e teorizzano i temi che preferiscono nel loro banco-laboratorio, e quindi un'ora la settimana per raccontarli dalla loro postazione in cui hanno allestito una "vetrina" con i risultati, arricchendo il programma scolastico dei loro trovati.



lo spatis

Quando presentano i loro lavori, i piccoli inventori protagonisti in aula sono due e vestono la T-shirt rossa della Sfida tra Geni, in cui è riportato il logo O di “Ognuno protegge tutti”, con il richiamo al bambino/bambina vitruviana di Leonardo da Vinci; da casa e dalla classe ottengono i voti dei compagni per l’approfondimento più interessante, che viene fotografato, raccolto nella cartella online e appeso in classe.

Il vincitore del contest può sfoggiare lo sticker in pvc “O!” sulla sua T-shirt rossa e appiccicarne un altro sul suo banco-laboratorio, che diventa man mano un po’ medagliere e un po’ raccolta di figurine.

IL BANCO: SCUOLE SUPERIORI

Alle scuole superiori, gli studenti fanno del loro banco la consolle per jam-session in classe in cui a turno ciascuno può essere il deejay che, in piedi sulla sedia, ballando condivide i brani della play-list musicale composta con i brani prescelti da tutti i compagni di classe. È bello ballare sulle sedie, anche i compagni collegati da casa lo fanno mentre la musica va! Per qualche minuto ogni giorno sembra di essere tutti insieme a una festa. Ma c’è spazio anche per le altre passioni, con spazi quotidiani in cui commentare insieme la serie del momento di Netflix, presentare l’ultimo libro che si è letto o lanciare a tutti i compagni l’ultima challenge nata su TikTok! Una metodologia che spinge al confronto e che avvicina, seppur nelle distanze, le tante differenze e sfaccettature dell’adolescenza.

Gli studenti delle scuole superiori indossano sovente le T-shirt del Club No Virus Social Zone, che riportano messaggi graficizzati quali “iO prendo le distanze” o “il virus non mi tOcCa”, in cui il logo O è accompagnato da quello della scuola.

LA CATTEDRA

Gli insegnanti delle scuole dalle elementari in poi hanno da sempre il loro “super-banco singolo”, rispettato e temuto.

Lo spazio personale dell’insegnante, anche fuori dalla cattedra, diventa quello più sacro di tutti.

L’insegnante infatti è il nuovo “coach”, l’allenatore di una squadra che un po’ gioca in casa e un po’ in trasferta (e che come prima regola ha quella del distanziamento responsabile) e come ogni allenatore richiede al suo team di seguire gli allenamenti e gli esercizi con fiducia, attenzione e modestia.



“Il Mister” (o “La Lady”) ha il compito più importante: trasmettere la sua conoscenza e la sua esperienza attraverso nuove modalità ingaggianti e gestire le due dimensioni della squadra (dal vivo e in remoto) facendo le convocazioni, ammonendo se il caso, e quindi espellendo chi non rispetta le regole del distanziamento.

Il coach è amato e temuto, al coach non ci si avvicina oltre la distanza di sicurezza perché il coach dà i voti alla sua squadra sia sulla sua materia, sia sul comportamento responsabile tenuto in classe.

BANCHI VUOTI

Nelle aule in cui i banchi vuoti sono rimasti in classe, i banchi non occupati non sono inutili.

L’adesivo sul banco segnala infatti che vi si possono appoggiare gli zaini dei presenti, in modo da stare più comodi se necessario e contemporaneamente non far troppo notare il vuoto dovuto all’assenza dei compagni.

La disposizione stessa dei banchi è uno strumento di collaborazione: le configurazioni più tradizionali a “file” hanno il più possibile lasciato il passo a modalità più flessibili ad anfiteatro, a isole, a ferro di cavallo.



6. FRUIZIONE DEGLI SPAZI COMUNI

I percorsi sicuri che saranno previsti nelle scuole sono arricchiti di presenze grafiche, e non solo, che comunicano le necessarie attenzioni che gli allievi devono porre in ogni momento della permanenza a scuola, ma in particolare all’ingresso, negli atri, nei corridoi, nei bagni, nelle palestre, nei laboratori.

La segnaletica, a terra e alle pareti, ricorderà richiamando il claim “Ognuno protegge tutti” (realizzato con caratteri opportunamente distanziati tra loro) o sintetizzandolo nei bolli O a terra, l’importanza di seguire l’indicazione dello stare lontani e di verificare la propria posizione di tanto in tanto (ponendosi al centro del bollo O e “georeferenziandosi” rispetto alle altre persone presenti).

Nei corridoi, cerchi a terra accompagnati dal simbolo della georeferenziazione ricordano ogni tot. metri di “verificare la posizione”, cioè di controllare di essere distanziati correttamente.

O GNUNO PROTEGGE TUTTI

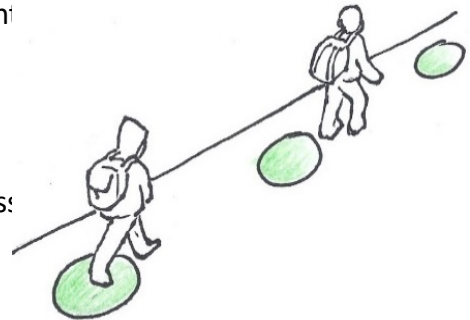


All'ingresso, fuori dalla scuola, la segnaletica dipinta a terra rimanderà alle "corde con nodi" già oggi utilizzate in alcune scuole materne per condurre ordinatamente i bambini in passeggiata.

La segnaletica prosegue all'interno della scuola con grafiche a terra che conducono ai diversi piani e alle diverse classi sempre ispirandosi al concetto della corda con i nodi, facilmente declinabile nell'alternanza di linee e bolli:

-----O-----O-----O-----

Ove necessario (scuole materne e primi anni elementari), corde sono adottate come elementi fisici per condurre la classe all'uscita, in giardino, o piccoli gruppi di studenti ai bagni, palestra o ai laboratori.



I bagni e i punti di distribuzione del gel disinfettante sono un'appendice della classe: nei bagni si mette in atto quanto si impara in classe sull'igiene, quindi i momenti in cui ci si lava meritano di essere vissuti come esperienza importante in cui curare se stessi anche per gli altri.

Grafiche dedicate riportano l'attenzione sul momento del lavarsi le mani, e sul farlo per almeno 20 secondi suggerendo, con la presenza della O avvicinata a un 2, il contare fino a 20 per i più grandi e, con una nota musicale vicino al 20, il cantare la filastrocca del sapone che si è imparata in classe per i più piccoli.



7. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

STUDENTI TUTTI POST-MATERNE

Bambini e ragazzi dalle elementari alle medie superiori indossano solo le mascherine certificate (non possono indossare copri-mascherine) e... della loro taglia!

Ogni target ha effettivamente prediletto i colori che sono stati selezionati per loro. Va moltissimo il nero, ma anche il verde scuro; i colori Pantone si stanno difendendo, un "must" il rosa fucsia che piace alle ragazze dalle elementari al liceo.

SCUOLE ELEMENTARI

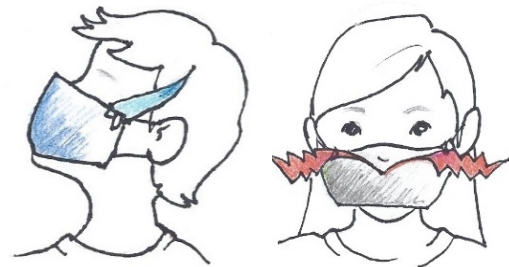
Le personalizzazioni delle mascherine permettono di trasformare il dispositivo e di rafforzarne, positizzandolo, il carattere di "bandito": i bambini diventano nuovi supereroi e supereroine (spaziali? extraterrestri? ...Un po' come quelli di Star Wars) di cui



non si conosce l'identità, che vestono mascherine con orecchie di pipistrello o di gatto spaziale applicate con le clips, e baffi da pirata dello spazio o del mitico fortissimo SuperBaffoSpaziale, nato in molte scuole d'Italia a settembre 2020 e di cui un nuovo cartone animato di enorme successo realizzato in tempi record dalla RAI racconta ogni giorno le avventure e le sfide al Virus. ..E altre mascotte sono già in arrivo!

SCUOLE MEDIE

Alle medie la mascherina è vissuta come "professionale": i ragazzini delle medie sono scienziati al lavoro, geniali studiosi impegnati a formulare nuove teorie scientifiche e sperimentare tecniche. Non guardano così tanto al colore della mascherina perché hanno altri (alti) pensieri per la testa: bianche, azzurre e verdi sono quelle "vere e originali" e infatti tra loro vanno di più.



SCUOLE SUPERIORI

Il Club No Virus Social Zone ha i suoi codici comportamentali e il suo outfit.

Se non indossi la mascherina non sei del Club, anzi sei proprio out.

I ragazzi vestono solo le mascherine "cool", disponibili in colori quali il nero e il grigio scuro, ma anche in colori fluo e il colore Pantone 2020, che si intonano molto bene con i cappellini e le T-shirt del progetto.



SMALTIMENTO CONSAPEVOLE DEI DPI

Dopo anni di tentativi di riduzione del monouso dobbiamo nuovamente accettarlo nella nostra quotidianità: il ciclo di vita di mascherine e guanti in lattice (che richiedono di essere cambiati più volte durante il giorno) si conclude in un cestino della raccolta indifferenziata. I fazzoletti di carta, su indicazione del Ministero della Salute, vanno nell'indifferenziato anch'essi. Il cambio di paradigma è radicale soprattutto se a notarlo sono le nuove generazioni, ormai abituate a riflettere attivamente sulla lotta agli sprechi e al benessere del pianeta.

La strategia più corretta evidenzia la temporaneità e la specificità dei dispositivi di protezione individuale: in ogni classe è presente un cestino dedicato esplicitamente a questi rifiuti, distaccato dagli altri, in modo da consapevolizzare sulla quantità di rifiuto prodotto e al contempo ricordare che non vanno gettati a terra

(esempio purtroppo molto evidente quotidianamente nelle strade). Ad affiancare questo cestino possono essere creati degli adesivi, degli elementi visivi che sotto forma di “memorandum”, di post-it o di gioco (il tabellone di un canestro, il centro del bersaglio delle freccette, il cerchio “O” da centrare) ricordano di gettare adeguatamente i DPI.

Allegato 6: cura e comunità

La riapertura delle scuole e dei nidi, dei luoghi dell’educazione, in sicurezza (per quanto possibile), rappresenta un problema complesso che necessita di analisi integrate, in grado di tenere in considerazione i diversi aspetti (tutela della salute, conciliazione famiglia-lavoro, diritto all’educazione di tutti, diritto alla socialità, costi...). Occorre dunque interrogarsi sulle modalità più funzionali per “tenere insieme” da un lato sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio su cui il “rapporto scuole aperte società protetta” offre numerose e articolate proposte operative, e dall’altro benessere socio-emotivo dei minori.

Negli ultimi mesi, bambini e ragazzi sono stati sottoposti ad allontanamento da amici, parenti, impossibilità di accedere ad hobbies, sport e momenti di socializzazione. Costretti a questo senza scelta, non preparati, non sempre neppure ben supportati da adulti altrettanto in crisi, hanno inevitabilmente sentito crescere il loro proprio senso di impotenza e sperimentato vissuti negativi.

I prossimi mesi saranno essenziali per favorire il superamento degli eventuali traumi e per promuovere il benessere psicologico di bambini e ragazzi. Alla scuola il difficile compito non solo quindi di garantire sicurezza ma anche di ascoltare e guidare questo cambiamento dal punto di

vista emotivo perché sarà il primo luogo in cui i bambini e i ragazzi potranno ritrovare una loro “normalità”, un luogo di incontri protetti, di condivisione sicura, di progettazione insieme.

Lo spazio scuola diverrà, oltre che uno spazio di apprendimento, uno spazio di occasione più forte che in passato.

Affinché non si perda la gioia del condividere e della socialità, sarà essenziale ripensare la gestione scolastica dei piccoli e dei grandi, nei loro momenti di vita collegiale all’interno di spazi comuni e ipotizzare modalità ludiche di apprendere nuove regole per aver cura di sé stessi e degli altri.

In tal senso il presente documento raccoglie suggestioni, suggerimenti, visioni di molteplici esperti di settori differenziati, per offrire un approccio multidisciplinare e integrato e affrontare in un’ottica dialettica l’emergenza, all’interno della visione : “ognuno protegge tutti”.

Tale finalità non è solo linea guida di processi di intervento, che tengano in alta considerazione la responsabilità condivisa e l’educazione alla cura dell’altro, ma è un primo vero spunto per educare a quell’“etica” che fa parte delle intelligenze multiple gardneriane, che lo psicologo statunitense propose come “intelligenze utili alla sfera globale”, essenziali, da incrementare e valorizzare.

Infatti oggi in **interdipendenza** non solo si parla, ma “si agisce”.

Questo specifico allegato è atto a declinare ed approfondire la cura necessaria ai nuovi approcci didattici, definendo fasi differenti che caratterizzeranno l’anno a venire: la **primissima fase del periodo post pandemico**, delicata e circoscritta ai primi mesi di scuola ed una **seconda fase**, in cui si avvieranno processi di **mitigazione**, se pur ora sia difficile prevedere quali fasi ci attendono.

Il presente documento intende affrontare in particolare alcune criticità importanti, che una trasformazione dell’educazione scolastica in un’ottica di salvaguardia del distanziamento, potrebbe portare. In primo luogo si ravvisa un rischio nel “normalizzare” abitudini di “distanziamento dagli altri” nei bambini/ragazzi. Occorre evitare lo sviluppo stabile della “paura dell’altro” come individuo da cui essere protetto.

Occorre invece sensibilizzare bambini, ragazzi e famiglie proprio ad un’idea nuova di **complicità consapevole e responsabile di comportamenti e prassi** volte al bene comune, che diviene poi anche bene del singolo. E’ una preziosa occasione per cambiare il punto di vista, da individuo a **“tribù” di individui**.

In secondo luogo occorre ipotizzare attività educative che consentano la **rielaborazione emotiva dei vissuti negativi e degli eventuali traumi**. Dal punto di vista metodologico, si ritiene importante valorizzare le risorse presenti nelle scuole. Insegnanti di lungo corso, con esperienza sul campo e studio, possono sicuramente collaborare per elaborare strategie efficaci. Gli insegnanti saranno in prima linea per monitorare e segnalare eventuali difficoltà importanti che potrebbero insorgere nei bambini e ragazzi. Potranno, se adeguatamente supportati, favorire anche la rielaborazione emotiva dei vissuti negativi, in affiancamento ad attività progettate e realizzate da psicologi e pedagogisti esperti di sviluppo infantile e adolescenziale, anche avvalendosi del contributo di professionisti esperti di tecniche espressive e laboratoriali. Si tratta di attività nella linea di quelle già molto sviluppate in ambito prescolare, volte a sostenere lo sviluppo della competenza emotiva nei bambini e la loro capacità di riconoscere in sé e negli altri le emozioni e di esprimerle

(verbalmente, con le espressioni facciali, con la postura del corpo, attraverso il gioco o le attività espressive). Ovviamente andranno riadattate e ripensate per l'attuale situazione. Per affiancare gli insegnanti, potranno essere prodotti video e opportunità di **confronto on line** per chiarificare e ricontestualizzare gli stimoli proposti in tale documento in azioni specifiche di intervento, tenendo presente le differenti situazioni e le criticità poste dalle insegnanti, fornendo quindi una forma di supporto ed accompagnamento a tutti coloro che saranno i primi veri *coaches* o *supporters* del cambiamento.

Anche nella scuola primaria e secondaria da tempo educatori e psicologi affiancano i docenti in percorsi con gli studenti sull'intelligenza emotiva. Questa dovrà divenire la prassi primaria della nuova scuola.

Sarà discrezionalità degli insegnanti partendo dalle loro molteplici competenze legate a studio ed esperienza, come integrare le proposte e quando farlo, affinché si crei occasione per ragionare sulla nuova scuola tecnologica e al tempo stesso attenta agli aspetti socio-emotivi.

E' quindi importante proporre una visione più ampia, che vada oltre l'emergenza, perché le attività ludiche introdotte per educare i bambini in questa condizione transitoria, siano sperimentate in questo momento per poi essere adottate, reinterpretate, migliorate e approfondite maggiormente nei tempi a venire.

Offriremo dunque di seguito spunti su alcune attività educative utili per accrescere e integrare le proposte didattiche già in essere, in considerazione della particolare condizione attuale.

PRIMA FASE : PERIODO POST PANDEMICO

Obiettivi comuni alle varie fasce d'età, essenziali alla sicurezza

- mantenere il distanziamento sociale
- prevedere turnazioni per controllare un corretto rapporto tra numeri e spazi
- coadiuvare i genitori e gli adulti a seguire i bambini per una corretta gestione degli interventi igienici

(lavaggio mani, smaltimento guanti e mascherine monouso, corretto utilizzo degli oggetti in comune e mantenimento dell'igiene degli stessi)

- riprogettare i momenti di trasporto dei bambini e di trasferimento degli stessi da una classe all'altra

La centralità del ruolo dell'insegnante nei prossimi mesi diverrà ancora più importante in un'ottica di divulgazione e sensibilizzazione delle prassi volte a garantire la sicurezza degli studenti, perché saranno le metodologie scelte dagli stessi, in fase di spiegazione delle azioni necessarie, a far sì che quella dell'allievo non sia una semplice ripetizione esecutiva di comandi da adottare come buona norma, ma si favorisca un'adesione vera e propria.

Sarà altrettanto importante, inoltre, porre particolare attenzione in questa fase di transizione post pandemica a sostenere i ragazzi ad esprimersi, a condividere i propri disagi e il proprio sentire, a verbalizzarlo frequentemente, a disegnarlo, a presentarlo nel gruppo protetto e ridotto

numericamente della propria “tribù” (classe) di riferimento. Sarà importante per i bambini affinare le proprie abilità di condivisione, espressione e narrazione e, guidati dagli adulti, sarà per loro possibile imparare giocando ad abitare lo spazio classe in una nuova ottica, **migliorando** le proprie capacità di **osservazione** e di **ascolto** dell’altro, **sviluppando** nuove **attitudini ad entrare in relazione**, se pur a distanza, con il compagno, **affinando le proprie abilità nel raccontare il proprio sentire** senza paura del giudizio. Tutto questo sarà possibile con l’insegnante accanto e sviluppando esercizi che abbiano come centro :

- **la narrazione**, come strumento per decodificare la realtà,
- **la simulazione teatrale**,
- **la visione o produzione di video** divulgativi, però capaci di attivare gli aspetti emotivi oltre che cognitivi
- **la creazione di spazi tecnologici condivisi** e monitorati dagli stessi docenti

STRUMENTI UTILI

La narrazione

Quando si ha a che fare con un mondo di bambini ed adolescenti è necessario ricordare, più che in altri contesti, che chi ascolta non sceglie di agire in una maniera piuttosto che in un’ altra solo guidato dal ragionamento ma è attratto da ciò che coinvolge la sua emotività attraverso una poetica di storie, racconti, suggestioni capaci di risvegliare la memoria emotiva e quella relazionale permettendo a chi ci ascolta di valutare ciò che si sta proponendo con un’ attenzione più profonda. In tal senso divengono necessari tre **engagements** per stimolare l’ascolto e l’attenzione: le tre E: **emozione, esperienza, evento**.

La narrazione potrà realizzarsi per i più piccoli, come per i più grandi, sia sotto forma di racconto narrativo, sia supportata da vignette, immagini, video. Suggestire una storia significa innanzi tutto sottoporre ad un ascoltatore fatti presentati con coerenza, affinché risulti più credibile ed efficace il messaggio che si vuole veicolare. Una proposta coerente si caratterizza perché gli avvenimenti si susseguono in spazi definiti, in un tempo circoscritto, includendo oggetti e personaggi che abbiano una valenza simbolica di supporto al racconto stesso.

Fare attenzione a tutto questo significa creare i presupposti per agevolare la predisposizione di chi ascolta ad attingere alla propria memoria, a trovare una similitudine con un proprio ricordo e a farsi coinvolgere, **entrare in empatia** con il racconto presentato.

E’ proprio facendo leva su eventi narrati e sulla loro capacità di *engagement* che sarà possibile rendere più significativi, anche da un punto di vista emotivo, gli insegnamenti appresi.

Il video o la vignetta di supporto

L’evento narrativo consente un’associazione con un’esperienza emotiva, che risulta essere il momento più elevato di connessione tra il mondo esterno di stimoli ambientali e quello interiore

dei ricordi individuali. Ma è spesso la possibilità di associare quella storia ad immagini che rende il coinvolgimento empatico di chi ascolta più immediato e più completo.

Già fin dall'antica Grecia era diffusa la consapevolezza che vedere non è solo guardare ma è anche memorizzare, associare, catalogare. In greco OIDA significa "ho visto", nascendo in virtù di una consapevolezza, già presente nel mondo ellenico, della memorizzazione di immagini sensoriali permanenti. La vista, non a caso, è l'ultimo organo a comparire nell'evoluzione animale ed umana, ma anche perché riassume, utilizza tutti i sensi, avvalorando gli stimoli percettivi acquisiti dalla memoria.

E' già Seneca nella tradizione classica a parlare dei ricordi come unica parte sacra ed inviolabile, capace di sfuggire ai domini del fato, immutabili ed impossibili da sottrarre.

Creare attraverso un video o un disegno un ricordo indelebile ed associarlo ad esperienze positive, ludiche, colorate, significa fare un vero investimento sul senso di sicurezza del bambino, mantenendo alta l'attenzione sul suo livello di coinvolgimento emotivo, cognitivo, esperienziale. Questi tre livelli noti al linguaggio visivo possono proporsi come strumenti particolarmente efficaci allo scopo di coinvolgere mentre si insegna, di accompagnare all'emozione mentre si racconta. Ragionare, in un momento così delicato per la salute ed il benessere psico-fisico degli allievi, significa cogliere l'occasione per consolidare tali prassi comunicative, così da arricchire le modalità dell'insegnamento.

La simulazione teatrale

Sviluppare un esercizio di simulazione teatrale, ispirato ad un argomento posto, significa ipotizzare situazioni e soprattutto proporre soluzioni all'interno del dialogo imprevedibile con il compagno facendo riferimento a tutto ciò che il singolo ha appreso dagli argomenti trattati e da lui rielaborati durante la simulazione.

Imparare prassi di distanziamento "facendo", "agendo", "simulando" significa, a livello cognitivo, riuscire ad argomentare e ad apprendere esercitando contemporaneamente la propria scelta consapevole di incidere sulla realtà, una realtà non più subita ma che invece si "viene creando" mentre si drammatizza, esercitando la libertà di vivere le conseguenze potenziali delle condizioni proposte in situazioni protette.

Nell'esercizio teatrale simulato, infatti, il pensiero individuale è necessariamente sottoposto a cambiamento, perché si educa all'ascolto di un panorama differenziato di possibilità probabilmente inimmaginabili singolarmente, restituendo valore allo sviluppo della creatività come elemento centrale del benessere individuale.

Nell'ultima **Carta sulla promozione della salute (Shangai, 2016)** viene proprio sottolineata la necessità di interpretare la promozione della salute anche e soprattutto come educazione ad esercitare processi di apprendimento e di condivisione, in modo da produrre quel cambiamento capace di mettere in stretta relazione i legami e le opportunità degli ambienti di vita. Un esempio interessante in tal senso è la collaborazione nata nel 2010 tra DoRS e SCT Centre/Unito con la presentazione del libro di Francesca Matricoti, medico di sanità pubblica e drammaturga, "I teatri

di Igea - Il teatro come strumento di promozione della salute". Teorie, pratiche, cambiamenti, frutto di un'indagine sugli studi fatti.

La libertà che si può esercitare in un'operazione di simulazione consente agli "attori" di poter incidere sulla realtà e di sperimentare la propria capacità di autodeterminazione.

Inoltre, in questo modo, il bambino o il ragazzo accede alle informazioni attraverso una scelta libera a cui associa un *engagement* affettivo. Per questo **il teatro è sviluppo del benessere** del corpo tanto quanto della mente, è **condivisione**, è **strategia trasformativa**, è **accoglienza**, è **salute**. Salute nel senso di una vera e propria occasione umana di educazione alla cura del sé come dell'altro, all'inclusione, allo sviluppo di un'empatia possibile, **comprensione reciproca, che si esercita attraverso l'immedesimazione e l'ascolto**.

Obiettivi centrali per l'obiettivo "ognuno protegge tutti".

Azioni rivolte allo studio della prossemica

Utilizzare esercizi teatrali per aiutare i bambini a comprendere lo stato emotivo, tanto quanto quello di apertura o chiusura al dialogo con l'altro, può diventare fondamentale in un momento in cui anche condividere uno spazio comune con il compagno è sottoposto a regole rigide e fisse. Infatti anche per il teatro si passerà da poter condividere spazi di estrema vicinanza e intimità ad ipotizzare comunque un teatro a distanza, offrendo ai bambini / ragazzi un'occasione di decifrare la realtà su un **piano nuovo, quello del non verbale**.

Ogni decisione o scelta, prima di essere verbalizzata trova riscontro in un atteggiamento psicomotorio. Esercizi specifici possono consentire ai bambini di imparare a "leggere" lo stato tonico del proprio corpo e di quello del compagno sperimentando una nuova forma di relazione.

Integrando la didattica in presenza con eventuali esercizi ispirati al teatro, i docenti possono accompagnare i propri studenti nello sviluppare nuove forme di comunicazione e nell'affinare le proprie capacità di esercitarle.

PRODUZIONE e FRUIZIONE DI VIDEO

Si tratta di video utili in un progetto più complesso di "educazione al valore della salute propria e altrui" (nella logica di "ciascuno protegge tutti"), che attivano non solo la parte cognitiva (es. video solo didascalici, informativi), ma anche la parte emotiva, per giungere a favorire condotte coerenti con il valore.

Le nuove prassi proposte dai video dovranno catturare l'attenzione profonda dei ragazzi come dei bambini coinvolgendoli emotivamente.

I video utilizzati per tali fasce d'età prevederanno attori e scene di vita quotidiana, simulando abitudini di contatto, selezionando momenti specifici tipici delle abitudini sia dei bambini più piccoli sia dei ragazzi più grandi, proponendo cartoni animati per i più piccoli e video che sappiano attrarre anche l'attenzione dei più grandi.

Sarà molto importante integrare i video preparati per i bambini più piccoli legati, come già accennato, a narrazione e accompagnamento, con video specifici degli argomenti più delicati, ai temi che stanno a cuore alle fasce d'età più grandi.

Questo perché si utilizza sempre il principio dell'immedesimazione per addurre motivazioni adeguate, che portino adolescenti ad ascoltare e a modificare le proprie abitudini, ma sarà ancor più necessario, per le età superiori ai 10 anni, che tali video vengano presentati, motivati e contestualizzati in maniera adeguata dagli insegnanti stessi, perché producano i risultati desiderati.

Si potrà anche immaginare che siano gli stessi ragazzi ad essere coinvolti nella produzione di tali materiali e in *call* in cui possano mettersi a confronto fra pari, usando portali condivisi tra classi, monitorati dagli insegnanti, volti a promuovere quanta più diffusione di informazione e analisi condivisa prodotta dai ragazzi che, inevitabilmente, chiamati a produrre un'opera in prima persona, pur con i loro cellulari o con mezzi amatoriali, si troveranno a ragionare sui temi trattati. In tal caso occorre tener presente molte delle suggestioni offerte dal marketing emozionale per creare video accattivanti, agli occhi dei più piccoli come agli occhi dei più grandi e se pur le modalità di declinazione degli stessi potranno essere differenziate nei vari contesti, il **corretto abbinamento tra narrazione, utilizzo del colore, luminosità degli ambienti, efficacia visiva** degli ambienti, **musica scelta** sarà essenziale in entrambi i casi.

Adolescenti: creazione di spazi tecnologici condivisi e monitorati dagli stessi docenti

Per gli adolescenti, soprattutto, sarà essenziale abbinare in maniera equilibrata ed adeguata le attività in classe con quelle a distanza, perché il distanziamento tra i compagni in aula e quelli a casa sia meno emotivamente difficoltoso da gestire.

Certamente nelle attività di spiegazione frontale l'assenza dei compagni che rimangono a casa sarà percepita come un vuoto da parte dei compagni in aula; per questo nelle **attività in presenza di gioco, simulazione, narrazione**, diviene ancora più importante pensare ad una partecipazione condivisa e maggiormente aggregante pur nella distanza, usufruendo in una maniera nuova degli apparati tecnologici di facile accesso ai ragazzi: pc, cellulari.

I ragazzi dovranno essere preparati ad una autonomia di gestione dei propri mezzi digitali, che gli permetta di restare in contatto anche in aula con i loro compagni a casa perché il gruppo classe non si sfaldi ma anzi trovi altre forme di relazione nuova. Perché l'educazione al distanziamento non sia vista solo come un obbligo ma anche come opportunità per **trovare altre forme di contatto con i propri coetanei**, sarà fondamentale che l'insegnante coordini con particolare attenzione alcune delle attività ludico-ricreative previste in classe come attività da seguire anche per chi sta a casa, così da creare "un ponte", "un filo" tra abitazione e scuola, gestito dagli insegnanti, insieme però ai ragazzi, impiegando anche **cellulari e pc, come strumenti utili**.

Il cellulare ad esempio appartiene quotidianamente alla vita dei giovani e spesso la proibizione dell'utilizzo in classe non aiuta a normare come va invece impiegato. I ragazzi e le ragazze se pur legittimati a registrare audio, a registrare video a scopo didattico, potranno produrre materiali funzionali che saranno poi vagliati dall'insegnante, prima di essere ricondivisi oltre il singolo apparecchio. **Gli studenti saranno chiamati a coordinare gruppi** su wp limitando le informazioni

ad informazioni legate al lavoro assegnato da produrre in *team*, saranno chiamati a creare documenti condivisi ed a farsi aiutare nello svolgimento dei propri compiti da apparecchi digitali, imparando ad usare la tecnologia non prevalentemente come strumento ricreativo ma invece principalmente come strumento funzionale alla loro creatività, libertà d' espressione, alla loro attività di produzione e per "abbreviare le distanze", quindi come elemento prezioso per le relazioni. In tal senso le **parole usate negli audio creati dai giovani, i documenti condivisi, i video didattici**, non saranno visti solo come "oggetti d' uso" ma come **strumenti utili alla comunicazione**. Saranno l'occasione di entrare in rapporto, di farsi capire, di ottimizzare i tempi di lavoro e conseguentemente verranno anch'essi utilizzati con maggiore cura e con una discrezionalità guidata dai docenti stessi. Qualora l'insegnante decida di adottare questa prassi sarà altrettanto importante accompagnare i ragazzi ad una riflessione più ampia proprio relativamente al **tema dei "confini" tra l' uno e l' altro creando occasioni di confronto** perché ciascuno possa comprendere come anche virtualmente sia importante non sentirsi invasi ma valorizzati, non sentirsi forzati ma affiancati. Nell'utilizzo della tecnologia anche se solo con finalità scolastiche, l' insegnante avrà l'importante compito di offrire strumenti per una visione comunque dialettica della stessa e di far capire come inserirla nella vita degli adolescenti, quali sono appunto "confini" accettabili e quali no perché dell'altro si impari ad avere cura anche a distanza e per sé stessi si impari a comprendere quale significato assume il concetto di "spazio privato" per ciascuno.

Educare ad un utilizzo più responsabile dei mezzi tecnologici tra pari diviene essenziale in un contesto in cui i ragazzi sono proiettati in momenti di studio possibili solo e grazie alla disponibilità o meno di un PC o di un cellulare.

Il laboratorio teatrale in tal senso può essere occasione essenziale di sperimentare come abitare i due elementi: laboratorio in presenza e attività in casa, poiché tutti i ragazzi sono chiamati a fare oltre che il lavoro di gruppo anche moltissimo lavoro individuale. Occorre scrivere, creare **improvvisazioni guidate** tra due o massimo tre soggetti coinvolti, **avviare processi di memorizzazione** dei testi, di discussione degli stessi, **creare finali imprevisti, ripensare le azioni per raggiungere scopi comuni**. Il teatro di simulazione offre un protagonismo innovativo agli "attori" coinvolti perché si allontana dal semplice studio di un testo dato, dalla ripetizione dei dialoghi o monologhi, dalla semplice esecuzione tecnica e costringe tutti i partecipanti ad **affrontare criticamente le varie scene, ad affezionarsi emotivamente al proprio personaggio, a comprenderne le ragioni nell'agire, ad appassionarsi improvvisando e sceneggiando lo spettacolo**. La simulazione non è altro che imparare a far fronte con le proprie abilità intuitive, relazionali e creative ad un problema risolvendolo. Il teatro, con la sua storia, i molteplici personaggi che sono stati scritti, gli archetipi che da tempo vengono rappresentati, consente di approfondire senza mai stigmatizzare; anche in un' ottica di simulazione. Ogni personaggio scelto dal ragazzo può attingere a molti più aspetti caratteriali, psicologici differenziati a veri e propri archetipi se necessario (l' archetipo dell'eroe, dell'antagonista ecc...) che consentono allo stesso ragazzo o ragazza che lo rappresenta di mettersi alla prova ed in ascolto. Nel binomio che si crea "attore-personaggio" c'è un terzo elemento ad intervenire quasi sempre: chi scrive, in una prima fase, il regista in una seconda. Ecco che in questo caso la tecnologia diventa funzionale, non solo perché può aiutare a raccogliere spunti di scrittura o di improvvisazione attraverso gli audio o i

documenti che è possibile condividere con i compagni e con i docenti in tempo reale, ma anche perché è attraverso la tecnologia che **il compagno a casa può essere il coautore o l' aiuto regista** del suo compagno in classe.

Il filo tra compagni di classe e compagni a casa suggerito nell' Allegato "Design" è da considerarsi vitale e va curato con molta attenzione, creando occasioni di collaborazione tra compagni dei due gruppi distinti, non solo attraverso il pc dell'insegnante o il pc di casa, ma anche (dalle scuole medie in poi) attraverso il canale del telefono cellulare già in mano a ciascuno, cogliendo l'occasione per imparare ad acquisire una gestione più autonoma e autodisciplinata dello strumento tecnologico e di loro stessi.

I docenti potranno accedere ad ogni singola conversazione dei ragazzi, sarà possibile pensare ad un coordinatore periodicamente scelto per gestire un vero e proprio portale in cui immettere le informazioni. Il compagno a casa infatti, potrebbe sentirsi escluso in una didattica in presenza come quella teatrale, proprio perché "costretto" alla distanza. Creare invece questo filo di comunicazione casa-scuola non esclude nessuno e usare la pratica teatrale per farlo facilita molto la buona riuscita di tale esperimento perché ogni ragazzo scriverà, memorizzerà aiutato dal compagno e proverà ad interpretare il proprio personaggio platealmente in un dialogo attivo tra studenti. Queste proposte non vengono poste per normalizzare attività ma per utilizzare questo tempo post pandemico per sperimentare in maniera differenziata strumenti e laboratori già in essere e integrarli migliorandone obiettivi, processi e metodologie. È chiaro ovviamente che tale didattica a distanza non può sostituirsi alla bellezza di condivisione che si prova quando i bambini/e , ragazzi/e si trovano vicini anche fisicamente ma non va escluso che **queste pratiche possano essere comunque rese emozionanti agli allievi grazie al supporto creativo ed empatico dell'insegnante**. Gli studenti saranno chiamati a confrontarsi sulle loro opinioni, sul proprio sentire divenendo custodi e vigili sostenitori del compagno nella sua "riuscita quotidiana".

Le attività di confronto di gruppo, scritte o parlate, proseguono più facilmente *online* per queste generazioni di "nativi digitali".

Gli insegnanti faranno la differenza in questa fase così delicata; essi, infatti, dovranno mettere in campo soluzioni didattiche creative e innovative.

Si suggerisce la creazione di una piattaforma digitale, gestibile da partner tecnologici e del Terzo Settore, **che permette lo scambio e la progettazione partecipata** delle nuove attività ludiche e didattiche: un grande *forum* in cui diffondere settimanalmente nuovi video, *tutorials* e progetti, in cui i docenti, inizialmente delle scuole pilota e poi, chissà, forse di tutta Italia, possono scrivere le loro storie e scambiarsi *feedback* sulle attività svolte in aula con gli studenti, creare insomma una comunità diffusa che nel distanziamento sociale combatte il distanziamento emozionale e ritrova la crescita ed il confronto.

Rispetto agli argomenti introdotti nella prima fase, dovendo garantire sicurezza e responsabilizzare i ragazzi alle modalità di controllo reciproco, sarà utile ipotizzare l'inserimento di azioni specifiche.

Come ampiamente descritto **nel capitolo 6 del rapporto "Scuole aperte società protetta"**, si propongono misure di prevenzione e protezione riflettendo sulla proposta di una segmentazione della frequenza scolastica, sull'esigenza del mantenimento delle distanze interpersonali e su come gestire le classi divise per fasce d'età, sulla revisione di *lay-out* e percorsi, sulla gestione dei sistemi di ricambio dell'aria, sulle buone pratiche di igiene, sull'organizzazione dell'amministrazione scolastica, degli ingressi e degli spazi (possibili azioni) e si comincia un ragionamento sull'organizzazione della didattica in presenza, fino ad arrivare a proporre l'uso di specifici dispositivi che coadiuvino l'intervento.

Già in questa specifica analisi del documento si propongono le distinzioni fattive e propositive di cui necessitano le varie fasce d'età e si presentano piani di intervento concreti, proponendo linee guida da seguire, utili agli insegnanti sia delle scuole pubbliche che a tutti quegli insegnanti che hanno a che fare con i bambini nei loro spazi ludico-ricreativi, sportivi, ipotizzando gruppi più ridotti ed adottando la suggestione della "tribù" che si sostituisce alla classe. Di seguito approfondiremo...

La tribù per tutti: identificazione ed organizzazione

Questa riduzione numerica dei bambini all'interno dello stesso spazio varia nel numero, seguendo le fasce d'età, ma non nelle modalità; "tribù" diviene il gruppo riconosciuto, di riferimento, in cui definire equilibri e in cui prendersi cura l'uno dell'altro in questa nuova ottica di appartenenza e condivisione.

Questa visione, consente di ampliare riflessioni già presenti all'interno del rapporto del Politecnico in vari punti perché chiarifica e facilita la gestione degli spazi condivisi, degli oggetti condivisi e di corresponsabilità, garantendo maggiore monitoraggio igienico e di tenere sempre come centrale il tema della "Ognuno protegge tutti", consentendo però un'ulteriore occasione di riflessione: Si passa "dall'io al noi".

Nelle classi numerose che sono sempre più frequenti nelle scuole sia elementari che medie, nelle articolate relazioni di gruppo spesso è capitato di evidenziare la creazione di gruppi più piccoli, meno numerosi in cui i ragazzi stessi tendono a scegliersi per affinità di interessi, per amicizie comuni. Questi sotto gruppi che si creano naturalmente nelle classi numerose e comunque essenziali perché i ragazzi si sentano liberi tra pari, hanno spesso creato una dialettica altra e non sempre facile tra le regole del gruppo complessivo e i sottogruppi.

Nella tribù anche le regole sono quelle della tribù, il sentire deve diventare un sentire comune dettato però da un confronto costante e necessario.

Il gruppo, però, dato il numero e non essendosi scelto per affinità, è costretto ad un confronto assiduo, sperimentando costantemente e necessariamente, a volte in maniera più fluida a volte meno, la propria intelligenza relazionale, divenendo il vero nucleo oltre l'individuo, un organismo

a sé stante che ha delle sue proprie regole di sopravvivenza. Ma la tribù cambia, non è composta sempre dagli stessi elementi, non sempre dagli stessi compagni. **La classe resta, la tribù cambia**, in maniera discrezionale, scelta dall'insegnante che meglio di tutti conosce dinamiche pregresse ed i bambini/e, ragazzi/e sono chiamati ad adattamenti più frequenti e ad esercitare abilità relazionali.

Tale abilità esisteva già nel gruppo classe, in maniera profonda e differenziata proprio grazie al numero importante di bambini coinvolti ma nella tribù occorre confrontarsi e rapportarsi più frequentemente e a responsabilizzarsi portando gli studenti ad accompagnarsi reciprocamente in maniera assidua, non tra compagni di banco o tra amici ma proprio in un'ottica di collegialità promuovendo azioni funzionali a migliorare la prestazione stessa della tribù raffinando conseguentemente le singole prestazioni individuali.

Ogni tribù ha delle sue regole per una vita "comune", che in una prima fase si legano inevitabilmente al **mantenimento delle distanze, alla cura dell'igiene, alla sanificazione di oggetti e spazi comuni**, ma che nella fase di mitigazione si trasformeranno nell'aver cura di emotività e sensibilità, passando dal rispetto della percezione individuale fino anche ad aver cura di lasciare spazio al compagno, imparando abilità relazionali centrali: il tempo del compagno vale quanto il proprio, il sentire del compagno vale tanto quanto il proprio. In questo dialogo attivo si consente la sopravvivenza della tribù. **Con il concetto di tribù lo spazio vitale del singolo diviene spazio comune**, le urgenze individuali vengono sostituite dalle urgenze collettive, gli obiettivi perseguiti dal soggetto, obiettivi di una comunità.

LINGUAGGIO PROSSEMICO e REGISTRO COMUNICATIVO PER L'ENGAGEMENT

Nello spazio classe della "tribù" monitorata e regolamentata dai docenti ma anche autogestita dagli stessi alunni i bambini potranno sia nella lontananza, trovare un linguaggio per entrare in sintonia con l'altro, ma si confronteranno anche con una nuova dinamica importante tra i componenti del gruppo in presenza, quella dell'attesa dell'altro e non più della sollecitazione e si comincerà ad avere una nuova percezione del tempo non solo dell'aula.

Si veda anche il dettaglio nel capitolo del report "**linee guida design-orientate per la ripresa delle attività nelle scuole post-covid**", per parlare in maniera importante di **dimensione evocativa, identificazione e prossemica**.

Il suo intervento propone un possibile immaginario di riferimento percepito positivamente costituito dal rapporto tra l'Uomo e il cerchio nell'Uomo vitruviano di Leonardo da Vinci. La perfezione delle proporzioni umane a cui fa riferimento Leonardo inscrivendo l'uomo nel cerchio può essere giocata invertendo il concetto e mettendo in evidenza che il cerchio è perfetto per inscrivere la persona umana, anche immaginandola inscritta in un cerchio ruotato di 90° (a diventare orizzontale), che ci può idealmente accompagnare segnalando l'estensione della "zona di sicurezza". Il cerchio "estratto" dall'Uomo vitruviano diventa elemento distanziatore e spazio della sicurezza personale, amichevole per forma (senza spigoli), che si declina nelle diverse fasce di utenza in forma reale o grafica:

- il cerchio, "vero" *hula-hoop* che mette in evidenza come la distanza sia sicurezza, ma anche divertimento;

- il cerchio proiettato a terra, spazio sicuro ma anche elemento valorizzante: nell'accezione di "occhio di bue" evidenzia ognuno, un po' divo e comunque protagonista sul palcoscenico quotidiano, responsabile della sicurezza propria e degli altri. (*application* a terra, proiezioni di luce in cui entrare, ...)

- il cerchio proiettato in un gioco interattivo con i compagni. Una pila in dotazione al piccolo esploratore permette di evidenziare a terra lo spazio sicuro dei compagni, di colori differenti e con possibili frasi o segni grafici che compaiono e scompaiono con la luce;

- il cerchio come un "segnale" che lungo i percorsi suggerisce "ricordati di distanziarti" o "controlla la tua posizione".

Sarà importante organizzare **corsi di prossemica** e attività di simulazione teatrale dal vivo o *on-line*, da proporre agli insegnanti per fornire strumenti utilizzabili e pratici.

I bambini e i ragazzi dovranno imparare attraverso il gioco ad avere dimestichezza con il proprio nuovo volume nello spazio, **"memorizzare" il cerchio che si muove con loro**, orientarsi nello spazio digitale che li separa dai compagni a casa.

A tale scopo sarà utile aiutare i bambini a comprendere lo stato emotivo tanto quanto quello di apertura o chiusura al dialogo con l'altro che può diventare fondamentale in un momento in cui anche condividere uno spazio comune con il compagno è sottoposto a regole rigide e fisse.

Un altro spunto importante sempre riportato nell' Allegato "design" è il **registro comunicativo**. Questa sua riflessione consente un momento di analisi ulteriore e prezioso su come perseguire il necessario e urgente obiettivo del distanziamento e cioè ponendo l' attenzione sull'incoraggiare comportamenti corretti e non impedendo solo quelli scorretti perché il messaggio si trasformi dall'urgenza di proteggere e proteggersi, al desiderio di proteggere proteggendosi. In questa fase **la scelta del linguaggio con cui trasferire nozioni**, così come **immagini positive** per contestualizzare nuove regole diviene essenziale per cui, video emozionali, linguaggio poetico metaforico, azioni simboliche e inclusive di simulazione teatrale saranno la base per consentire una maggiore disponibilità al dialogo, al confronto. A tale scopo saranno funzionali cerchi di narrazione attraverso cui gli insegnanti potranno ascoltare e aiutare bambini/e e ragazzi/e in questo momento tanto unico, quanto complesso.

Seguendo il filone, si propongono di seguito delle integrazioni di possibili ulteriori laboratori didattici che si leghino a linee guida suggestive definite per focalizzare i temi intorno a cui trattare le diverse fasce d' età:

Studenti scuola dell'infanzia: il gioco, la magia

Studenti scuola primaria: il mito, i supereroi, gli alieni, lo spazio

Studenti scuola secondaria di primo grado: l'astuzia, la genialità della scienza

Studenti scuola secondaria di secondo grado: il Club No Virus, Social Zone

Insegnante: il *Coach*

SCUOLA DELL'INFANZIA: IL GIOCO E LA MAGIA

Età 3-5 anni

Obiettivo primario per i bambini di questa età è apprendere i compiti in maniera ludica, aiutarli a trasformare delle ristrettezze in giochi da condividere e consentire loro di apprendere maggiormente **l'importanza del linguaggio non verbale così come del racconto del proprio sentire all' insegnante** di fronte agli altri compagni. Per affrontare il tema della lontananza dal compagno e imparare ad esprimere quando questa distanza viene percepita come una punizione invece che come una condizione temporanea accettata, occorre trovare il tempo di parlarne e saranno gli educatori a ritagliare spazi per farlo.

Infatti, per i più piccoli, per quanto l'esigenza dell'allontanamento sia compresa e accolta potrebbe essere sentita come difficile più che per tutte le altre fasce d'età perché per loro risulta essere estremamente importante il contatto, la carezza, l'abbraccio, la vicinanza semplice. Alle insegnanti il difficile compito di educare i bambini e le bambine il più possibile ad esprimere il proprio disagio, a raccontarsi.

Alcune azioni utili si ritengono le seguenti:

AZIONI	OBIETTIVO PEDAGOGICO
Giochi con specifiche finalità di igiene e sensibilizzazione al distanziamento e al monitoraggio (esempi di didattica quotidiana)	Divulgare e sensibilizzare Monitorare
Cartellonistica	Proporre evidenza di quanto si spiega e creare regole condivise in maniera partecipativa con i gruppi dei bambini
Il gioco simulato teatralmente della bolla e attività simulate per aiutare a comprendere con esercizi specifici il tema del distanziamento	Aiutare i bambini ad immaginarsi dentro una bolla di sapone
Attività manipolative per evidenziare corrispondenza mano - bocca (occasione ludico didattica in presenza Categoria F)	Guidare il bambino a comprendere, agendo con la propria mano come fosse una bocca come e quanto spesso si entra in contatto e quali sono dei possibili modi per usare maggiori attenzioni

Lezioni con amici a quattro zampe “UN AMICO SENZA MASCHERINA” per normalizzare e motivare il distanziamento	Questo tipo di azione può essere inclusa anche in ambiti di disabilità, problemi di apprendimento per comprendere le dinamiche che entrano in gioco nel campo del linguaggio non verbale
--	--

SCUOLA PRIMARIA: IL MITO, I SUPEREROI, GLI ALIENI, LO SPAZIO

Età 6-10 anni

Gli obiettivi principali di questa età saranno non solo sensibilizzare sugli argomenti dell’igiene e del distanziamento, ma accompagnare i bambini in un cambio di prospettiva e **utilizzare moltissimo la simulazione e l’immedesimazione.**

Partecipare ad un’azione comune con **responsabilità e gioia** rende tutti più efficaci nell’agire e consente di approfondire non solo conoscenze e abilità ripetitive, ma potenzialità relazionali primo motore in una prospettiva “io proteggo tutti”. L’obiettivo per questa data età è di uscire dall’ottica antropocentrica dove il centro è l’individuo ed imparare a sentirsi parte di una collegialità umana, animale, vegetale, per sensibilizzarli positivamente sul fatto che il loro fare, il loro agire consapevolmente può fare la differenza. I bambini dovranno capire che le conseguenze dell’agire di uno ha effetti sulla vita di tutti ponendo alta la fiducia, non facendoli mai sentire vittime di condizioni esterne ma rendendoli parte attiva, fattiva, soggetti, che con i loro **comportamenti responsabili, possono portare cambiamento.**

Un altro spunto interessante sarà quello suggerito nell’ Allegato Design nella parte relativa agli esercizi ludico didattici in presenza, quello che si lega ai “**traguardi visivi**”.

Lei ne parla per evidenziare l’importanza di imparare ad osservare in lontananza, e sfidarsi trovando più elementi nascosti possibile nel panorama, nelle cose, nei compagni. Imparare a leggere l’altro, il compagno, e la sua attenzione come un traguardo visivo raggiunto, cominciando, come dice lei, ad incrementare la cura dello sguardo.

AZIONI	OBIETTIVO PEDAGOGICO
Giochi con specifiche finalità di igiene e sensibilizzazione al distanziamento e al monitoraggio	Divulgare e sensibilizzare
Video e vignette	Divulgare e sensibilizzare
Il gioco simulato teatralmente della bolla per normalizzare e motivare il distanziamento	Aiutare i bambini ad immaginarsi dentro una bolla di sapone
Cartellonistica	Proporre evidenza di quanto si spiega e creare

	regole condivise in maniera partecipativa con i gruppi dei ragazzi
Lezioni con amici a quattro zampe "UN AMICO IN PIU'"	Questo tipo di azione può essere inclusa anche in ambiti di disabilità, problemi di apprendimento per comprendere le dinamiche che entrano in gioco nel campo del linguaggio non verbale e impararle in maniera ludica
Esercizi di teatro sul linguaggio non verbale e sull'occupazione dello spazio	Attività per sensibilizzare al distanziamento fisico non come distanziamento emotivo
Narrazioni guidate LA FAVOLA	Attività per sensibilizzare e coinvolgere

STUDENTI SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO E DI SECONDO GRADO : il CLUB NO VIRUS, SOCIAL ZONE

Gli obiettivi per tale fascia d'età sono quelli di sviluppare **conoscenze** più specifiche in merito a **comportamenti igienici corretti e abitudini da implementare**, motivando in maniera scientifica le scelte operate. Inoltre sarà essenziale prevedere una numerosa presenza di **video di natura scientifica che sappiano emozionare**, suggestionare e consentire agli studenti di accedere con più facilità al proprio mondo immaginario per coinvolgere un numero strutturato di studenti soprattutto all'idea di una corresponsabilità nell'agire. Forse questa fascia d'età è la più complessa da motivare profondamente

AZIONI	OBIETTIVI PEDAGOGICI
Giochi con specifiche finalità di igiene e sensibilizzazione al distanziamento e al monitoraggio	Divulgare e sensibilizzare
Video scientifici	Divulgare e sensibilizzare esercitando le abilità di riproduzione
Produzione e fruizione di video	Catturare ed emozionare profondamente per riprodurre consapevolmente un comportamento e farsene portavoce
Esercizi di teatro sul linguaggio non verbale e sull'occupazione dello spazio	Attività per sensibilizzare al distanziamento fisico non come distanziamento emotivo
Narrazione guidata	Il racconto del proprio sentire

Attività di transizione tecnologica	Portali di condivisione di materiali video di produzione autoriale dei ragazzi stessi, occasione di confronto tra compagno in classe e compagno a casa
-------------------------------------	--

FRUIZIONE DEGLI SPAZI

Fruizione dello spazio classe

ASILI NIDO Fascia 1-2 anni: LA “STANZA”

Liberando le stanze dei lattanti c'è più spazio per il distanziamento, ma è comunque necessario fare delle partizioni dei saloni più ampi con strutture temporanee, in modo da ottenere “stanze” di circa 20mq (5 bambini con maestra fissa + 1 jolly che coadiuva più stanze). Nella loro **stanza polifunzionale** i bambini trovano il loro confort perché fanno tutto, dal gioco, al pasto, alla nanna, gli arredi si spostano per ogni occasione ed è in questo spazio così privo di confini che le maestre saranno chiamate a creare altri piccoli ambienti in maniera giocosa e sicura. Non con vere e proprie barriere ma creando spazi densi di oggetti interessanti, giochi, libri da esplorare e da disinfettare, nella assoluta consapevolezza che tale gestione sarà, oltre che difficile, probabilmente non totalmente efficace. **Si suggerisce per questo di coinvolgere i genitori in incontri formativi proposti dagli insegnanti** per offrire una regolamentazione comune perché possano fornire oggetti da casa sanificati e da disinfettare nuovamente all' arrivo a scuola, utilizzabili solo dal proprio bambino proprio per arricchire lo spazio da lui abitato con giochi abituali, familiari e ancor più sicuri perché forniti al bambino dalla famiglia stessa. E' possibile infatti pensare parallelamente ad un **“cesto dei tesori”** comune a tutti i piccoli e molti altri **oggetti invece di proprietà degli stessi bambini/e** affinché loro possano comunque avere una grande presenza di stimoli sensoriali ma le insegnanti un numero inferiore di oggetti comuni di cui avere rigorosa attenzione. Inoltre si prediligeranno attività motorie libere su musica all' interno di hula hop o di strisce colorate a delimitare micro aree.

SCUOLA DELL'INFANZIA Fascia 3-5 anni: LA “STANZA”

Stesse attenzioni della fascia precedente, ma tenendo ben presente che per “stanze” si intendono **spazi che i bambini sono già abituati a vivere con grande libertà e autonomia**, dotate di giochi, spesso strumenti musicali, materiali plasmabili, colori. Gli studenti della scuola dell'infanzia sono educati ad accedere ad armadietti comuni, a distribuire ai compagni, a spostare banchi e gestire lo spazio sempre seguendo le indicazioni delle insegnanti, sono abituati a farlo con assiduità e a percepire quello spazio come un luogo fluido mai rigido, polifunzionale e rappresentativo delle molteplici esigenze che gli stessi bambini hanno: giocare, colorare, imparare, manipolare, ascoltare musica, cantare, ascoltare storie e immaginare storie, danzare. Inoltre le pareti stesse di quelle aule sono da rappresentative dei bambini stessi colorate e abbellite da cartelloni fatti con le insegnanti in classe. Tali aule sono già concepiti quindi dai componenti di una stessa classe come spazi sicuri e unici, non interscambiabili con altre aule. Questo non cambierà nella loro percezione, **lo spazio “sicuro, creativo e unico” dell'aula non verrà intaccato nel suo aspetto di esclusività**

perché gli unici locali condivisi sono quelli dei bagni, igienizzati dopo l'uso da parte dei bambini stessi e il giardino usato a rotazione in base alla dimensione, ma cercando di non mischiare i bambini di aule diverse.

GESTIONE DELLO SPAZIO CLASSE: ATTIVITA' IN PRESENZA

Nell'allegato "Design" si suggerisce di **disegnare per terra dei cerchi con raggio 1 metro** in modo da poter giocare con i cerchi e non stare in più di uno nello stesso cerchio: piccole sfide da affrontare ciascuno all'interno del suo "amico cerchio", disegnato a terra, ma presente anche in elementi reali

Inoltre si suggerisce oltre alla disseminazione di cartelloni informativi, fatti dalle insegnanti come anche dagli stessi bambini per approfondire gli argomenti centrali ed immaginifici del "spazio bolla" di sicurezza, come anche delle nuove forme di igiene, si predilige la possibilità di attivare **laboratori ludico-manipolativi per sensibilizzare i più piccoli** utilizzando la mano come una piccola bocca e aiutandoli a comprendere con più facilità regole igieniche imposte, perché giocando con la propria mano-bocca i bambini possano a loro volta apprendere le norme proposte simulando e imparando a paragonare e a sviluppare in maniera induttiva dei ragionamenti, ovviamente guidati dagli insegnanti.

Questa proposta è solo una suggestione che ciascun insegnante saprà usare o meno ma offre la possibilità di spiegare questa parte del corpo simile ad una bocca ed i bambini potrebbero giocare ad incidere la materia guidati dall'insegnante nel comprendere che è come mordere per una bocca, che quello che si morde come quello che si tocca resta sulle dita/labbra. Così il tenere, il contenere, il succhiare, il prendere di una mano avrebbe tutta un'altra valenza, assumerebbe tutto un altro significato, anche agli occhi del bambino che verrebbe sensibilizzato sull'igiene mentre agisce creativamente imparando a ragionare per affinità.

Come ulteriore strumento di spunto per ripensare una divulgazione dei temi legati alla cura dell'occupazione dello spazio perché sia sicuro per sé e per gli altri potrebbe non essere da escludere, per i più piccoli con deficit di apprendimento, **imparare ad agire in tal senso apprendendo dagli animali le regole del distanziamento**. Un animale nel suo approccio prossemico se avvicinato tende a reagire immediatamente mostrando da subito la propria insofferenza o a mostrarsi pronto al contatto muovendo la coda, o sdraiandosi addirittura e sovente propone l'animale stesso dove accarezzarlo presentando le sue preferenze. Nella percezione di un bambino l'avvicinamento o meno ad un animale non è percepito come accettazione o rifiuto tra simili ma è invece una forma di accostamento inusuale, carica di aspettativa, curiosità, preoccupazione anche ma soprattutto stupore perché la reazione dell'animale non è prevedibile né completamente addomesticabile. Il cane, nella maggior parte dei casi, non è un compagno di giochi con cui il bambino è cresciuto insieme, non ha fattezze analoghe alle sue, il cane è altro da lui, è un essere vivente con cui il bambino sperimenta l'inaspettata occasione della relazione imprevedibile verificando che il contatto con lo stesso è strettamente legato a quanto il bambino, o la bambina saprà rispettare lo spazio dell'animale.

Il bambino/a può comprendere giocando ed emozionandosi ulteriormente la differenza tra distanza personale di vicinanza, entrando in contatto mediante le estremità del proprio corpo (fase di vicinanza da 1,20 a 2,10 metri) e la fase di lontananza da 2.10 a 3.60.

Il bambino grazie a questa esperienza unica di relazione vive un momento incredibile di gioco e di apprendimento perché impara che dalle posizioni che l'animale assume in relazione allo spazio si possono comprendere preferenze e azioni percepite negativamente o al contrario positivamente sperimentando degli esercizi specifici per aiutare a decifrare la realtà su un piano nuovo, quello del non verbale.

L'animale ed il contatto con lo stesso inoltre stimola con la sua differente conformazione, la sua morbidezza nella peluria, la sua dimensione sovente più piccola rispetto a quella del bambino un atteggiamento propositivo di cura da parte dello stesso, spesso privo di aspettative e molto più legato ad una dimensione ludica e tenera.

Lavorare non solo tra simili ma con animali consente di evitare che alcuni bambini si sentano marginalizzati e respinti, ma imparino che la rielaborazione dei confini personali e del modo di rapportarsi ad essi è, se pur transitoria, una condizione da imparare e la gestione degli stessi è comune a tutti gli esseri viventi ed è un dialogo attivo tra chi cerca un contatto e chi lo riceve. Sono temi difficili, ma importanti da provare a proporre con più assiduità in classe data l'emergenza in essere. Gli spunti, i giochi, gli strumenti possono essere molteplici. Ecco alcune attività quali: LAVASCIUGA, creando una prassi di pulizia di sé stessi dei piedi, delle mani, e pulizia del corpo del bambino tramite vapore attraverso il gioco chiamato "la doccia dell'aria". In sintesi il bambino è educato a pulire le piante dei piedi con il vapore, le mani con l'amuchina, e a compiere una giravolta davanti ad una fonte di vapore come facesse una doccia. Si suggerisce anche di introdurre la pratica

SUPERCALIFRAGILISTI, proponendo un'azione di responsabilizzazione della pulizia dei propri banchi. I bambini non useranno veri e propri prodotti adatti all'igienizzazione ma sapone ed acqua per cominciare ad avere maggiore cura di come si lascia lo spazio utilizzato al compagno successivo. L'ultima pratica di pulizia verrà effettuata invece dall'insegnante. Supercalifragilisti sarà una pulizia su musica.

Per regolare i passaggi da un'aula all'altra si potrebbe prevedere LA CORDA DEI VIAGGI: Ogni bambino porterà un fazzoletto di stoffa da casa di sua proprietà con cui le maestre creeranno una serie di intrecci su di una corda. Ogni fazzoletto verrà legato in un punto specifico della corda a distanze specifiche. Il bambino riconoscerà il suo fazzoletto e si posizionerà al suo posto. La corda dovrà servire alle maestre per accompagnare i bambini da un luogo ad un altro. Ogni corda non potrà ospitare più di 5 bambini, con un massimo di 3 per i 3 anni. E' certamente vero che questi sono tutti spunti che sapranno essere personalizzati dalle insegnanti stesse affinché tali pratiche non risultino uno strumento che incrementa rigidità e controllo.

E' essenziale infatti ricordare che per le fasce più piccole queste sono chiaramente proposte di attività, stimoli utili agli insegnanti per ripensare delle pratiche assodate e quotidiane ma è necessario sapere e comunicare che la garanzia di contenere il contagio non è comunque assoluta perché, soprattutto per i più piccoli il controllo del contatto è estremamente difficoltoso. Quindi quest'ultimo potrà si essere contenuto, limitato ma non negato rigidamente, soprattutto ai più piccoli perché si rischierebbe di creare abitudini prolungate errate di socialità che andrebbero ad

incidere profondamente nell'educazione del bambino anche nei suoi rapporti futuri. Per un bambino piccolo pochi mesi sono essenziali per lo sviluppo cognitivo per l' apprendimento di automatismi suggestionati dall'ambiente.

All' interno della riflessione più globale questo va comunque evidenziato e perché non diventi una criticità occorre ribadire che **ci si affida alla grande esperienza e preparazione pedagogica, didattica e psicologica delle insegnanti**, figure essenziali e veri **coach della ripartenza** perché sappiano trovare attività ludiche che aiutino i bambini ad imparare facendo, giocando senza imposizioni.

Dalle primarie in poi: i banchi "isole sicure"

Seguendo sempre gli spunti dell' allegato "Design", che qui viene riportato integralmente.

Le classi dalle scuole primarie in poi sono l'ambiente in cui si costruisce una nuova dimensione di responsabilità degli alunni che possono riconoscersi ogni giorno nel *claim* della *mission* "Ognuno protegge tutti" a grandi caratteri colorati (opportunamente distanziati tra loro), o anche solo una grande O riportata sulla parete principale (o su una delle pareti) dell'aula. Nelle classi dalle scuole primarie in poi i banchi occupati non necessitano di lastre in PMMA (elementi invadenti e ridondanti se l'obiettivo non è impedire ma educare, non modulabili sulle diverse dimensioni dei banchi delle diverse classi e scuole, e non sicure nel caso di comportamenti esuberanti o conflittuali tra gli studenti). Nelle aule, i banchi occupati e distanziati acquisiscono il significato di "isole sicure" e sono proposti, attraverso pillole-video emozionali poetici e suggestivi attraverso grafiche ad hoc, con significati diversi a seconda del target.

Alle scuole primarie: la base del supereroe spaziale

Alle scuole secondarie: il laboratorio dell'inventore geniale

Per coinvolgere queste fasce d' età si suggeriscono attività ludico ricreative quali:

LA GIORNATA DEI COLORI (categoria A-didattica a distanza)

Ogni settimana verrà dedicata ad un colore perché, sia i bambini in casa, che i bambini a scuola possano avere un mondo in comune di appartenenza immateriale. Creare dei giochi su un colore, dipinti su un colore, momenti di narrazione su un colore aiuterà tutti a sentirsi parte non più solo di una classe ma di una tribù, non più abitanti di uno spazio, ma di un'atmosfera comune.

L'INTERVISTA DELL'ALIENO LUNARE (categoria A-didattica a distanza)

Tale intervista viene assegnata ogni giorno ad un bambino diverso. Sono cinque domande che un "alieno lunare" fa ad un terrestre, per confrontare le due situazioni e far sì che il bambino immedesimandosi e argomentando la situazione riporti all'alieno quello che sta imparando, non solo a livello di regole, ma anche raccontando lo stato attuale in cui si vive .

I bambini, argomentando la realtà, la elaborano e quindi sentono di dominare, comprendere e agire con più consapevolezza.

VIDEO

I video che saranno presentati ai bambini, come ai ragazzi delle scuole secondarie, saranno in buona parte didascalici e presenteranno comportamenti giusti e comportamenti errati, sotto forma di vignette. Saranno invece dei piccoli *corti* con attori veri quelli divulgati presso tutte le scuole, dei video emozionali, proposti ogni due settimane, che li porteranno a comprendere più profondamente il messaggio perché saranno colpiti sia sul piano del ragionamento che su quello emotivo

FAVOLE

Tra le operazioni di simulazione teatrale saranno necessari momenti dedicati al teatro di immedesimazione, i contenuti saranno posti al fine di far riflettere i bambini sulla capacità di aiuto e sostenibilità. Offrire opportunità suggestive e importanti ai bambini per spostare il proprio punto di vista da quello di proteggere sé stessi a quello di proteggere gli altri.

Dalle scuole secondarie in poi attività da integrare tra simulazione teatrale e tecnologia condivisa

I VIDEO poetici e suggestivi occorrerà pensare ad un utilizzo dei video declinato alle tematiche che sono suggestive per la fascia d'età individuata, che affrontino i temi degli incontri tra pari, delle relazioni amicali, della prevenzione al contagio in una forma di racconto che permetta ai ragazzi di riconoscersi e di approfondire senza paura, ma con il desiderio autentico di divenire primi custodi dell'ambiente.

Tali video dovranno essere "virali" disponibili a scuola per poter ragionare con le insegnanti ed analizzarli insieme al fine di facilitarne l'utilizzo anche ai genitori.

ATTIVITA' DI TRANSIZIONE TECNOLOGICA

Si potrà creare una comunicazione attiva, come spiegato nel capitolo teatro e tecnologia, tra coloro che restano a scuola e coloro che restano in casa, attraverso un confronto costante, un filo che collega i ragazzi in classe con quelli a casa.

Inoltre saranno presentati portali di condivisione di materiali video di produzione autoriale dei ragazzi stessi come occasione di confronto, scambio, interazione. Si creerà quindi un filo, un ponte oltre le distanze. Un momento interessante di didattica in presenza, come quello del teatro, potrebbe essere utilizzato con facilità per coinvolgere i ragazzi in una auto-regolazione delle attività autodeterminate.

L'esercizio con tale fascia d'età sarà quello di dividere gli studenti in micro gruppi di tre elementi e le lezioni in momenti a tappe più specificate, in cui la proposta di scrittura di un testo teatrale, come di memorizzazione di un monologo, come di rappresentazione dello stesso, sia strumento di aiuto del compagno a casa, per superare le distanze spaziali imposte e renderle momenti di vicinanza nel fare insieme.

Gli allievi si misureranno così con compiti differenziati, stimolanti, di vero e proprio coordinamento dello strumento tecnologico, come di pianificazione dell'utilizzo dello stesso, sempre monitorati dai loro docenti.

La didattica in presenza alternata a quella a distanza porta tutti a dover utilizzare con più cura e attenzione le proprie abilità, non solo in rapporto ad una qualità performativa, che poi possa essere dimostrabile, registrabile e proponibile all'insegnante come al compagno, ma allo stesso tempo imparando una gestione più autonoma e autodisciplinata di sé stessi e anche di strumenti con cui spesso entrano in contatto: il cellulare e il pc.

IL BANCO

SCUOLE PRIMARIE

Alle elementari il banco-base del Supereroe spaziale è il rifugio segreto dove si compiono attività anche misteriose: si tiene nascosta **la merenda magica** con i superpoteri da indovinare a turno, **si progettano i "piani" delle nuove attività** da proporre e si impara da maestre e maestri come è bello **avere una specie di cattedra, tutta per sé**, da cui lanciare le interviste dell'eroe spaziale ai terrestri e iniziare a dichiarare come si vorrebbe cambiare il mondo. Dal banco-base si fanno esercizi di teatro sul linguaggio non verbale e sull'occupazione dello spazio, giochi con specifiche finalità di igiene e sensibilizzazione al distanziamento e al monitoraggio, collaborazione alla realizzazione – asincrona - di cartelloni, "il gioco della bolla" e attività manipolative in cui i bambini possono essere spinti a pensare la mano come una bocca e, attraverso attività ludiche **simulare comportamenti corretti e verificare comportamenti scorretti**.

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO

Alle medie, gli studenti-inventori sono così geniali che hanno ottenuto dal Ministero un'ora la settimana in cui approfondiscono e teorizzano i temi che preferiscono nel loro banco-laboratorio, e quindi un'ora la settimana per raccontarli dalla loro postazione in cui hanno allestito **una "vetrina" con i risultati**, arricchendo il programma scolastico dei loro trovati.

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO

Alle scuole superiori, gli studenti fanno del loro banco la consolle per *jam-session* in classe, in cui a turno, ciascuno può essere il *deejay* che, in piedi sulla sedia, ballando, condivide i brani della *playlist* musicale composta con i brani prescelti da tutti i compagni di classe. È bello ballare sulle sedie, anche i compagni collegati da casa lo fanno mentre la musica va! Per qualche minuto ogni giorno sembra di essere **tutti insieme a una festa**. Ma c'è spazio anche per le altre passioni, con spazi quotidiani in cui commentare insieme la serie del momento di Netflix, presentare l'ultimo libro che si è letto o lanciare a tutti i compagni l'ultima **challenge nata su TikTok!** Una metodologia che spinge al confronto e che avvicina, seppur nelle distanze, le tante differenze e sfaccettature dell'adolescenza.

Gli studenti delle scuole superiori indossano sovente le T-shirt del Club No Virus Social Zone, che riportano **messaggi graficizzati** quali "io prendo le distanze" o "il virus non mi tocca", in cui il logo O è accompagnato da quello della scuola.

Gli insegnanti delle scuole dalle elementari in poi hanno da sempre il loro “super-banco singolo”, rispettato e temuto. Lo spazio personale dell’insegnante, anche fuori dalla cattedra, diventa quello più sacro di tutti.

L’insegnante infatti è il nuovo coach, l’allenatore di una squadra che un po’ gioca in casa e un po’ in trasferta (e che come prima regola ha quella del distanziamento responsabile) e come ogni allenatore richiede al suo team di seguire gli allenamenti e gli esercizi con fiducia, attenzione e modestia.

BANCHI VUOTI

Nelle aule in cui i banchi vuoti sono rimasti in classe, i **banchi non occupati non sono inutili**. L’adesivo sul banco segnala infatti che vi si possono appoggiare gli zaini dei presenti, in modo da stare più comodi se necessario e contemporaneamente non far troppo notare il vuoto dovuto all’assenza dei compagni. La disposizione stessa dei banchi è uno strumento di collaborazione: **le configurazioni** più tradizionali a “file” hanno il più possibile lasciato il passo a modalità più flessibili ad anfiteatro, a isole, a ferro di cavallo.

FRUIZIONE DEGLI SPAZI COMUNI

I percorsi sicuri, che saranno previsti nelle scuole, sono arricchiti di presenze grafiche, e non solo, che comunicano le necessarie attenzioni che gli allievi devono porre in ogni momento della permanenza a scuola, ma in particolare all’ingresso, negli atri, nei corridoi, nei bagni, nelle palestre, nei laboratori.

La segnaletica, a terra e alle pareti, ricorderà richiamando il *claim* “Ognuno protegge tutti” (realizzato con caratteri opportunamente distanziati tra loro) o sintetizzandolo nei bolli O a terra, l’importanza di seguire l’indicazione dello stare lontani e di verificare la propria posizione di tanto in tanto (ponendosi al centro del bollo O e “georeferenziandosi” rispetto alle altre persone presenti). Nei corridoi, cerchi a terra accompagnati **dal simbolo della georeferenziazione** ricordano ogni tot. metri di “verificare la posizione”, cioè di controllare di essere distanziati correttamente.

All’ingresso, fuori dalla scuola, la segnaletica dipinta a terra rimanderà alle “**corde con nodi**”, già oggi utilizzate in alcune scuole materne, per condurre ordinatamente i bambini in passeggiata. La segnaletica prosegue all’interno della scuola con **grafiche a terra, che conducono ai diversi piani e alle diverse classi**, sempre ispirandosi al concetto della corda con i nodi, facilmente declinabile nell’alternanza di linee e bolli: -----O-----O-----O-----

Ove necessario (scuole materne e primi anni elementari), le corde sono adottate come elementi fisici per condurre la classe all’uscita, in giardino, o piccoli gruppi di studenti ai bagni, in palestra o ai laboratori.

I bagni e i punti di distribuzione del gel disinfettante sono un'appendice della classe: nei bagni si mette in atto quanto si impara in classe sull'igiene, quindi i momenti in cui ci si lava meritano di essere vissuti come esperienza importante, in cui curare se stessi anche per gli altri.

Grafiche dedicate riportano l'attenzione sul momento del lavarsi le mani, e sul farlo per almeno 20 secondi suggerendo, con la presenza della O avvicinata a un 2, il contare fino a 20 per i più grandi e, con una nota musicale vicino al 20, il cantare la filastrocca del sapone che si è imparata in classe per i più piccoli.

CONCLUSIONE

In tale documento non sono mai state presentate attività in natura, da considerarsi importantissime nell'ottica di una didattica immersiva ma queste saranno comunque difficili da attuare nei primi mesi di rientro a scuola sia per ragioni climatiche, sia perché gli spostamenti dei bambini dalla scuola ad altri spazi, così come i problemi relativi all'igiene sono soggetti a molte più variabili, proprio perché vi può essere un margine di controllo parziale da parte dell'insegnante. Quindi certamente **si suggeriscono fortemente ai genitori attività a contatto con la natura** da far fare ai propri figli in quanto li inseriscono in un ambiente ricco di stimoli sensoriali che li inducono a sviluppare abilità cognitive e psico senso-motorie importanti per la crescita. Auspicabile è **creare da parte di insegnanti e pedagogisti dei tutorial** attraverso i quali presentare o consigliare le attività laboratoriali che le famiglie possono sperimentare con i propri figli all'aria aperta. E' chiaro quindi che in questo documento si presentano interventi transitori per arrivare da una **fase emergenziale ad una fase di mitigazione** in maniera che i bambini/e, ragazzi/e non si sentano suggestionati dagli avvenimenti fuori da loro ma li possano comprendere e attraversare anche emozionalmente, raccontandosi e imparando a non sentirsi impotenti ma invece testimoni di una situazione provvisoria che certamente passerà alla storia. Imparare come agire ponendo maggiore attenzione all'altro, **adottando buone prassi** per il proprio bene e quello del compagno, significa imparare comunque una lezione utile quella di **spostare il punto di vista dall'“io al noi”** perché “ognuno protegge tutti” e perché é grazie all'azione di “ognuno che nasce il futuro di tutti” . Comprendere un tema tanto importante in maniera ludica, attraversando esperienze di simulazione, apprendendo da video e da buone prassi, assimilando abitudini in classe, significa non sentirsi vittime ma protagonisti dei cambiamenti in essere e soprattutto **depositari di una fiducia** che viene riposta dagli adulti ai più piccoli. Ciascun insegnante saprà reinterpretare ed adattare le attività ludiche, fin qui proposte, gli spunti presentati applicandoli ai contesti di cui è *coach*.

Questo è l'obiettivo ultimo del documento: **offrire strumenti di confronto, proposte**, rischiando anche di risultare fin troppo sperimentale ma volti a suggerire agli insegnanti stessi che **agire creativamente è importante**. Se pur le ristrettezze saranno molteplici la competenza del corpo insegnante è tale che, **abitando immaginazione, empatia e metodo** potranno certamente riuscire a calibrare azioni idonee alle loro classi, accompagnando sia gli studenti che i genitori in un momento storico così impegnativo e unico nel suo genere. **Fiducia, creatività e competenze** saranno gli unici veri strumenti a disposizione degli educatori/educatrici, professori e professoressa e cambieranno radicalmente la riuscita o meno delle campagne di divulgazione, sensibilizzazione e prevenzione destinata a bambini/e, ragazzi/e famiglie.

Sarà importante avere fiducia nei più piccoli e nei giovani, credere nella loro capacità non solo di apprendere ma anche di diffondere una cultura di monitoraggio reciproco, rendendoli protagonisti attivi non vittime perché non si sentano solo bambini/e, ragazzi/e da proteggere ma i primi in grado di proteggere l'altro di prendersi cura dell'altro perché sia **“avere cura” il vero slogan della scuola post pandemica.**

1. Premessa

Le Linee guida del Comitato Tecnico Scientifico per la riapertura delle scuole da settembre 2020 e il documento “verbale n 94 del 7 luglio 2020” del Comitato Tecnico Scientifico, prevedono che in materia di mense scolastiche si dovranno tenere in considerazione anche le Linee guida già emanate per la riapertura della ristorazione commerciale. Tali Linee guida prevedono che:

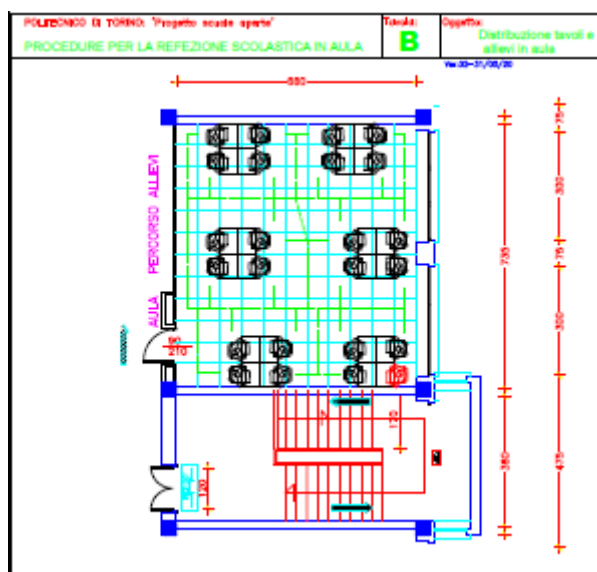
- 1) I tavoli devono essere disposti in modo che le sedute garantiscano il distanziamento interpersonale di almeno 1 metro di separazione tra i clienti, ad eccezione delle persone che in base alle disposizioni vigenti non siano soggette al distanziamento interpersonale; detto ultimo aspetto afferisce alla responsabilità individuale. Tale distanza può essere ridotta solo ricorrendo a barriere fisiche tra i diversi tavoli adeguate a prevenire il contagio tramite droplet;
- 2) La consumazione a buffet non è consentita.

2. Layout: esempio di layout di piccola aula riconvertita

Risulta possibile che molti refettori non siano disponibili per il consumo del pasto, in quanto riconvertiti in spazi ampi per la didattica. In questo caso, appare opportuno proporre delle alternative per il consumo del pasto a scuola.

Si propone un layout di riconversione di aule, per consentire la somministrazione del pasto in aula a piccoli gruppi di bambini, consentendo una buona attività di socializzazione e consentendo la somministrazione da carrello del pasto e/o la somministrazione con vassoio.

Questa versione di layout potrebbe essere utilizzata anche per alcune attività didattiche (compiti ed esercizi di gruppo), da alternare ad altre soluzioni di accoglienza didattica in mensa o in palestra, trasformate per accogliere un'intera classe per la didattica frontale.



In caso in cui non sia possibile garantire la distanza interpersonale di 1 metro come richiesta dal Criterio del “distanziamento statico” nel “verbale n 94 del 7 luglio 2020” del Comitato Tecnico Scientifico, si propone inoltre di separazione con barriere in plexiglas, che possono quindi costituire le “adeguate barriere fisiche” per ridurre la distanza interpersonale.

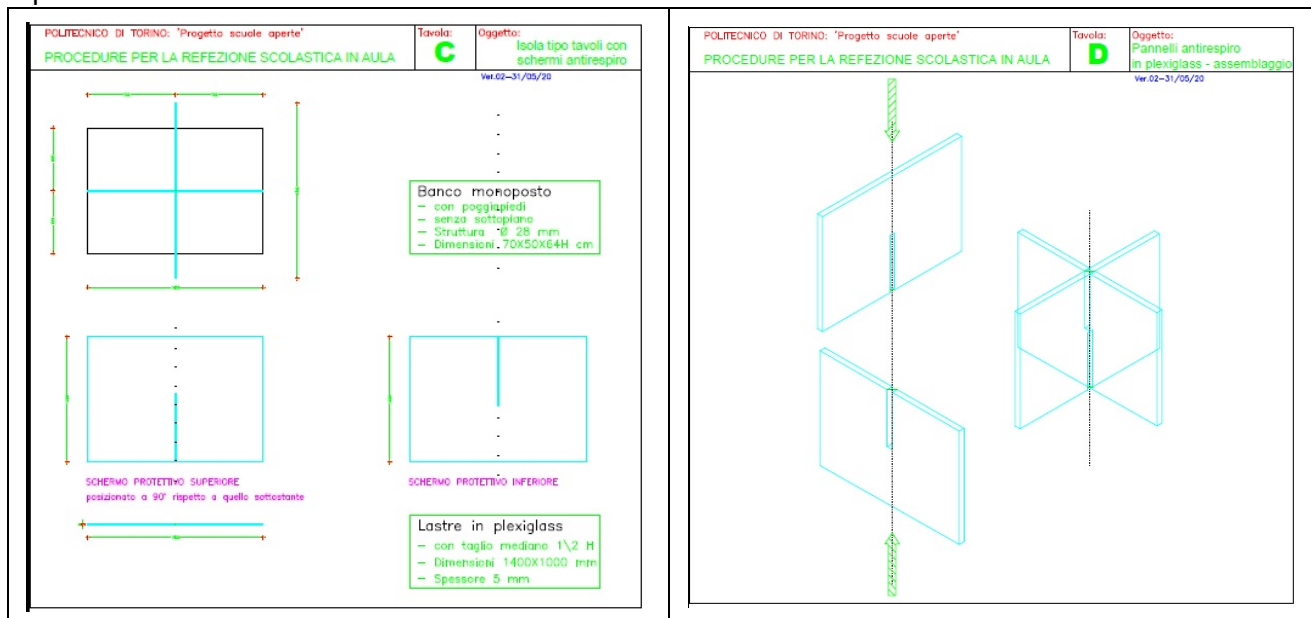
Questa soluzione potrebbe essere adeguata se venisse destinata una specifica aula ad accogliere banchi posizionati “ad isola” con posizioni di seduta più vicine rispetto alla distanza di 1 metro. Questa soluzione potrebbe essere integrativa alla ri-destinazione del refettorio ad aula per la lezione in presenza di alcune classi.

Le due lastre potrebbero partire da pavimento (soluzione più rigida) o dal piano di lavoro dei 4 tavoli (con un pezzo centrale di irrigidimento sul nodo) lasciando la possibilità agli allievi di toccarsi con i piedi e le gambe.

NOTA: i pannelli in plexiglass (di spessore 5 mm) sono facilmente smontabili e sanificabili anche dopo il trasporto in un luogo dedicato; (per lo smontaggio e il trasporto sarà necessario che gli operatori utilizzino dei guanti in cotone con bollini antiscivolo in gomma disposti nella zona del palmo e magari con i 4 spigoli di ciascuna lastra protetti con dei coprispighi in gomma).

Tra le varie soluzioni, appare particolarmente adeguata la soluzione in appoggio sopra i 4 tavoli disposti ad isola, sia per questioni igieniche e di pulizia e sia per consentire agli allievi il movimento delle gambe senza ulteriori separazioni reciproche.

In questo caso, i quattro tavoli dovrebbero essere bloccati con dei semplici collari di bloccaggio in plastica (successivamente da tagliare in caso di smontaggio dell'isola) e le due lastre di plexiglass (già incastrate a 90° tra di loro mediante due tagli larghi 5 mm + gioco e alti la metà della lastra) sarebbe preferibile appoggiarle su una piastra quadrata (10 cm x 10 cm di lato e altezza 4 cm) in legno o in plastica, posta sotto il nodo di incrocio delle due lastre, e dotata di due tracce mediane e perpendicolari, di profondità 2 cm, nelle quali infilare le due lastre, che nel punto di intersezione dovranno essere ritagliate quanto il lato nella piastra (10 cm) per un'altezza di 2 cm, in modo che una volta infilate nelle due tracce (profonde 2 cm) della piastra, possano appoggiare sul piano dei quattro tavoli:



3. Alternative per la somministrazione dei pasti

Si propongono alcune linee di indirizzo generali e successivamente alcune alternative per la somministrazione dei pasti.

- All'ingresso di ogni area di somministrazione è messa a disposizione degli utenti l'informativa contenente indicazioni sulle norme comportamentali ed igieniche all'interno dei locali
- Tutti gli utenti (ad eccezione dei bambini di età inferiore ai 6 anni e degli utenti con disabilità) devono accedere alle aree di somministrazione dotati di mascherina
- Gli utenti devono accedere alle aree di somministrazione previo lavaggio / igienizzazione delle mani; inoltre negli spazi di somministrazione sono previsti inoltre distributori di gel igienizzante per le mani
- Tutti gli addetti alla somministrazione indossano mascherina chirurgica e guanti monouso mantenendo una distanza interpersonale maggiore di 1 m; viene utilizzata la linea self-service deve essere prestata adeguata attenzione alla analisi ed eventuale ristrutturazione della linea, per consentire di mantenere la distanza di almeno un metro tra le addette quando sono dietro la linea. Come alternativa al riposizionamento nella linea, sono anche possibili barriere anti- respiro in plexiglas o analoghi separatori
- Tutti gli spazi ed ambienti di consumo dei pasti (compreso lo spazio di attesa del ritiro del pasto da parte dell'utente) sono gestiti in modo da:
 - garantire la separazione spaziale degli utenti garantendo il rispetto della distanza di 1 metro tra gli utenti
 - oppure garantire adeguate barriere (esempio plexiglas)
- Il posizionamento degli addetti alla somministrazione durante la distribuzione dei pasti e in ogni fase successiva garantisce il rispetto delle distanze interpersonali superiori ad 1 metro.
- Le postazioni di consumo del pasto sono definite preventivamente nel rispetto delle distanze di sicurezza/adequate barriere e sono dotate di:
 - tovaglietta segnaposto o, in alternativa, tovaglia a bobina di carta monouso, a copertura dell'intera tavola
 - tovagliolo monouso;
 - posate in acciaio
 - stoviglie in ceramica/vetro/melamina/polycarbonato NOTA: in alcuni casi specifici possono essere necessari set monouso in plastica o altro materiale
- Tutti gli utenti occupano esclusivamente le postazioni preventivamente definite, in modo da poter garantire dove possibile il distanziamento e/o da garantire il corretto posizionamento rispetto alle barriere di plexiglas
- Tutte le bevande (Acqua, succhi di frutta, ecc.) vengono somministrate dagli addetti alla somministrazione tramite caraffe in materiale lavabile e sanificabile (vetro/polycarbonato, ecc.) dotate di coperchio;
 - in alternativa, è consentito l'utilizzo di contenitori monouso (es. brick) o borracce personali utilizzate da ogni utente; in questo caso, si consiglia di fornire informative che invitino gli utenti a evitare rigorosamente lo scambio con altri utenti;

La somministrazione delle pietanze può avvenire in mono o multiporzione secondo le seguenti modalità.

3.1. servizio in multiporzione self-service

- tutti gli utenti vengono forniti di vassoio sanificato (tramite lavaggio in lavastoviglie o sanificazione manuale con prodotto a base alcolica dopo ogni utilizzo);

- tutte le pietanze devono essere servite appoggiando sul ripiano il piatto che viene successivamente ritirato dall'utente mantenendo rigorosamente le distanze di sicurezza o, in alternativa, appoggiando il piatto sul vassoio. Solo al termine del completo allestimento il vassoio viene ritirato dall'utente mantenendo rigorosamente le distanze di sicurezza con gli altri utenti e con l'addetto alla somministrazione;
- il pane viene fornito imbustato in confezione monoporzione (microforata) o tramite altre modalità atte a preservarne l'igienicità;
- tutti i condimenti vengono forniti in monoporzione o vengono somministrati direttamente dagli addetti alla somministrazione;

3.2. servizio in monoporzione sigillata self-service

- tutti gli utenti vengono forniti di vassoio sanificato (tramite lavaggio in lavastoviglie o sanificazione manuale con prodotto a base alcolica dopo ogni utilizzo);
- tutte le pietanze devono essere servite appoggiando sul ripiano il piatto che viene successivamente ritirato dall'utente mantenendo rigorosamente le distanze di sicurezza o, in alternativa, appoggiando il piatto sul vassoio. Solo al termine del completo allestimento il vassoio viene ritirato dall'utente mantenendo rigorosamente le distanze di sicurezza con gli altri utenti e con l'addetto alla somministrazione;
- il pane viene fornito imbustato in confezione monoporzione (microforata) o tramite altre modalità atte a preservarne l'igienicità;
- tutti i condimenti vengono forniti in monoporzione

Questo servizio presenta alcune criticità, che lo rendono adeguato a casi specifici, ad esempio i casi in cui è difficoltosa la linea self service.

- la numerosità dei pasti sigillati
- il mantenimento delle temperature di ogni singola monoporzione
- la difficoltà per gli utenti più piccoli per aprire i singoli contenitori, salvo che questa operazione non venga effettuata dalle addette alla distribuzione
- l'aumento della quantità di rifiuti

3.3. servizio in monoporzione o multiporzione con servizio al tavolo

- la distribuzione della prima pietanza avviene prima dell'arrivo degli utenti in postazioni preventivamente definite nel rispetto della distanza di sicurezza.
- tutte le pietanze successive vengono distribuite dagli addetti alla somministrazione nel rispetto della distanza di sicurezza;
- il pane viene fornito imbustato in confezione monoporzione (microforata) o tramite altre modalità atte a preservarne l'igienicità e collocato in prossimità di ciascuna postazione preventivamente definita;
- tutti i condimenti vengono forniti in monoporzione

3.4. Pasti su carrello

Si ritiene che il servizio al “tavolo” sia adeguato, nel rispetto delle autonomie scolastiche, nel caso in cui la organizzazione scolastica desideri evitare che gli utenti debbano spostarsi per recarsi al punto di distribuzione, o in refettorio, scendere scale, assembrarsi, turnare.

I pasti devono essere veicolati in legame fresco – caldo; sarà pertanto necessario mantenere le temperature dei cibi caldi in assenza della strumentazione self-service, di conseguenza vi è la criticità del mantenimento delle temperature dei piatti caldi.

A questo scopo si ritiene che le ditte fornitrici del servizio potrebbero utilizzare:

- un carrello termico in grado di mantenere la temperatura delle vivande per tutta la durata della distribuzione; sembra adeguato dunque che le ditte si dotino di un carrello termico in ogni piano in cui sono collocati i locali nei quali gli alunni consumano il pasto.
- In alternativa distribuire direttamente dai contenitori delle isotermiche utilizzando un carrello portavivande, in questo caso con menù studiati appositamente per poter mantenere le adeguate temperature.

Sembra però preferibile, poter utilizzare un carrello termico (uno per ogni piano) che potrebbe sicuramente entrare in modo retto all'interno del locale.

Ciascun istituto scolastico dovrebbe analizzare, nei propri spazi, se sia possibile:

- far circolare il carrello nell'intera aula / refettorio
- dare la possibilità all'operatore di servire i bambini al tavolo
- di far alzare un bambino alla volta per ritirare il proprio piatto/vassoio (appare possibile per bambini più grandi).

Si riportano le dimensioni delle due tipologie di “carrello”:

Carrello termico: larghezza: cm 65 +/-5 / lunghezza 120 +/-5;

Carrello portavivande: larghezza 59 +/-5 – 69 +/-5 / lunghezza 108 +/-5.

3.5. Pasti serviti dagli educatori

In caso non sia ritenuto opportuno, nel contesto della autonomia scolastica, permettere l'accesso a personale esterno, viene anche considerato possibile che il pasto venga servito da educatori o comunque personale della scuola. Questo appare particolarmente applicabile alla somministrazione di pasti per bambini nella fascia 0-6.

Le incombenze del personale statale sono stabilite dal Protocollo d'Intesa del 12 settembre 2000 sottoscritto dal Ministero della P.I., l'Unione Province d'Italia, l'ANCI, l'Unione Nazionale Comunità e Enti Montani e le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL e SNAL, che concorre a definire la corretta attribuzione delle competenze delle istituzioni scolastiche e degli enti locali per la gestione delle funzioni trasferite dal citato DPR n. 616/77. Tale protocollo prevede che la distribuzione dei pasti sia in carico all'Ente locale (e, quindi, alle aziende affidatarie del servizio di ristorazione scolastica).

Invece, nei nidi e scuole d'infanzia comunali la distribuzione è affidata a personale comunale non insegnante.

Ciò premesso, in ogni caso prima di pianificare in questo modo la distribuzione di pasti è necessaria una adeguata formazione del personale da adibire a tale mansione, anche al fine di

evitare possibili commistioni fra pasti da vitto comune e pasti differenziati per patologia e/o per convinzioni etico-religiose.



4. Attività di riordino e pulizia

- Lo sparecchiamento dei tavoli da parte degli addetti alla somministrazione (quando tale attività è a carico dell'azienda di ristorazione) inizia solo dopo che gli utenti sono usciti dal refettorio.
- Al termine di ciascun turno del pasto tutte le superfici a contatto con l'utente, inclusi tavoli e sedie vengono sanificati con prodotto a base alcolica da parte di addetti dell'azienda di ristorazione o di personale interno all' istituto scolastico.
- In alternativa alla sanificazione dei tavoli tra un turno e l'altro, possono essere utilizzate tovaglie a bobina di carta monouso, a copertura dell'intera tavola, che vengono sostituite tra un turno e l'altro. In tal caso i tavoli vengono comunque sanificati con prodotto a base alcolica al termine del servizio.

Appendice 1: proposte operative per i dirigenti scolastici

Appendice 2: risultati dei beta test nella fascia di età 0-6

Appendice 3: progetto Nessuno Indietro
